



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 278 - mercoledì 8 ottobre 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«C'è il pericolo che la democrazia maggioritaria degeneri in dittatura maggioritaria e che un esercizio del potere (favorito



dalla concentrazione senza precedenti delle sue varie forme: economico, mediatico-culturale, politico) alteri la stessa forma

dello Stato. Auguriamoci naturalmente che ciò non avvenga»

Leopoldo Elia, da «Rassegna parlamentare», 2002

CRAC PLANETARIO



Di Giovanni, Matteucci, Rossi, Ventimiglia, Venturelli alle pagine 2, 3 e 4

Economia

IL COLLOQUIO

Confalonieri: troppi soldi ai manager

«Da questa crisi si esce lavorando insieme, ma mi rendo conto che il clima politico non è un granché». Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, commenta la crisi internazionale, sostiene che «i manager guadagnano troppi soldi» e che «non serve a nulla dare la colpa agli altri». Veltroni? «Non ho capito dove vuole andare».

Gianola a pagina 4

Evitare il '29

VIETATO ISOLARSI

PASCAL LAMY

I dirigenti politici americani nonché i dirigenti politici di tutto il mondo stanno disperatamente tentando di evitare quella serie di passaggi sbagliati che aggravarono la crisi finanziaria degli anni 30 del secolo scorso. Non fanno che sottolineare che la Grande Depressione ci ha insegnato qualcosa e che molti degli errori politici commessi allora verranno evitati. Ma una delle lezioni più importanti è che il protezionismo e l'isolazionismo economico non funzionano. Sono politiche del passato che non dovrebbero avere diritto di cittadinanza in futuro.

segue a pagina 27

La lista dei colpevoli

IL CAOS CALMO DELLA CADUTA

PAOLO LEON

Il momento è tutto fuorché calmo, ed è certo che l'economia è nel caos. Mi è venuto in mente che il protagonista del film «Caos calmo», placa il proprio dolore facendo continuamente liste di cose che stimolano i suoi ricordi. Vorrei fare lo stesso, per tutti i lunghi anni che ci separano da quando il presidente Reagan e la signora Thatcher hanno scatenato la furia liberista e creato le condizioni per l'incertezza - e oggi la paura - che ci circonda. Ecco la lista.

1. I premi Nobel liberisti, che l'Accademia Svedese ha premiato in quantità sovrabbondante, soprattutto dal 1986.

segue a pagina 27

Decreti su tutto, alt di Napolitano

Il capo dello Stato incontra il premier: «Più rispetto per il Parlamento, vigilerò con rigore»
Ma il governo fa votare la fiducia sulla scuola e pensa a un maxidecreto sulla giustizia

ANNA POLITKOVSKAJA

Due anni dopo alla sbarra solo comparse

Né killer, né mandanti: sono passati esattamente due anni dall'uccisione di Anna Politkovskaja, la giornalista critica con la Russia di Putin, ma al processo che sta per iniziare si vedranno solo dei comprimari. Da tutto il mondo giungono appelli perché sia fatta giustizia. Fra gli altri si sono schierati Amnesty International, Desmond Tutu, Vaclav Havel, Susan Sarandon: «Processate i veri assassini». La Federazione nazionale della stampa ha scritto al presidente russo Medvedev. A Mosca ieri, nel giorno del secondo anniversario, manifestazione di protesta: in piazza solo qualche centinaio di persone.

Mastroluca a pagina 11

NOBEL

Premiati fisici giapponesi Escluso Cabibbo

Nobel della fisica per la scoperta della Matrice Ckm, dalle iniziali dei tre ricercatori Cabibbo-Kobayashi-Maskawa. Ma il premio viene assegnato solo ai giapponesi Makoto Kobayashi e Toshihide Maskawa. Nessuna menzione, da parte del Comitato che assegna il Nobel, dell'italiano Nicola Cabibbo, nonostante la comunità scientifica internazionale gli attribuisca senza dubbio la paternità delle idee successivamente sviluppate dai due fisici premiati ieri. Il terzo premiato è l'americano di origine nipponica Yoichiro Nambu. Gli studi dei premiati (e di Cabibbo) riguardano la fisica delle particelle.

Greco a pagina 24

Il presidente Napolitano incontra Berlusconi e lo avverte che servono più rispetto per il Parlamento e meno decreti legge. Ma il premier non si ferma: la Camera vota la fiducia al maxi-emendamento sulla scuola e il governo punta ora a un maxi-decreto sulla giustizia. Ciarnelli, Lombardo, Fantozzi e Iervasi alle pagine 7 e 9

Staino



UNIVERSITÀ

Lavorare per 400 euro al mese: storie degli «eroi della ricerca»

Contrattisti costretti a tirare avanti con 400 euro al mese. Altri che preferiscono emigrare all'estero in cerca di migliori fortune. Ricercatori che svolgono il ruolo di insegnanti a tutti gli effetti: lezione

ni, esami, lauree. Ieri è stato il giorno della protesta: prime occupazioni e manifestazioni a Milano, Roma, Napoli, Firenze e Pisa.

Vespo, Ermini, Sebastiani a pagina 8

I grandi libri di **FURIO COLOMBO**

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana **dall'11 ottobre in edicola**

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

VIAGGIO NELL'INTIMITÀ DI UNO SCRITTORE

FRANCESCO PICCOLO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Economisti star

DA QUALCHE giorno gli economisti sono le nuove star dei dibattiti tv. Li trovi dappertutto, tranne che da Vespa, perché, quando le borse crollano, lui non trova di meglio che affidarsi a Padre Pio. Sarà che il Papa ha detto che i soldi sono carta straccia e solo Dio è reddito, cosicché il sommo conduttore ha pensato di essere Dio e, avendo un nuovo libro da promuovere, è in ogni dove. Ha cominciato andando ospite di Lilli Gruber, alla quale ha elegantemente ricordato di averla chiamata lui al Tg1. Così abbiamo capito lo scambio di cortesie televisive. E pazienza. Con la migliore buona volontà, noi telespettatori ci siamo sforzati di capire qualcosa dell'intenso dibattito economico diligente dappertutto. Primo punto: i padroni non sono più quelli di una volta. Anzi, sono stati messi a contratto dai manager, che sono più cattivi ancora. A questo punto, che cosa farebbe il vecchio troppo citato Carlo Marx? Direbbe ai lavoratori di lottare contro i manager, alleandosi anche coi padroni, o li scatenerebbe tutti contro Tremonti e Berlusconi?

segue a pagina 23

CONSIGLI AL NUOVO PRESIDENTE DEGLI USA DALL'AUTORE DI FAHRENHEIT 9/11

MONDADORI www.librimondadori.it

MICHAEL MOORE

CHIEDILO A MIKE!

LA BUFERA FINANZIARIA

Il Fondo Monetario aggiorna al rialzo la stima delle perdite complessive mentre la Federal Reserve interviene ancora

Il presidente americano chiama i capi di governo del Vecchio Continente e apre la possibilità a un vertice straordinario

Crisi da 1.400 miliardi di dollari Nuovo tonfo di Wall Street

di Luigina Venturelli / Milano

Non è bastato il paracadute Paulson da 700 miliardi, non bastano le continue rassicurazioni della Casa Bianca, probabilmente non basterà nemmeno il nuovo taglio dei tassi d'interesse annunciato ieri dalla Banca centrale americana: gli Stati Uniti non riescono a sollevare la testa dalla crisi. E l'ennesima giornata nera di Wall Street, che ieri ha chiuso con un tonfo del 5%, certifica lo sconforto di un paese in attesa della recessione imminente.

Nessuno ha avuto il coraggio di pronunciare la parola fatidica. Il Fondo monetario internazionale ha parlato di «situazione estremamente critica», mentre il presidente della Fed Ben Bernanke si è limitato ad indicare che «le prospettive per la crescita economica sono peggiorate». Ma la recessione è già nei numeri. Il Rapporto sulla stabilità finanziaria globale redatto dal Fmi, infatti, racconta di perdite collegate alla crisi del mercato subprime americano per 1.400 miliardi di dollari, ben maggiori dei 1.000 miliardi temuti e stimati ad aprile.

Già alla fine di settembre le svalutazioni avevano raggiunto quota 760 miliardi di dollari, di

La Borsa di New York perde il 5%. Si apre la prospettiva di un altro taglio dei tassi di interesse



LO SCANDALO Un manager da 17mila dollari l'ora
RICHARD FULD, presidente di Lehman Brothers, è un manager scandaloso: nel 2007 ha incassato 45 milioni di dollari, circa 17mila dollari l'ora. Lehman è fallita e molti dipendenti non avranno la liquidazione. Fuld è comparso ieri davanti alla commissione della Camera Usa

cui 580 miliardi a carico delle banche, ma finora è emerso soltanto il 55% delle perdite potenziali conosciute e, se il «terremoto dovesse peggiorare, le svalutazioni potrebbero aumentare di altri 80 miliardi».

Un salasso che si annuncia pesante anche in Europa, dove ricadrà il 40% del tracollo per circa 560 miliardi di dollari. Proprio contando sull'appoggio dovuto nelle disgrazie condivise, il presidente George W. Bush ha chiamato al telefono i leader di Francia, Gran Bretagna e Italia (presto toccherà anche al cancelliere tedesco Angela Merkel) per sottolineare l'importanza di un approccio coordinato per «fronteggiare il problema comune». E, soprattutto, per darsi di disponibile ad un G7 o G8 straordinario (vige incertezza sull'invito da rivolgere alla Russia) per discutere delle «varie misure che gli Stati Uniti stanno pren-

«Chi ha un fondo pensione italiano stia tranquillo» Scimia (ex Covip) assicura: il 90% degli investimenti è realizzato in titoli di Stato

/ Milano

«Chi ha sottoscritto un fondo pensione può stare tranquillo: il 90% degli investimenti è stato fatto in titoli di stato». Le parole di Luigi Scimia, professore di Diritto della Previdenza presso l'Università degli Studi di Firenze, fanno tirare un sospiro di sollievo agli oltre 4 milioni di lavoratori che in questi anni hanno deciso di partecipare alla previdenza integrativa. L'ex presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (in attesa del rinnovo dell'incarico scaduto a settembre) non ha dubbi sullo scarso impatto

che l'attuale crisi finanziaria avrà sui risparmi a fini contributivi. «Fin dall'anno scorso la Covip avvertì il rischio di un simile tracollo dei mercati finanziari. Per questo ha resistito alle numerose proposte, avanzate sia dal ministero dell'Economia sia dagli intermediari del settore, di modificare le direttive sui fondi pensione in modo da consentire investimenti più rischiosi» racconta Scimia. Le modalità con cui operano i fondi pensione, infatti, sono stabilite da un decreto del 1997, poco aggiornato rispetto all'evoluzione subita dalla finanza internazionale. «Ma la Covip, sostenuta in tal senso dalle organizzazioni sindacali, ha ritenuto opportuno non procedere alla modernizzazione del decreto in un momento di grande incertezza dei mercati». Insomma: i lavoratori non rischiano di veder bruciare le proprie pensioni integrative in Borsa, i fondi non contengono titoli derivati né si sono addentrate nelle acque agitate degli hedge funds. Anzi, la previdenza integrativa è spesso coperta da garanzia, sul capitale o anche sul rendimento del 2% circa assimilabile a quello del Tfr lasciato in azienda: «La previdenza complementare ha una sua specificità che va tutelata con maggiori difese» ribadisce Scimia. Per questo si investe molto in titoli di stato, soprattutto europei. «Ma per i giovani che hanno venti o trent'anni di lavoro davanti a sé sono meglio investimenti di tipo azionario che - è di-

I fondi dei lavoratori non contengono né hedge fund o titoli ad alto rischio

mostrato dalle statistiche storiche - nel lungo periodo rendono meglio». Il rischio che corrono i fondi pensione, semmai, è un altro: quello di finire nel dimenticatoio a causa del clima di sfiducia dei risparmiatori. «Dopo il salto da 1,5 milioni di nuove adesioni nel 2007, alla fine di quest'anno ci saranno 200mila sottoscrizioni, se tutto va bene. Il governo deve intervenire per incentivare i fondi pensione con la fiscalità, detassando i rendimenti annui. Altrimenti la materia pensionistica richiederà presto nuove soluzioni» conclude Scimia.

ne del 28 e 29 ottobre. Lo suggeriscono le parole del presidente Bernanke pronunciate ieri a Washington, secondo cui la Fed «deve considerare» se la sua attuale posizione di mantenere i tassi d'interesse invariati «resti appropriata» alla luce della peggiore crisi finanziaria dai tempi della Grande Depressione. Ieri la Banca centrale Usa ha predisposto una nuova misura anti-crisi, il riacquisto delle cambiali commerciali, cioè le obbligazioni a breve termine che finanziano l'attività delle aziende. Ma Wall Street, dopo un momentaneo respiro, è tornata a scendere. «La combinazione fra i dati congiunturali ed i recenti sviluppi della crisi finanziaria - rileva Bernanke - indicano che le prospettive per la crescita economica sono peggiorate e che i rischi di una revisione al ribasso delle stime si sono accresciuti».

I comuni cercano di sfuggire alla montagna dei derivati: 35 miliardi di «creatività»

All'assemblea di Legautonomie la preoccupazione degli amministratori locali per una spirale - taglio dei finanziamenti e nuovi debiti - che mette in ginocchio i bilanci

di Bianca Di Giovanni inviata a Viareggio

DERIVATI «È dall'anno scorso che le cose vanno male. Dal 2007 dobbiamo restituire alla banca tra i 40 e i 50mila euro a semestre. prima di allora avevamo guadagnato in tutto 140mila euro a far data dal 2002». È il sindaco di Stradella, piccolo comune del Pavese, a riassumere in poche cifre lo stato del suo bilancio sconsigliato dagli swap. Insieme ad altri 17 Comuni della Provincia di Pavia sta tentando di uscire dall'incubo. «L'unica cosa è andarsene e stare lontani», spiega il primo cittadino Pierangelo Lombardi. Lui non vuole rinegoziare: a sottoscrivere un altro swap, magari più vantaggioso, non ci pensa nemmeno. Vorrebbe chiudere la partita definendo un valore da restituire alla banca e accendendo un classico mutuo per pagare il debito. Una transazione per dire addio una volta per tutte alla finanza derivata. Ma la legge non consente di contrarre un prestito per questo. È questo che vorrebbe chiedere al Tesoro: una legge per fermarsi. Ma non è ancora arrivata. Anzi, le ultime mosse del Teso-

ro hanno avuto un effetto perverso danneggiando proprio chi voleva rinegoziare. La disposizione della manovra che vieta di sottoscrivere nuovi swap, infatti, ha bloccato proprio quei comuni del Pavese che avevano quasi agguantato la possibilità di rivedere le vecchie condizioni. Rinegoziare significa sottoscrivere nuovi contratti: la manovra lo vieta. Lo spiegano i vertici di Legautonomie, riuniti a Viareggio. L'appuntamento si apre con l'incubo derivati ormai allo scoperto. Si sa che almeno 35 miliardi sono stati investiti dagli enti locali in titoli «creativi». Ma avere dati sugli effetti della crisi è ancora impossibile: troppo difficile rintracciare il contagio. Certo è che gran parte delle amministrazioni oggi si ritrova in perdita. Proprio a Viareggio, le cronache locali ri-

Lo swap diventa un incubo, la novità che poteva aiutare i municipi si è trasformata in un peso insostenibile



Sindaci in protesta davanti a Montecitorio per una maggiore autonomia fiscale Foto LaPresse

velano una esposizione di 60 milioni sui tre diversi swap del comune della Versilia. «Dal 2005 il Comune ha cominciato a pagare - si legge sulla Nazione - dopo aver incassato rendimenti

per circa 529mila euro nel 2002». Interessi che diminuiscono di anno in anno, fino a diventare debiti. «Per i Comuni la scelta dei derivati non è stata una scelta tecnica, ma un mezzo per ri-

durire un'uscita, come un mutuo, oppure per garantirsi una nuova entrata per gli investimenti», spiega Cesare Cava di Legautonomie. Tutto è iniziato intorno al 2002, quando «i guru della finanza dicevano che era tutto conveniente», aggiunge Lombardi. Ma non è solo il fascino creativo dei titoli a giocare: all'origine ci sono politiche precise. E c'è lo zampino del Tesoro. «La Cassa depositi e prestiti ha perso la sua funzione di finanziatore degli enti - continua Cava - Così ci si è rivolti alle banche, che hanno piazzato i loro prodotti. In più da Roma sono arrivati solo tagli. Per liberarsi dallo strangolamento i Comuni hanno sottoscritto di tutto». E ora che devono pagare, dove prendono i soldi? Semplice: dalle tasse. E siccome l'ici non c'è (quasi) più, per lo più si prendono dalla tassa ai rifiuti. «Ma anche qui si scatena un effetto perverso - spiega Cava

Le banche hanno fatto un pressing enorme per piazzare i loro prodotti e spesso la scelta è avvenuta senza gara

Perché se i rifiuti sono gestiti da una Spa (cioè se c'è una tariffa e non una tassa, ndr), il tesoriere del Comune sottrae le risorse alla società per pagare la banca, ma poi dovrà rifinanziare la Spa pagando nuovi interessi». Insomma, debiti su debiti. Fa impressione sentire come le banche sono andate all'assalto. «Ti tartassano più dei rappresentanti di famaci», racconta Francesco Frieri, assessore di Modena. Tutti hanno tentato di piazzare qualche prodotto. Ma non tutti ci sono cascati. «abbiamo creato un ufficio che valutava le proposte - spiega Frieri - Una struttura utile per tutelare anche i Comuni più piccoli». Un buon sistema: trasparente e di vera concorrenza. «Modena oggi è il Comune meno indebitato d'Italia», dice Frieri con orgoglio. «Ho sottoscritto 5 swap per assicurarmi dei mutui - spiega - È andato tutto bene: due li ho chiusi proprio ieri». Anche alla provincia di Roma è andata bene. «Non abbiamo acquistato nessun derivato - spiega l'assessore Antonio Rosati - Il problema vero è l'inesperienza degli amministratori a fronte della pressione delle banche. Molti contratti sono stati sottoscritti senza una gara, a trattativa privata». Sempre la stessa storia all'italiana: lo Stato si è ritratto e il mercato ha funzionato con il trucco.

LA BUFERA FINANZIARIA

Divisioni e tensioni al vertice Ecofin con il nostro ministro dell'Economia che privilegia l'ipotesi del fondo anti-crisi

Gli eventuali salvataggi pubblici devono essere comunicati e coordinati con gli altri partner nel rispetto della disciplina Ue

No al fondo europeo, sì agli aiuti di Stato

Garanzia minima di 50mila euro per i depositi. Ma in Italia il tetto è già di 103mila euro

di Roberto Rossi / Roma

RIBASSO Non ci sarà nessun fondo europeo per il salvataggio delle banche, e questo si sapeva. Ci potrà essere, invece, la possibilità di ricapitalizzare con soldi pubblici gli istituti di credito a rischio crac. Si è chiuso ieri in Lussemburgo con un compromesso al

ribasso il vertice dei 27 ministri finanziari europei. Un compromesso perché comunque un punto di unione si è trovato garantendo agli stati una certa flessibilità nell'intervento a sostegno delle banche in difficoltà, al ribasso perché non era quello sperato. In particolare spicca l'assenza del fondo anticrisi, come invece avrebbe voluto il premier Silvio Berlusconi. Che ha speso inutilmente gli ultimi due giorni a convincere la Germania ad aderire alla proposta olandese, fatta propria dal presidente francese Nicolas Sarkozy e pubblicata dallo stesso Berlusconi, che prevedeva lo stanziamento del 3% del pil di ogni paese da utilizzare a livello nazionale per «sostenere il sistema bancario nazionale».

Inoltre si è deciso un aumento del tetto minimo di garanzia dei depositi a 50mila euro. Anche questo un accordo sofferto e che ha visto l'opposizione vincente dei paesi baltici e della Repubblica Ceca che si sono messi di traverso contro l'idea di innalzare il limite a 100mila euro (in Italia è già di 103mila euro). Il punto più alto dell'accordo raggiunto, che ha fatto dire a Giulio Tremonti (oggi a colloquio con il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi) che «ora l'Europa c'è», ha riguardato, come detto, una certa flessibilità nell'applicazione del patto di stabilità che Bruxelles do-

Trichet: la Bce farà tutto il possibile per garantire la liquidità nel sistema creditizio

vrebbe concedere ad aiuti di Stato per evitare ad alcune banche di affondare. Il tutto, come aveva chiesto Berlino, corredato da

uno schema nel quale si garantisce che l'intervento di ogni singolo stato avvenga sulla base di principi comuni, senza comportamenti sleali o misure che potrebbero danneggiare o avvantaggiare un sistema bancario rispetto a un altro. Gli stati europei devono restare in contatto ogni giorno per garantire il necessario coordinamento. Eppure lo scenario europeo recentemente ha mostrato diversi casi di interventi unilaterali. Dall'Irlanda che ha dato garan-

zia illimitata sui depositi attraverso dunque i risparmiatori britannici, alla Germania che ha varato misure simili. Oggi, poi, dovrebbe essere il turno della Gran Bretagna. Il cancelliere dello Scacchiere Alistair Darling ha precisato che sta lavorando con le banche inglesi per un intervento di sostegno e che appunto, i dettagli del piano saranno comunicati ai mercati proprio questa mattina. Dal Lussemburgo quindi è uscito un documento che garanti-

sce la stabilità dei colossi monetari privati ma non la liquidità del sistema. A quella dovrebbe pensarci la Banca centrale europea. Servono «soluzioni internazionali e non individuali» ha detto ieri il presidente Jean-Claude Trichet. Che vuol dire? Da giorni sui mercati corrono voci di un possibile intervento concertato delle banche centrali sui tassi d'interesse che negli Stati Uniti è stato già programmato. «La Banca centrale ha spiegato ancora Trichet - fa-

rà il possibile per assicurare liquidità al sistema ma non può intervenire in caso di problemi di solvibilità». Quel compito dovrebbe svolgerlo ogni singolo stato, come è scritto nel rabberciato accordo di ieri. Che, tra l'altro, non ha saputo dare risposte sulla supervisione dei gruppi assicurativi internazionali, neanche loro immuni alla crisi di liquidità. Chi dovrà svolgere il ruolo di controllo e supervisione di una società assicurativa in difficoltà

con la testa, ad esempio, in Francia, ma una parte delle attività rilevanti in Polonia o in Italia? Il punto non è di poco conto. La crisi di una azienda madre potrebbe mettere in difficoltà le succursali di altri paesi. A questo l'Ecofin di ieri non ha dato risposta. Si cercherà un'intesa a novembre. Se arriverà. Intanto le perdite di allargano. Secondo il Fondo monetario internazionale siamo arrivati a 1.400 miliardi di dollari. La precedente stima era ferma a 945 miliardi.

LE RICETTE DEI PAESI EUROPEI

<p>Francia La creazione di un fondo europeo per il salvataggio degli istituti di credito è voluto da Parigi e dal premier Silvio Berlusconi</p>	<p>Irlanda Ha deciso unilateralmente di garantire per due anni i depositi delle banche</p>	<p>Spagna Madrid ha deciso di aumentare in maniera immediata il fondo di garanzia dei depositi anche se non ha specificato in quale percentuale</p>
<p>G. Bretagna La settimana scorsa Londra ha annunciato un innalzamento del tetto di garanzia pubblica sui depositi</p>	<p>Germania Il cancelliere Angela Merkel ha garantito tutti i depositi bancari del Paese: un intervento da 568 miliardi di euro</p>	

Italia. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, resta convinto che la via maestra per affrontare la crisi che sta investendo le banche europee è quello di istituire un fondo comune di salvaguardia



Giulio Tremonti alla riunione dell'Ecofin a Bruxelles. Foto di CHRISTOPHE KARABA/Ansa-Epa

LA POLEMICA Torna centrale nel dibattito e nella polemica politica lo spettro di Carlo Marx: tutta colpa dei mutui e della crisi del capitalismo

Tremonti e Bersani, chi è il più comunista

di Roberto Rossi / Roma

Comunista non lo è mai stato. Giulio Tremonti lo ha tenuto a specificare. Recentemente ha rivulato Marx, è vero, ma è stato solo per un momento. Non è mai stato neanche «un liberista selvaggio». Anche questo ha voluto specificare ieri. Semmai un innovatore, l'inventore delle cartolarizzazioni, che ha trasformato il mattone in titoli, della finanza creativa, dei condoni. Tutto ma non comunista o liberista. Lui no, ma Pier Luigi Bersani, anzi «Bersanov»,

si. Comunista perché Bersani avrebbe usato, come ogni buon sovietico, carte false contro un avversario politico, e cioè lo stesso Tremonti, liberista perché soggiogato nella sua carriera politica «dalla City finanziaria», tanto da «trasferire i suoi denari da Mosca a Londra» e da «adottare lo stile di vita dei manager». Che avrebbe fatto dunque «Bersanov» per meritare tanto lavoro? Ha ricordato, con il segretario del Pd Walter Veltroni, che nel 2003, solo cinque anni fa, l'allora ministro dell'Economia, e cioè Tre-

monti, aveva proposto nel Documento di programmazione economica e finanziaria, un piano per l'introduzione di «mutui ipotecari» anche in Italia. L'ipotesi era semplice. Gli stessi strumenti finanziari che sono alla base dell'attuale crisi mondiale potevano essere utilizzati dagli anziani per ipotecare la casa e avere soldi per far lievitare in questo modo i consumi. E non faceva nulla se poi erano creditori poco solvibili, a quello avrebbe pensato la finanza. Quell'idea, ha contestato Tremonti, non venne tradotta in carta e

quindi non esiste. «Un ministro risponde solo dei testi che firma». E in effetti ce ne sarebbero tanti per i quali il ministro potrebbe anche spendere una parola in più. Tralasciando le misure già ricordate, Tremonti potrebbe dire agli italiani a quanto ammontano, ad esempio, i contratti «swap» che il suo governo ha stipulato con la banca d'affari americana Lehman Brothers, recentemente finita a gambe all'aria. Il difensore della massaia di Voghera, l'uomo che lancia in resta si è gettato contro i mercati finan-

ziari e gli avidi manager che li hanno regolati fino a questo momento, ai quali il suo studio legale fa onestamente il 740, dopo aver infilzato banche e petrolieri potrebbe anche spiegare perché la scorsa settimana non si è presentato in Parlamento e non ha risposto alle domande dell'opposizione sui debiti finanziari «swappati» dal Tesoro. A noi, vecchi vetero comunisti sovietici, viene il dubbio, che questa assenza forzata derivi dal fatto che il ministro Tremonti, come ha spiegato anche il parlamentare ed economista del Pd Francesco Boccia, abbia dato vita a «un tentativo affannoso di coprire quelle perdite con altre operazioni di finanza derivata».

ro.ro.

Fallisce il tentativo di rimbalzo dopo il lunedì nero delle Borse

Una giornata con alti e bassi per le principali piazze europee con il Mibtel che chiude la seduta in negativo, -0,91%

di Marco Ventimiglia / Milano

RIPRESA EFFIMERA Gli anglosassoni lo chiamano con macabra efficacia «il rimbalzo del gatto morto». È quello che hanno inscenato ieri le Borse europee, peraltro senza molta fortuna, dopo la seduta da incubo vissuta al lunedì. Si è assistito così ad una giornata in saliscendi, dove la spinta in avanti agli indici azionari derivante da notizie buone o presunte tali, veniva puntualmente annullata dalla dura realtà delle gravissime difficoltà finanziarie attraversate dalle imprese, a cominciare ine-

vitalmente dagli istituti di credito. Alla fine il bilancio vede in territorio positivo, ma con percentuali minime rispetto ai segni negativi del giorno precedente, il Cac40 di Parigi (+0,55%) e l'Ftse100 di Londra (+0,35%), mentre si è mosso in direzione opposta il Dax di Francoforte, in calo dell'1,12%. Quanto a Piazza Affari, il Mibtel e l'S&P/Mib hanno segnato in chiusura flessioni rispettivamente dello 0,91% e dello 0,65%, trainati al ribasso da titoli come Impregilo, Bpm, Telecom, Fiat e il purtroppo abituale Unicredit. La cronaca della seduta ha registrato una mattinata estremamente volatile: partite bene, le

piazze europee hanno poi ripiegato sulla parità verso la metà della seduta, per poi riprendere ancora slancio e flettere nuovamente sul finale delle contrattazioni.

Fra i fattori che hanno dato fiducia ai mercati europei, c'è stata la decisione della Fed americana di intervenire sul mercato dei «commercial paper», gli strumenti finanziari che per-

mettono alle imprese di far fronte ai loro bisogni di liquidità, naturalmente con l'obiettivo di rilanciare un mercato completamente paralizzato. Inoltre, i paesi dell'Unione europea, seppur in ordine sparso, si sono impegnati a sostenere tutti i grandi gruppi finanziari in difficoltà ed hanno deciso, questa volta di comune accordo, di alzare da 20mila a 50mila euro l'ammontare minimo di garanzia bancaria per i privati in casi di fallimento delle banche.

Ma in un mercato giudicato dagli operatori «estremamente tecnico», e quindi facile preda dei professionisti della speculazione, l'effetto positivo di questi annunci è durato poco, con gli indici hanno continuato a

essere in balia di ricoperture, vendite da parte dei fondi, chiusura di posizioni. Tornando in Piazza Affari, il titolo che ha guidato l'ondata di vendite è stato Bpm con un calo del 12,96%, seguito da Impregilo che ha ceduto il 9,64% sui timori che la crisi del credito possa bloccare progetti futuri. Male anche Mediobanca (-9,15%), Pirelli (-8,07%) e

Ennesima giornata difficile per Unicredit male anche Fiat Telecom, Bpm Tiscali e Impregilo

nel travagliato comparto bancario, ieri si è mossa invece in rialzo Intesa Sanpaolo (+1,30%). Ed ancora, tra i titoli positivi nel paniere principale di Piazza Affari figura Enel, che ha guadagnato il 2,48%, Eni (+1,76%) e Stm (+1,44%). Con uno sguardo oltre confine, a Londra sono crollate Rbs (-25,05%), Hbos (-41,6%), Lloyds (-13,58%), male anche Barclays a -4,86%. A Parigi è scivolata Dexia (-13,31%) mentre a Francoforte inquietano i pesanti ribassi di colossi come Commerzbank, -12,86%, e Deutsche Bank, -8,06%. Quest'ultima ha definito le voci di mercato relative a un aumento di capitale «un completo nonsenso».

Ennesima giornata difficile per Unicredit male anche Fiat Telecom, Bpm Tiscali e Impregilo

LA BUFERA FINANZIARIA

Il timore è che nei prossimi mesi la situazione possa peggiorare. Le Marche la regione più colpita, segue il ricco Nord-Est

Damiano (Pd): «Il governo Berlusconi non sta attuando alcuna misura di intervento per sostenere il potere d'acquisto»

Lavoro e industria sentono la recessione

Boom della cassa integrazione: più 27,4%. Si moltiplicano i casi di aziende in difficoltà

di Laura Matteucci / Milano

LA ROTTURA I sintomi di una crisi sempre più profonda, che da finanziaria si è già fatta economica e sta intaccando pesantemente molti settori industriali anche in Italia, sono tutti lì, segnalati dall'Inps nelle ultime rilevazioni. La cassa integrazione è aumentata

del 27,45% nel mese di luglio rispetto a giugno, e del 26,20% rispetto a un anno prima. Che nel 2008 fosse in crescita, dopo due anni di respiro, era peraltro già noto: nel periodo gennaio-luglio l'aumento è dell'8,61% sullo stesso periodo del 2007. Ma adesso siamo all'esplosione. Luglio, quindi, conferma l'allargarsi della crisi, e insieme segnala un punto di rottura da un recente passato negativo a un futuro che rischia di diventare rovinoso. L'autunno industriale si fa nero.

Dei 18 settori economici «classici» solo per 5 la cig si riduce. Il tasso maggiore di crescita si registra nel commercio (+124%) e nel legno (+115,64%). Le Marche sono la regione più colpita: +148,96% la cig nei primi sette mesi dell'anno, e di certo non è estranea alla crisi il gruppo elettrodomestico Antonio Merloni di Fabriano (3.200 occupati, più 5mila lavoratori dell'indotto), situazione che la stessa dirigenza definisce «gravissima». A seguire, il (fu?) ricco nord-est: Friuli Venezia Giulia con +72,43%, Veneto con +48,45%. Nella top ten anche l'Emilia-Romagna (+39,78%), a conferma che le difficoltà si vanno diffondendo proprio nelle regioni con una solida tradizione industriale. Del resto, l'allarme l'aveva già lanciato la Cgil dalla produttiva Lombardia solo qualche giorno fa. Qui sono quasi 50mila i lavoratori

coinvolti in procedure occupazionali, dei quali oltre 8mila con mobilità e licenziamenti. Iveco, Rielco, Mivar, Sogefi tra i nomi della crisi. Ma il calo dei consumi (-4% l'ultimo dato) si fa sentire anche nei supermercati e nelle grandi catene come Unieuro, Blockbuster, Auchant, dove si riducono i costi e non vengono confermati i lavora-

tori con contratto a termine.

Allo stabilimento siderurgico Lucchini di Piombino, è notizia di ieri, potrebbe scattare la cig per fronteggiare il rallentamento del mercato dell'acciaio. Il piano dell'azienda, acquistata nel 2005 dal gruppo russo Severstal, prevederebbe un taglio ai turni in acciaieria e ai laminatoi e profilati. Alla

Moto Guzzi è già scattata: 190 lavoratori entrano in cassa per due mesi. Poi, c'è la Fiat: dopo il Lingotto, tra ottobre e dicembre restano fermi a turno i dipendenti di Pomigliano d'Arco, Termini Imerese, Melfi, San Mauro e Imola. Per non parlare delle mega-ristrutturazioni di Alitalia (a conti fatti, circa 9mila esuberanti, compresa AirOne, e preca-

ria a vario titolo) e Telecom (5mila). «L'aumento è esponenziale, ed è probabile che settembre registri un'ulteriore impennata, visto che settori produttivi importanti, come l'auto, stanno facendo largo uso della cassa», dice l'ex ministro del Lavoro, parlamentare Pd, Cesare Damiano. «Siamo in recessione - continua - cresce anche la disoc-

cupazione (di un punto in un anno al 6,7%, secondo gli ultimi dati Istat, per la crescita degli inattivi e degli ex-occupati, ndr). Di fronte a questa situazione molto critica, però, il governo Berlusconi non attua alcuna misura di contenimento, alcuna politica anticiclica che intervenga a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie».

IL BOOM DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale	Confronto CIGO - CIGS nei settori			LUGLIO 2008		
	2007	2008	Variazione %	2007	2008	Variazione %
Attività econ. connesse con l'agric.	8.230	14.767	79,43	103.120	101.394	-1,67
Estraz. minerali metalliferi e non	42.604	18.472	-56,64	15.678	64.125	309,01
Legno	566.157	2.114.426	273,47	739.501	701.041	-5,20
Alimentari	508.081	678.358	33,51	2.132.632	2.848.624	33,57
Metallurgiche	751.148	989.146	31,68	2.356.873	2.212.343	-6,13
Meccaniche	10.090.532	10.923.664	8,26	23.859.613	21.334.446	-10,58
Tessili	3.950.369	4.959.675	25,55	8.664.854	9.591.244	10,69
Vestitiario abbigliamento e arredam.	1.848.538	2.078.220	12,43	3.666.511	2.959.212	-19,29
Chimiche	2.207.977	2.467.150	11,74	5.124.410	6.225.217	21,48
Pelli e cuoio	1.784.305	2.257.839	26,54	1.381.114	2.016.308	45,99
Trasformazione minerali	1.235.486	1.847.424	49,53	1.444.105	1.706.537	18,17
Carta e poligrafiche	815.709	1.208.599	48,17	2.534.939	1.400.523	-44,75
Edilizia	1.056.066	1.073.828	1,68	3.112.417	2.387.431	-23,29
Energia elettrica e gas	6.420	424	-93,40	-	92.212	-
Trasporti e comunicazioni	207.856	157.576	-24,19	2.987.047	4.253.986	42,41
Varie	220.405	541.481	145,68	878.417	554.335	-36,89
Tabacchicoltura	47.408	1.760	-96,29	223.664	301.256	34,69
Commercio	-	-	-	1.532.049	3.432.207	124,03
TOTALE	25.347.291	31.332.809	23,61	60.756.944	62.182.441	2,35

MUTUI

Tassi record, sale il conto delle famiglie

Non si ferma l'impennata dei tassi di mercato, e per i consumatori è una nuova batosta con le rate dei mutui a tasso variabile in ulteriore aumento. L'Euribor a tre mesi, a cui le banche applicano lo spread per il calcolo della rata mensile, è balzato ieri all'ennesimo record, peggiorando un aggravio che le associazioni dei consumatori stimano in oltre 500 euro l'anno per 3,2 milioni di famiglie italiane. Adusbef e Federconsumatori stimano una ricaduta media della crisi sulle famiglie italiane, sia per costi diretti che indiretti, superiore ai 1.500 euro. Il tasso che le banche fanno pagare agli altri istituti di credito sul mercato interbancario per prendere in prestito euro a tre mesi è volato ieri al 5,38% dal 5,35%, massimo storico per l'ottavo giorno consecutivo.

BENZINA

Ribassi a raffica per verde e gasolio

Il forte calo del petrolio delle ultime settimane, frutto dell'appesantirsi della crisi economica e finanziaria mondiale, comincia a produrre effetti - questa volta benvenuti - anche sul prezzo alla pompa di benzina e gasolio. Da ieri mattina tutti i listini delle compagnie sono in calo. Con punte fino a 1,8 centesimi al litro in meno all'Api-Ip sulla benzina verde che scende a 1,419 euro al litro. In calo - secondo i dati di Quotidiano Energia - anche l'Agip che è tornata a tagliare il prezzo della verde di 1 centesimo a 1,409 euro portando il ribasso complessivo degli ultimi giorni a 2,5 centesimi di euro (venerdì il prezzo era a 1,437). Ed ha ridotto di 2 centesimi al litro il gasolio a quota 1,365 euro-litro. Per il Pd tuttavia, complice anche la Robin Tax, il prezzo resta ancora troppo elevato.

COLLOQUIO IN CASA MEDIASET

Confalonieri e la crisi: da qui usciamo se lavoriamo insieme, altrimenti...

di Rinaldo Gianola



Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

far spavento, stock options incredibili... così si perde il senso delle proporzioni, dei valori, del lavoro, delle aziende, perché un conto sono gli imprenditori che rischiano tutti i giorni di tasca propria e a fine giornata fanno i conti, un altro sono i manager che possono anche perdere di vista la realtà dell'azienda per massimizzare i loro guadagni». Forse Confalonieri non pensa solo ai top manager del sistema finanziario, ma anche a certi ingaggi miliardari di «stelle» e «stelline» televisive con le quali deve trattare i

«Non serve a nulla ergersi a maestrine e dare la colpa agli altri, tanto non è così che potremo risolvere i nostri problemi»

contratti. Probabilmente, dicono gli esperti, noi italiani siamo meno esposti di altri in questa emergenza finanziaria, ma non siamo affatto al sicuro. Sono

troppi i campanelli di allarme, economici e sociali, che stanno suonando nel nostro Paese. Confalonieri racconta un episodio: «In questa crisi ci sono

delle brutte sorprese che uno non si aspetterebbe. Conosco una bella azienda, solida, sana che da un giorno all'altro si è trovata nei pasticci per-

ché aveva investito parte della sua liquidità in Lehman Brothers, ma non si può accusarli di essere degli speculatori o degli investitori poco oculati. Sfido chiunque a dire che si poteva prevedere il crack di Lehman Brothers, ma ormai può succedere di tutto». Ad esempio? «Pensiamo a quelle famiglie americane che fanno un mutuo per comprarsi una casa e poi all'improvviso o non riescono a pagare le rate oppure è fallita la loro banca. È un bel disastro».

L'amico Silvio al governo si sta com-

«Ma Veltroni dove vuole andare? Io non l'ho capito: prima non nomina nemmeno Berlusconi e ora è tutto un attacco»

portando bene? L'opposizione è all'altezza dell'emergenza? Confalonieri usa i toni dei milanesi dei quartieri popolari, un po' di saggezza e molto disincanto, anche perché vorrebbe sfug-

Auto in frenata tagli di produzione

Interessate Opel, Ford e Mercedes

/ Milano

FRENATE Dopo i dati di mercato, negativi da molti mesi in tutta Europa, per l'industria dell'auto arrivano i primi consistenti tagli di produzione. E non solo in Italia

e Francia. Dopo Renault e Fiat che ieri ha deciso di anticipare al 13 ottobre le due settimane di cassa integrazione già programmate per lo stabilimento di Melfi - ieri a dare l'alt sono stati i colossi tedeschi. In rapida successione Opel, Bmw e Daimler, cioè Mercedes, hanno annunciato tagli alla produzione a causa del calo delle vendite.

A prendere le decisioni più drastiche, finora, è stata la Opel (gruppo General Motors). La scorsa settimana la società di Rueselsheim ha bloccato la produzione nello stabilimento di Bochum, dove vengono tra l'altro assemblati i modelli Astra e Zafira. I 5mila lavoratori torneranno ai loro posti soltanto lunedì. Dalla prossima settimana, invece, sospenderà per tre settimane la produzione nella fabbrica di Eisenach, dove

1.900 dipendenti costruiscono la nuova Corsa. Obiettivo della casa automobilistica, assemblare quest'anno 40mila vetture in meno.

Di fronte al calo degli ordini - nessuno sembra più disposto a recarsi da un concessionario in questi giorni - anche Bmw è corsa ai ripari. A fine ottobre la società di Monaco di Baviera interromperà per quattro giorni la produzione nello stabilimento di Lipsia, da cui ogni giorno escono circa 700 esemplari della Serie 1. Particolarmente preoccupante per l'azienda è l'evoluzione sul mercato statunitense, uno dei più importanti per la Bmw. Esclusi comunque, per ora, nuovi licenziamenti dopo il taglio, a febbraio, di 8.100 posti di lavoro.

Anche Daimler ha spiegato di voler ridurre i livelli produttivi. Un passo già annunciato nelle ultime settimane da Seat e Skoda, controllate spagnola e ceca del gruppo Volkswagen. Per i dipendenti Daimler quest'anno le ferie natalizie inizieranno già il 17 dicembre.

A chiudere il quadro è la divisione tedesca di Ford, che ha annunciato di voler tagliare la produzione nello stabilimento di Saarlouis e di voler licenziare 204 lavoratori part-time. **af.**

Visita in casa Mediaset per verificare se le aziende del presidente del Consiglio sentono la bufera dei mercati o no. «Cosa vuole che le dica? Già parlano in tanti...certo siamo di fronte a una crisi che colpisce tutti, dovremo fare i conti con le conseguenze di questo crollo molto a lungo».

Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset e amico fraterno del premier Silvio Berlusconi (hanno fatto un patto che interessa tutti gli italiani: il primo dei due che si accorge che l'altro è rincitrinito glielo deve dire, per spingerlo a ritirarsi si suppone), si occupa di tv, consumi e pubblicità. Ha il polso di quanto avviene nelle aziende e nelle famiglie italiane. Se la gente compra le imprese producono e vendono, fanno pubblicità e la tv viaggia spedita, così anche Mediaset macina profitti come ha fatto in questi anni. Altrimenti sono guai.

E adesso per il mondo della finanza sono davvero guai che, molto probabilmente, si rifletteranno sull'economia reale. Soldi in fumo, posti di lavoro che saltano, famiglie in difficoltà. «Se guardiamo cosa è successo nelle ultime settimane in America viene voglia di dire che il sistema è andato allo sbando, hanno lasciato giocare troppo certi ragazzi e adesso crolla tutto. Non sono un esperto, ma dico che c'è della follia in quanto è avvenuto, troppi soldi, troppa voglia di arricchirsi ad ogni costo» commenta il presidente di Mediaset mentre i listini vanno su e giù come un'altalena. «Guardi, io l'ho sempre detto, per me non è una novità» continua, «ne abbiamo parlato in passato proprio sull'Unità: i manager hanno preso troppo potere e incassano troppi soldi, stipendi da

gira alla polemica politica viste le sue amicizie. Ma non si ritira. Eccolo: «Oggi non serve a nulla dare la colpa agli altri, o ergersi a maestrine per affermare "io l'avevo detto, la responsabilità è sua"...tanta non è così che risolviamo i problemi. Io dico forse una banalità, ma penso che in un momento come questo bisognerebbe lavorare insieme, darci dentro tutti quanti nella stessa direzione, ma mi rendo conto che c'è un brutto clima».

Certo il presidente Berlusconi che accusa l'opposizione di essere «sfascista» non aiuta a rasserenare i rapporti politici. Confalonieri sospira e controbatte: «Ma Veltroni dove vuole andare? Sa che non l'ho capito. Ha fatto delle uscite difficili da comprendere. Prima non nomina nemmeno il nome di Berlusconi, adesso è tutto un attacco. Io lo conosco bene Walter, gli sono amico, ma si è messo a usare certe parole, certi toni che mi hanno sorpreso. Dove vuole arrivare seguendo questa linea? Io non lo so».

Se la politica non offre certezze, si può almeno immaginare come andrà l'economia nei prossimi mesi, quando forse sarà passato lo tsunami dei mutui? Il presidente della holding tv risponde: «Io parto dal mio punto di osservazione di Mediaset e dico che fino a Natale possiamo andare bene, ce la caviamo, senza lamentarci. Ma dopo? Fare previsioni è un azzardo, l'orizzonte è oscurato, non vediamo più in là del nostro naso, non si possono fare troppi programmi a lungo termine. Noi di Mediaset viviamo in mezzo alle aziende italiane: se vanno bene loro andiamo bene anche noi, speriamo perché in questi giorni tira un'aria...»

CRISI

Il leader Pd ieri sera a Ballarò: se Berlusconi ci chiama senza confusione di ruoli ci stiamo. Per adesso non si sa cosa stia facendo

«Antiberlusconismo? Ricordiamoci cosa diceva il premier quando era all'opposizione»
Sondaggio: lo scontro favorisce la destra

Veltroni: pronti a dare una mano ma il governo dica cosa vuole fare

di Bruno Miserendino / Roma

«Se Berlusconi ci dice "c'è bisogno del concorso dell'opposizione per salvare la situazione economica", senza confusione di ruoli, io sono pronto, sono disposto a farlo». Walter Veltroni lo dice a Ballarò in diretta. Traduzione: sarebbe il caso che cessassero gli attacchi all'opposizione, il Pd ha le sue proposte ed è pronto a dare una mano sull'emergenza se il governo verrà in parlamento a spiegare cosa intende fare. Ma lo farà? Questo è il punto.

«Per adesso non si sa cosa sta facendo», osserva Veltroni. A destra intanto tutte le voci continuano nell'attacco all'opposizione. Però l'affermazione di Veltroni apre uno spiraglio, che in qualche modo si era percepito anche durante la conferenza economica del Pd dell'altro giorno. Di fronte a questa incredibile crisi, che angoscia le famiglie e che mette in fibrillazione le economie del mondo, tutti, hanno detto Bersani, Letta, Veltroni, devono dare una mano. E il governo, anziché attaccare il leader dell'opposizione, farebbe bene a fare delle proposte concrete. A quel punto il Pd non si tirerà indietro.

Una posizione che ha preso forza all'interno del partito col passare delle ore. Ieri anche Rutelli aveva espresso una posizione simile a quella di Veltroni: «Dobbiamo riflettere seriamente di fronte alla enorme gravità della situazione sulle condizioni che possono portare a convergenze tra maggioranza e opposizione per affrontare l'impatto della crisi finanziaria». Certo, si chiedo-

«Non parlerò mai di regime autoritario»

no al Nazareno, «il Pd è pronto a fare un passo in avanti, ma non è detto che sia disposto a farlo Berlusconi che fino all'altra notte, in discoteca, ha parlato di "opposizione sfascista, accecata da invidia sociale"». Oltretutto tutti i sondaggi, ricordati anche

durante la trasmissione, dicono che Berlusconi è avvantaggiato dal clima di scontro, quindi, dicono al Nazareno, «è probabile che non abbia alcuna voglia di cambiare linea».

Non a caso ieri sera Veltroni ha ribadito le sue preoccupazioni per la deriva che ha preso il rapporto con la maggioranza. «Antiberlusconismo? Noi le riforme sulla riduzione dei parlamentari e sul

monocameralismo siamo pronti a votarle. Ma il dialogo lo ha ucciso Berlusconi. Io non parlerò mai di regime autoritario - ricorda il segretario del Pd - ma parlo di una situazione pericolosa. So-

no convinto che c'è un problema di fondo in tutte le democrazie occidentali: le società veloci hanno bisogno di decisioni veloci e il rischio è che venga considerato come cosa migliore lo scambio tra decisione e democrazia». «Ricordiamoci però cosa diceva

Berlusconi quando era all'opposizione - aggiunge Veltroni - ma nessuno allora disse "che cosa sta dicendo?". Questo avviene, per il segretario del Pd, «perché c'è un asfissiante pensiero unico, che da democratico, sento di dover combattere». E poi, attacca Veltroni, «quando Berlusconi nel giro di pochi giorni attacca l'opposizione, i magistrati, il parlamento, gli organi di informazione, cos'altro deve succedere?». Domanda: «Teme Berlusconi per ciò che è o per quello che fa?». Risposta: «Non temo Berlusconi per quello che è o per quello che fa, ciò che mi preoccupa è lo stato del nostro paese, mi preoccupa che mentre il Presidente del Consiglio va in giro a raccontare barzellette o racconta delle sue nottate...mentre il premier fa queste cose il paese vive in una situazione drammatica».

Del resto, che confronto con chi mette la fiducia su un decreto che taglia docenti, ore di studio, precari in un settore fondamentale come la scuola? Anche il leader della Cisl ha attaccato sul punto, e Veltroni ha ricordato che il governo non ha in realtà attuato nessun provvedimento in grado di far ripartire l'economia, nulla per aiutare salari, pensioni, stipendi, ha ridotto gli investimenti, ha alzato le tasse.

In sostanza, dice Veltroni, il governo ha dimenticato i 14 milioni di italiani che vivono con meno di 1300 euro al mese. Comunque sia, l'apertura c'è. Adesso bisogna capire che dice la maggioranza.

«Le riforme? Se vengono in Parlamento noi le votiamo»



Il leader del Partito Democratico Walter Veltroni. Foto LaPresse

La mossa di Caltagirone: attacca il leader Pd per ingraziarsi Alemanno

Il costruttore capitolino: colpa sua se Roma è a rischio favelas, serve una guida forte. Il Pd: la città è cresciuta

di Andrea Carugati / Roma

FRANCESCO GAETANO Caltagirone spara a zero su Walter Veltroni, in particolare sui suoi anni alla guida della Capitale. Un attacco durissimo, lontano dallo sti-

le riservato e understatement dell'imprenditore-editore e suocero di Pierferdinando Casini. «Negli ultimi cinque anni Roma non ha avuto una guida», ha detto, «e ora rischiamo le favelas come a Rio de Janeiro». «Migliaia di disperati lungo il Tevere senza servizi igienici», una «crisi allarmante di sicurezza», una «economia che si è sfaldata». «Si è data priorità a qualsiasi altra cosa, ci vuole un'inversione», spiega Caltagirone, che parla di «troppa tolleranza che genera intolleranza» e auspica: «Roma chiede di essere guidata, con il consenso democratico, ma guidata: è la mancanza di guida che l'ha fatta scivolare dov'è adesso». Quanto all'economia, l'accusa alla giunta Veltroni è di aver «misticato i dati per far vedere una Roma vincente, ma che vincente non era: non è vero che la crescita economica di Roma è stata superiore a quella di Milano». Ora serve «un'amministrazione amica, che non conside-

Forte «segnale» dell'imprenditore alla nuova amministrazione in ballo la geografia dei poteri forti

ri un'azienda sana, che guadagna, come un soggetto da punire». Caltagirone parla alla presentazione del rapporto «Met 2008» sul Lazio, accanto ad Alemanno. Ma nemmeno il sindaco se la sente di cavalcare il duro l'accusa dell'immobiliarista. Se la cava dicendo che «abbiamo ereditato un'amministrazione che era un limone spremuto» e passa oltre. Sarà perché anche i tassisti «che bloccano la città» con le loro proteste si sono presi una bella stoccata. Nonostante la propaganda della destra, che descriveva un sindaco in balia dei «palazzinari», tra Veltroni e Caltagirone i rapporti non sono mai stati facili. Feeling non c'è mai stato, al massimo qualche

periodo di tregua, alternati a mesi di gelo, in occasione di qualche manovra sul piano regolatore sgradata all'imprenditore. Come quando il nome del sindaco sparì per alcune settimane dalle cronache del *Messaggero*, il giornale di Caltagirone. Lo stesso che, pochi giorni prima del ballottaggio che ha portato Alemanno al Campidoglio, sparò quel titolone di prima «Roma, ferita e stuprata», che diceva molto di più rispetto allo stupro di una studentessa vicino alla stazione La Storta. Era l'atto finale di una durissima campagna contro il «modello Roma» di Veltroni. Certo, qualche sprazzo di sereno nei rapporti c'è stato, anche grazie ai buoni rapporti dell'imprenditore con Goffredo Bettini, che lo convinse a entrare nel cda dell'Audito-

rium. Ma Caltagirone ha sempre sofferto dei buoni rapporti tra il sindaco e i fratelli Toti, costruttori anche loro e padroni della squadra di basket della Capitale. E così, tra un lotto e una variante, la ruggine si è accumulata. Si racconta che la sera della vittoria di Alemanno in casa Caltagirone si sia festeggiato. E le cronache del *Messaggero* di questi mesi confermano che i rapporti con i nuovi inquilini del Campidoglio sono decisamente buoni. Che bisogno c'era, dunque, di un attacco così duro, per di più adesso? Ai piani alti del Pd nessuno se l'aspettava. Ma pochi credono a una mossa politica, a un segnale al genero Casini per tenere l'Udc a distanza dal Pd e portarla verso il PdL. L'ipotesi più gettonata è che si tratti di una mossa «roma-

na», un ennesimo segnale di via libera per Alemanno, un tassello nella costruzione della nuova mappa dei poteri capitolini. Oppure, e lo potrebbero dimostrare alcuni contatti pomeridiani tra gli emissari di Caltagirone e lo staff di Veltroni, con l'obiettivo di smussare, solo uno sfogo. Comunque la linea dell'ex sindaco è no comment. La risposta ufficiale è affidata a Marco Causi, deputato ed ex assessore al Bilancio, che ricorda l'occupazione cresciuta del 15% tra il 2000 e il 2007, le grandi opere come il metrò, la Fiera, l'Auditorium, la stazione Tiburtina, il salto dal ventesimo al sesto posto tra le province con il più alto Pil per abitante: «Numeri che non si possono liquidare con una battuta».

LA TELEVISIONE DEL PD

Decolla «Youdem»: 350 video in un giorno

■ C'è grande fermento intorno alla nuova televisione del Pd che aprirà i battenti il 14 ottobre e che andrà sul web, sul satellite e sui telefonini. Solo ieri mattina, dopo la pubblicazione su alcuni quotidiani di una manchetta che invitava ad inviare propri contributi, sono arrivati nella redazione dei «Youdem tv» oltre 350 video. Veltroni crede molto nella sua nuova creatura, che si sta allestendo al piano terra della sede del partito in Largo del Nazareno a Roma, ed il cui palin-

sesto verrà presentato nei prossimi giorni. Le parole d'ordine sono coinvolgimento, aggregazione e sperimentazione. Francesco Verducci, responsabile della comunicazione on line del Pd, racconta: «Ci eravamo dati come obiettivo nei primi sei mesi quello di almeno 10 mila iscritti alla piattaforma. Siamo già a 30 mila». Il palinsesto, spiega, deve essere in qualche modo «corroborato» il punto di vista dell'area culturale e politica del Pd, ma non si potrà prescindere dall'innovazione: «Ci saranno le news, ovviamente, ma ci saranno anche tantissimi materiali sociali, inviati dagli utenti», racconta ancora Verducci. «La scommessa è invertire le regole classiche del broadcast attuale, che è quello di produrre: vogliamo soprattutto raccogliere, condividere, aggregare, su temi che saremo noi a segnalare. Poi cercheremo di far vivere i tantissimi archivi che ci sono in tutto il paese, video, foto, Super8: i materiali della memoria, insomma, che parlano molto, a tutti noi». Tra qualche mese partirà anche il quotidiano on line, e a breve è previsto il nuovo portale. Insomma, spiega Verducci, «da uno strumento ne nasceranno tre»: il portale sarà, un po' sul modello Facebook, una grande community di discussione, Youdem vuole proporsi come una forma innovativa di social-tv, mentre il flusso delle notizie potrà essere consultato sul quotidiano on line. Tre strumenti per opporsi a quello che Veltroni chiama «il pensiero unico» dei media italiani. Non è poco.

IL CASO L'ex pm lancia la raccolta firme sulla giustizia. E un suo candidato alle regionali. I democratici: un favore a Berlusconi per un pugno di voti in più

Dall'Abruzzo al referendum anti-Lodo: tra Pd e Di Pietro scontro totale

di Maria Zegarelli / Roma

È scontro frontale tra Italia dei Valori e Pd sul caso Abruzzo e le imminenti elezioni anticipate del 30 novembre dopo lo tsunami giudiziario che ha coinvolto il governatore Del Turco. Antonio Di Pietro ha imposto Carlo Costantini quale candidato indiscutibile mettendo il Pd davanti a un vero e proprio diktat. Di Pietro punta ad 16-17% dei consensi, ricorda che in Molise il «sorpasso del Pd» già c'è stato e nel giorno in cui il Pd si riunisce per discutere anche delle elezioni abruzzesi, l'ex pm in conferenza stampa presenta l'iniziativa che porterà avanti con Arturo Parisi, Prc e Pdc: la raccolta di firme dall'11 ottobre contro il Lodo Al-

fano. Dura la replica del coordinamento nazionale del Pd - a cui hanno partecipato anche i dirigenti regionali abruzzesi - : «È incredibile. Di Pietro grida in piazza tutti i giorni contro Berlusconi e poi si trasforma con le sue scelte in un suo alleato», ha tuonato Dario Franceschini. Di Pietro respinge le accuse: «In Abruzzo si torna al voto dopo l'arresto di esponenti di primo piano del Pd». Se il gradimento del pm nel Pd era già piuttosto basso ieri è andato sicuramente sotto zero. Oltre un'ora di discussione accesa al Nazareno, con Veltroni per cercare di trovare il bandolo di una matassa intricatissi-

ma. Il Pd punta da tempo ad un'ampia alleanza, dall'Idv, l'Udc e Rc ma l'obiettivo sembra allontanarsi con il passare delle ore malgrado Franco Marini non disperdi in una riapertura del dialogo. Il filo diretto Casini-Veltroni non si è mai spezzato, a questo era servito promettere di candidare Rodolfo De Laurentis, anche se ormai Casini sembra orientato all'accordo con il PdL. D'altra parte mettere insieme Casini e Di Pietro dopo l'uscita di quest'ultimo («L'Udc, questa signora dai facili costumi, decida con chi vuole andare a letto») è ancora più complicato. E complicati, per il Pd, i rapporti con Rc che in Abruzzo è quasi tutto con Ferrero. Ma nel complicato lessico politico

capita che anche l'alleanza tra Di Pietro e Rc a livello locale non sia andata in porto, malgrado la comune battaglia nazionale contro il Lodo Alfano. Enrico Letta è tra coloro nel Pd che alla fine preferirebbero andare soli piuttosto che con alleanze deboli. Ieri il coordinamento nazionale ha espresso «la sua condivisione e il suo apprezzamento per il lavoro lineare e coerente esistente per unire tutte le forze di opposizione al governo Berlusconi». Un candidato forte, condiviso (girano i nomi del senatore Giovanni Legnini, del vicepresidente della giunta Enrico Paolini ma non si esclude la «pesca» nella società civile) è l'obiettivo verso cui tendere, ripetono i big. Nasce da

qui l'appello a «tutte le forze interessate affinché prevalga il senso di responsabilità nell'interesse dell'Abruzzo». L'invito è a riaprire il dialogo, per individuare al più presto la soluzione che ci consenta di avviare il confronto elettorale con i cittadini abruzzesi». No, dunque, al diktat di Di Pietro che, commenta Franceschini, gioca la sua partita a livello nazionale, dice no, «rinunciando a vincere solo per guadagnare qualche punto percentuale per il suo partito, con la candidatura di bandiera di un proprio esponente». È evidente che saranno decisivi i prossimi giorni, ma se il bandolo non si trova il rischio è che le opposizioni vadano ognuna con un proprio candidato.

GIOCHI E SPERANZE

Mentre crollano le borse e tremano le banche gli italiani fanno la fila alle ricevitorie: il montepremi del Superenalotto è il più alto della storia

leri ancora nessun «6» né «5+»
La psicologa Vera Slepj: «In tempi di crisi il gioco equivale a un antidepressivo»

Un jackpot da 76,8 milioni di euro: va in scena la «gaia apocalisse»

di Roberto Brunelli / Roma

Il vento gelido del grande crollo si abbatte sulle borse, tremano le banche, ululano di disperazione i broker di Wall Street, di Piazza Affari, di Hong Kong. E a Pontedera, a Roma, a Milano, a Palermo si fanno le file davanti alle ricevitorie: inesorabilmente, la febbre alta della grande finanza ed il sogno del jackpot corrono insieme. Settantasei virgola otto milioni se - miracolo o destino, illusione o follia - agguanti il 6 vincente, quello che non esce da oltre cinque mesi, dai tempi del concorso numero 51 del 26 aprile 2008, quando a Pavone Canavese, provincia di Torino, qualcuno fu folgorato da 40,6 milioni di euro piombati dal cielo.

La logica matematica, le milioni di combinazioni incrociate insieme finora non sono bastate a fare il miracolo: ieri nessun 6, né un 5+ né un 5. I cinque sono stati 16, ognuno dei quali comunque si porta a casa un gruzzolo non indifferente: 80.294,07 euro. Il che porta il montepremi più alto nella storia del Superenalotto ad essere ancora più stellare. Stratosferico. Inimmaginabile. «La cifra in assoluto più alta che un qualsiasi premio o lotteria mettano a disposizione al mondo, in questo momento», ripetono come in un mantra propiziatorio i conduttori dei tg. E così ancora una volta l'Italia riesce ad accaparrarsi un misterioso record, nell'era della grande crisi, dei salari e delle pensioni esangui, della quarta settimana da nuovi poveri, che non a caso è l'era dei grandi pacchi che in televisione ti lampeggiano dinnanzi sotto forma di sogni miliardari.

E non a caso si registra - proprio nei giorni della grande paura mondiale, quella che richiama i fantasmi del '29, variante finanziaria dell'11 settembre - il duplicarsi delle giocate su tutto il territorio nazionale. È una cabala folle: sabato sono state 40 milioni le combinazioni giocate, laddove la tendenza all'aumento delle combinazioni è ormai da anni un dato acquisito. Le agenzie ed i telegiornali ci informano solerti che la febbre del jackpot vede in prima fila le città di Roma e di Milano, rispettivamente al 9,9% e all'8,9% delle giocate complessive. E a giocare, ovviamente, non sono i soliti noti: gioca la vicina di casa, il collega al lavoro, il parente, l'amico. Gioca chi non ha giocato mai, come se davvero fosse a portata di mano tutto ciò che ha una probabilità uguale allo zero reale di materializzarsi. Ma la mistica

Una folle cabala: solo sabato sono state giocate oltre 40 milioni di combinazioni



Giocatori al Superenalotto in coda davanti ad una ricevitoria. Foto di Franco Silvi/Ansa

EDITORIA

Bonaiuti insiste: taglio 120 milioni

«È finito il tempo delle vacche grasse». Brutta aria per i giornali di idee e di partito. Alla Commissione Affari Costituzionali del Senato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Paolo Bonaiuti conferma i tagli. «Sono inevitabili in questo contesto di crisi finanziaria internazionale». Per il 2009 annuncia che il Fondo per l'Editoria dimagrirà di ben 120 milioni di euro, ne saranno a disposizione soltanto 261,750 milioni. Un colpo pesantissimo e «trasversale» ai giornali di partito, di idee e cooperativi, molti dei quali rischiano neanche di arrivarci al 2009. Quello che assicura è che saranno confermati al 100% i contributi diretti per il 2007. Ma solo quelli. Ai senatori presenta come «operazione trasparenza» il suo schema di regolamento per l'attribuzione dei fondi «diretti» che darebbe esecuzione all'articolo 44 del decreto

Tremonti. Una bozza. Il governo sta valutando le controproposte venute dal settore e in ogni caso non lo varerà «prima di averlo rivisto con Senato a Camera». Bonaiuti chiede al Parlamento che chiede modifiche di trovare adeguate e non pasticciate soluzioni legislative. Dice no al ripristino del diritto soggettivo al finanziamento, difende la discrezionalità del ministro dell'Economia nel decidere anno per anno l'ammontare dei fondi. Ipotizza che si possa creare una sorta di tetto del finanziamento sotto il quale non si possa scendere. Palliativi per il Pd che protesta: i tagli «sono drammatici» e mettono «a rischio chiusura tante testate vere». Vincenzo Vita che sottolinea come il fondo previsto sia «quota zero» per i contributi «diretti» ai giornali di idee e di partito. Il vicepresidente dei senatori democratici, Luigi Zanda chiede un tempo di almeno cinque anni per consentire a queste testate di adeguarsi, di ritirare il regolamento «illegittimo» perché incostituzionale e una legge per il settore. Critiche al governo vengono anche da An. Dall'iniziativa a favore del Manifesto il presidente della Fnsi, Roberto Natale ha lanciato una iniziativa nazionale di protesta per la modifica del cosiddetto decreto Tremonti.

SANITÀ

Sacconi: chiuderò S. Giacomo e Forlanini

La dismissione degli ospedali generalisti e marginali è una misura necessaria. Lo ha ribadito il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, alludendo alla chiusura degli ospedali S. Giacomo e del Forlanini di Roma. «Ci sono ospedali di 20 posti letto che hanno dei primari, e ben il 35% degli ospedali - ha affermato Sacconi intervenendo ad un convegno su federalismo e sanità - ha meno di 100 posti letto; la maggioranza è nel Centro-sud. Ma ora bisogna dire basta davvero e lo devono capire gli amici della Regione Lazio perché, per una serie di ragioni, questo percorso virtuoso passa proprio per il Lazio». A contestarlo una trentina di dipendenti, operatori ma anche malati sia del San Giacomo che del Forlanini, che hanno augurato al ministro che «in caso di necessità sia trattato come un qualsiasi

malato e non come ministro» se gli dovesse servire un ospedale.

Il sit-in convocato in piazza Montecitorio per protestare contro la dismissione si è trasformato in un corteo sfilato in via del Corso fino al S. Giacomo. La maggior parte dei manifestanti, medici e pazienti dei due ospedali - ma anche le associazioni dei malati oncologici e dei malati ai reni, oltre all'associazione Tridente - indossavano magliette bianche con su scritto in rosso «Mi manda l'ospedale San Giacomo». Non mancavano striscioni contro il premier Silvio Berlusconi ed il presidente della regione Lazio Piero Marrazzo. L'aria si è poi riscaldata al passaggio di un deputato della Lega, accolto dalle urla «Roma ladrona».

«Chiudere il Forlanini significa chiudere uno dei centri maggiormente specializzati nella cura delle malattie polmonari e i polmoni sono al primo posto per il rischio di tumori», ha spiegato un medico dell'ospedale. «Il San Giacomo - aggiunge un infermiere - partecipa invece al piano di soccorso per i feriti da eventi straordinari. Senza, mancherebbe un grosso punto di riferimento per il centro storico di Roma».

della vincita non conosce freni, ed è tutto un elaborare sistemi, costruzioni logiche, vere e proprie cattedrali della speranza. Ricordate quei dieci appassionati che il 4 maggio del 2005 a Milano giocarono un sistema da 126 euro che fruttò loro oltre 71,7 milioni di euro, «la più alta vincita mai realizzata finora»? È l'Italia dei campanili e dei campanelli, come hanno capito con satanica astuzia gli autori di *Affari tuoi*: ricordate il 19 maggio a Capanni di Savignano sul Rubicone (Forlì), quando il 6 pagò ad un solo giocatore ben 71,4 milioni di euro? Ricordate...? E così via all'infinito.

Ma perché? La domanda viene girata in queste ore ai matematici, agli psicologi, agli antropologi. Il senso vero sta nelle cifre fornite dall'erario. Tra tutti i giochi pubblici il Superenalotto è quello che dal quale lo Stato italiano guadagna di più. Su 100 euro incassati, 49,5 vanno allo Stato, mentre altre realtà analoghe fruttano alle casse del Paese al massimo il 20 o il 30%. In dieci anni i 6 e i 5+ hanno distribuito circa 3 miliardi. Nello stesso tempo il Superenalotto ne ha incassati 24, di miliardi.

Pare l'onorario per una sorta di terapia psicanalitica di massa. Perché il Superenalotto non è nient'altro che un antidepressivo, come spiega Vera Slepj, presidente della Federazione italiana psicologi e psicoterapeuti. Dice, la professoressa, che «la crisi economica genera frustrazione e angoscia nei cittadini». E allora potersi giocare un'opportunità al Superenalotto crea speranza emotiva e controllare i numeri estratti sprigiona l'adrenalina. Così come sarà un trauma vincere. «Il contraccolpo emotivo - è ancora Slepj a parlare - può essere molto forte, e bisogna essere preparati ad un cambiamento così radicale». Paranoia e comportamenti maniacali, paventa l'esperta.

Ma a questo non ci pensa quasi mai nessuno. «Servono nuove illusioni», afferma il direttore del dipartimento di Psichiatria del Fatebenefratelli di Milano, Claudio Mencacci. Sono più preziose del pane, ci aiutano a sopravvivere mentre tutto intorno a noi minaccia di crollare. «Gaia apocalisse», la chiama lui: «Nei periodi di crisi le persone percepiscono che è in atto un forte cambiamento e cercano di illudersi e di divertirsi il più possibile». *Gaia apocalisse*, sembra un po' la versione accademica del «ballo sul Titanic». E probabilmente lo è.

Lo psichiatra

Claudio Mencacci:

«Servono nuove illusioni quando tutto rischia di crollare»

L'EUROPA
INCONTRA LE
CITTA' LOMBARDE

Patrizia Toia e
Antonio Panzeri

Insieme
costruiamo e rafforziamo l'Europa

Patrizia Toia è stata eletta al Parlamento europeo nel 2004. Fa parte dell'ADLE (Alleanza Democratici liberali Europei) ed è membro effettivo della Commissione Industria Energia e Ricerca e supplente della Commissione Lavoro e Affari Sociali.



Al Parlamento europeo dal 2004, Antonio Panzeri è Segretario Generale e tesoriere della Delegazione italiana nel Gruppo Socialista PSE. È vice-presidente della Commissione Occupazione e Affari Sociali e membro supplente nella Commissione Mercato Interno e protezione dei Consumatori.



Partito Democratico

9 ottobre ore 18 Milano - Circolo PD P.ta Genova
16 ottobre ore 18 Vercate (MI) - ore 21 Monza (MI)
17 ottobre ore 21 Bergamo
18 ottobre ore 10 Asola e Castiglione delle Stiviere (MN)
19 ottobre ore 10 Val Brembana 23 ottobre ore 21 Pavia
24 ottobre ore 10 Mantova
24 ottobre ore 18 Desenzano del Garda (BS) - ore 21 Brescia
26 ottobre ore 10 Cremona 31 ottobre ore 21 Lecco
6 novembre ore 21 Merate (LC)
7 novembre ore 18 Abbiategrasso (MI) - ore 21 Busto Arsizio (VA)
8 novembre ore 10 Legnano (MI) - ore 11.30 Varese
9 novembre ore 10 Milano - Circolo PD Niguarda
13 novembre ore 18 Lurate Caccivio - ore 21 Mariano C.se (CO)
15 novembre ore 10 Dongo (CO) - ore 12.30 Como
16 novembre ore 10 Voghera (PV) 20 novembre ore 21 Sondrio

ISTITUZIONI

Il Presidente ribadisce la centralità del Parlamento e conferma: solo per straordinaria necessità e urgenza

Il leader di Forza Italia lo rassicura
Il Capo dello Stato vuole massima vigilanza sul rispetto delle prerogative

Abuso di decreti, dal Colle alt a Berlusconi

Ma il capo del governo preme per un maxiprocedimento sulla giustizia a partire dalle intercettazioni

■ di **Marcella Ciarnelli** / Roma

ALTOLÀ Nel giorno in cui ancora una volta la maggioranza fa ricorso a un voto di fiducia per approvare un decreto legge, arrivano le parole del presidente della Repubblica che, in modo inequivocabile, fanno intendere che al Colle proprio non piace l'idea, più

volte espressa da Berlusconi, di procedere con un massiccio ricorso alla decretazione d'urgenza per sveltire le procedure legislative, quindi senza tenere in alcun conto la funzione, il ruolo e l'autonomia del Parlamento, il luogo deputato al confronto, innanzitutto tra maggioranza e opposizione.

Il Capo dello Stato il suo pensiero lo ha affidato, nero su bianco, alle pagine del quotidiano "La Stampa" sollecitato dai dubbi sollevati dal costituzionalista Michele Ainis sull'abuso dei decreti legge e sul ritardato nell'elezione del giudice mancante della Corte Costituzionale. E poi lo ha ripetuto direttamente al Presidente del Consiglio, salito al Quirinale nel pomeriggio, per un incontro durato tre quarti d'ora. «Continuerò ad esercitare con rigore e trasparenza le prerogative attribuite dalla Costituzione», ha scritto Giorgio Napolitano ricordando che «in Italia si governa, come in tutte le democrazie parlamentari con leggi discusse e approvate dalle Camere nei modi e nei tempi previsti dai rispettivi regolamenti e solo in casi di straordinaria necessità e urgenza con decreti». Su questo «eserciterò con rigore le prerogative che la Costituzione mi attribuisce» ha detto il Capo dello Stato che sulla nomina del giudice costituzionale ha escluso qualunque baratto politico, magari con lui auspice. «Non è mai accaduto e non accadrà neppure questa volta. Considero semplicemente ingiuriosa l'ipotesi che il Presidente possa piegarsi ad una simile, impropria e prevaricatoria contrattazione tra parti».

Il capo dello Stato ribadisce le sue prerogative. Il governo ha già proposto 18 proprie leggi

ti». Ma non si è fermato, Napolitano, alla conferma di questi concetti. Ma, nel clima di un chiarimento sulle questioni politico-istituzionali che è stata ritenuta necessaria da entrambe le parti per cercare di allentare una evidente tensione, ha anche insistito sulla necessità che vengano rispettate le

prerogative che la Costituzione affida al Parlamento, già richiamati nel corso della telefonata con Pannella di qualche giorno fa. Le Camere devono essere incentivate a lavorare per approvare delle leggi e delle riforme istituzionali e regolamentari che hanno bisogno di uno sforzo a cui debbono essere messi in gra-

do di partecipare la maggioranza e l'opposizione. I decreti, quindi, non debbono essere che una risorsa in caso di reale necessità. Più fiducia, quindi, nel Parlamento. L'altolà del Presidente è stato chiaro. Silvio Berlusconi, a questo punto, si è dovuto giustificare, anche se poi ha riferito di «un

colloquio cordialissimo a 360 gradi, come sempre» in cui si è discusso della situazione politica interna ma che ha consentito al premier ad illustrare le iniziative e gli incontri internazionali per cercare di porre un argine alla crisi economica. «E' colpa dei giornali». Il solito ritornello. Poi Berlusconi ha dovuto spiegare di non aver

mai messo in discussione le prerogative del Presidente ed ha garantito che da ora in poi, ancor più di prima, si consulterà in modo preventivo con il Capo dello Stato ogni volta che ci sarà un'emergenza da fronteggiare ed a cui, per avere tempi certi, bisognerà porre rimedio con un decreto. Accantonati per ora i progetti di interventi blitz, resta all'orizzonte la possibilità che, la prossima volta potrebbe essere presa in considerazione la stessa strada per risolvere i problemi della giustizia. Infilando in un decreto quelli che impensieriscono di più il Cavaliere, a cominciare dalle intercettazioni. Per il momento, e su questo si sono impegnati anche se con toni diversi, i presidenti di Senato e Camera che hanno messo l'acceleratore alla riforma dei regolamenti. Il retroscena è che se per i veti incrociati non si dovesse sortire alcun risultato, allora nella situazione data ci sarebbe il via libera per altri decreti. Finora ne sono stati proposti 18. Nello stesso periodo il governo Prodi vi aveva fatto ricorso per 12 volte. Sulle fiducie ieri è stato raggiunto il pareggio: sei a sei. Ma Prodi al Senato aveva una riscata maggioranza. Non c'è, quindi, alcuna giustificazione.

Sui regolamenti delle Camere Schifani e Fini accelerano ma si rischia lo stallo



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

FAMIGLIA CRISTIANA

«Decreti e lodi strozzano il Parlamento
Si rischia il ritorno a fascismo e razzismo»

La democrazia parlamentare è oggi messa in discussione dal «Parlamento esautorato e la magistratura resa innocua»: lo dice l'editoriale di Famiglia cristiana firmato da Beppe Del Colle. «Siamo forse di fronte a un tentativo di trasformare la Repubblica in cui la sovranità appartiene al popolo - vi si legge - in una forma di Stato in cui l'equilibrio si sbilancia a favore del Governo». È il settimanale torna a parlare di rischio di «fascismo», «una vicenda storica chiusa da decenni, ma non del tutto archiviata a causa di rigurgiti razzisti che a una parte dell'opinione pubblica sembrano richiamarla». Il settimanale cita il ripetuto ricorso a decreti e «lodi», come nel caso del federalismo fiscale e del lodo Alfano.

«Ciò che è in discussione - scrive il settimanale - è la democrazia parlamentare come la conosciamo da decenni. Una discussione, cominciata da Tangentopoli, ha prodotto una maggioranza popolare attirata dal «decisionismo» di un leader carismatico ostile a quel tipo di democrazia, che intende sostituire passando «dal bipolarismo al bipartitismo», e confermando in pieno l'attuale legge elettorale con liste bloccate senza preferenze e un'alta soglia di sbarramento».

Vigilanza Rai, diktat del premier: Orlando non lo voglio

Gli chiedono di Veltroni e lui risponde «non me ne frega niente». Poi ritratta: «Mi riferivo ai giornalisti»

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

«NON POSSIAMO votare Orlando, che non stimiamo.

Ci diano una rosa di nomi, ma non ci propongano Giulietti», persona «non gradita».

Silvio Berlusconi arriva alle nove di sera alla riunione del gruppetto Pdl alla Camera ed emette subito il suo diktat contro il candidato dell'Italia dei Valori alla presidenza della Commissione di Vigilanza Rai, che spetta all'opposizione. Il premier avverte ministri e sottosegretari: «Niente risse in tv,

nessuno vada più a trasmissioni con il Di Pietro di turno, andate solo dove l'informazione è pacata». Le risse, spiega ai deputati (depressi) «deprimono come immagine, deprimono i rappresentanti del popolo». Mirare su Di Pietro fa comodo a Berlusconi per chiudere la porta al Pd: «Il dialogo presuppone un minimo di rispetto. Quando qualcuno ti accusa di essere peggio di zero come ha fatto Orlando...» non si può. Della disponibilità di Veltroni sulla crisi economica, uscendo risponde secco «non me ne frega niente». L'espressione colorita arriva in un lampo nello studio di Ballarò dove il conduttore Floris la «gira» a Vel-

troni che replica: «Mi dica in quale Paese al mondo il presidente del Consiglio dice parole del genere sul capo dell'opposizione». Ma, ancora una volta Berlusconi è stato frainteso. È lui stesso a tornare sui suoi passi e, in una telefonata all'Ansa, dichiara che quell'espressione non era rivolta a Walter Veltroni bensì un modo per evitare di rispondere alle domande dei giornalisti («Non rispondo a nessuna domanda per strada, tanto più a quest'ora»). Nella riunione il tema sul tavolo alla sala del Mappamondo è la riforma della giustizia che presenterà presto. Il ddl sulle intercettazioni «va cambiato», perché «la Lega ha voluto inserire i reati contro la Pubblica amministrazione, ma i reati

devono essere reati». E la corruzione non lo è, secondo il cavaliere. Che vuole concedere una «social card di 480 euro per i redditi sotto i 6mila euro» e rilancia sul nucleare. Racconta della «fatica per salvare Alitalia», poi scherza: «Non chiamatela Cai, Cai, Cai, Cai, cos'è, una cagnara?». Il leader del Pdl si vanta: «Il consenso al premier è al 68,2%, uno stacco di 20 punti dall'opposizione. Prodi era al 10%». E, poi la goduria: «Casini è sotto il 4%». Per gasare i deputati li informa del gradimento dei giovani, lui che a 72 anni salta in discoteca. Un «incoraggiamento» pari a un prozac: «La squadra di governo è solida». E dietro le quinte si aprono spiragli per le nomine dei viceministri.

Il premier deve far digerire ai deputati la pioggia di decreti che intende «imporre» al Parlamento, «perché solo coi decreti si può governare» senza perdere tempo tra una Camera e l'altra, sentenza facendo uno sgarbo a Napolitano e anche a Fini. Poi impartisce ordini: «In aula non perdetevi tempo a replicare alla sinistra. Lasciateli dire e votate». Vi ricordate «le 12 votazioni a vuoto per eleggere Mancuso alla Corte Costituzionale?». Ieri erano tutti presenti a Montecitorio per il voto di fiducia sul decreto Gelmini, la quale non sembrava soddisfatta. I parlamentari si aspettavano dal premier una filippica per le assenze in aula che mercoledì scorso hanno mandato sotto il governo sul processo civile.

Il giorno dopo, raccontano con gusto i deputati Pdl che in aula c'erano, sono arrivate «telefonate furiose di Berlusconi alle sei del mattino, o alle tre di notte», agli assenti. E un forzista maligna: «Quelli che hanno tanti incarichi nel partito sono i meno presenti, guardate la Biancofiore». Una pioggia di «letterine» di richiamo anche a chi è più vicino al premier. An è in sofferenza e nel gruppetto di 278 deputati Pdl serpeggia il malcontento verso il capogruppo Cicchitto. Qualcuno scommette in una «sfiducia» (che non arriva) da parte del Capo. Anzi, Silvio lo accenta: Cicchitto non trova mai i ministri? «Va bene, venerdì al Cdm di Napoli farò loro un cazziatone».

IL CASO Da diciassette mesi il Parlamento deve nominare due nuovi giudici per l'Alta corte. La polemica di Ainis con il presidente della Repubblica

Tredici fumate nere, l'inguardabile gioco di veti sulla Consulta

MASSIMO SOLANI

Tredici fumate nere, più del triplo di quelle che precedettero l'elezione di Papa Benedetto XVI. Un tira e molla che si ripete uguale a se stesso da quasi diciassette mesi, da quando cioè nell'aprile 2007 l'avvocato Romano Vaccarella (fedelissimo di Berlusconi e collaboratore dello studio Previti) sbattè la porta in polemica con il governo Prodi. Diciassette mesi in cui la Corte Costituzionale è rimasta zoppa, priva di uno dei suoi quindici membri, e in attesa che in Parlamento maggioranza e opposizione, tanto quelle di oggi quanto quanto quelle di ieri, trovassero col bilancino le alchimie necessarie per l'elezione del sostituto. Esercizio di-

plomatico frustrato per tredici volte, l'ultima giovedì scorso, fra un quorum non raggiunto e un numero legale latitante. E tanti saluti ai richiami del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e agli scioperi della sete dei Radicali, Marco Pannella in testa.

La situazione, paradossalmente, anziché risolversi sembra ogni giorno più ingarbugliata fra veti paralleli e nomi fatti, smentiti e quasi mai scritti sulla scheda. L'ultimo quello di Francesco Saverio Borrelli, l'ex capo della Procura di Milano e uomo simbolo di Mani Pulite, che i parlamentari dell'Italia dei Valori avevano vergato sul proprio foglietto in segno di protesta contro la «manfrina» parlamentare. «Una provocazione», co-



Gaetano Pecorella. Foto Ansa

me la definirono alcuni parlamentari di centrodestra, che il partito di Antonio Di Pietro sembra intenzionato a ripetere anche domani, quando il Parlamento in seduta comune prove-



Luciano Violante. Foto Ansa

rà di nuovo ad acchiappare quel quorum (siamo ai 3/5 adesso) necessario per ridare alla Consulta la sua formazione completa. Poche, pochissime le speranze in settimane in cui

le trattative lungo i corridoi parlamentari si intrecciano e si confondono, fra Rai e Corte Costituzionale, condizionandosi l'un l'altra e rendendo l'esercizio diplomatico una prova degna di Rubik. Poche, pochissime anche le certezze. Diminuite, paradossalmente, col tempo in un moto inversamente proporzionale rispetto alle convinzioni interne agli schieramenti. A destra si voleva Gaetano Pecorella, ma per strada la candidatura ha perso peso fino a lasciare il posto, forse, al nome di Donato Bruno, attuale presidente della commissione Affari Costituzionali di Montecitorio. Non molto diversa la situazione nel centro sinistra dove inizialmente si era fatto il nome di Giuseppe Pericu, ex

sindaco di Genova, per poi convergere su Luciano Violante. Che godeva di qualche appoggio anche a destra (domenica era a Milano alla festa del Pdl, unico invitato dell'opposizione) ma che ultimamente ha manifestato l'intenzione di volersi defilare da una corsa ostacoli diventata gara di resistenza. Anche perché, se per prassi istituzionale sembra scontato che spetti al Pdl indicare il sostituto di Vaccarella, l'occasione buona per il centrosinistra potrebbe presentarsi a febbraio, quando lascerà la Corte Giovanni Maria Flick, che ha giurato il 18 febbraio del 2000 su nomina dell'allora Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. Il che significa che spetterà a Napolitano scegliere il suo successore. Ed è qui che si è in-

stato il botta e risposta, sulla pagina de La Stampa, fra il costituzionalista Michele Ainis e il Capo dello Stato. Con il primo a paventare uno svuotamento dei poteri del Presidente della Repubblica agitando ad esempio il rischio dello scambio «uno a te uno a me» sulle due prossime nomine, e il secondo a ribattere alla «ingiuriosa ipotesi che il Presidente possa piegarsi ad una simile, impropria e prevaricatoria, contrattazione tra partiti». In attesa di una soluzione, un problema in più: a novembre lascerà la Consulta anche l'attuale presidente Franco Bile. E spetterà alla Cassazione nominare il suo sostituto, che diventerà presidente dopo un breve «interregno» di Flick.

TAGLI ALL'UNIVERSITÀ

Blitz nei rettorati e proteste a Roma, Napoli
Firenze e Pisa. La Statale di Milano
verso la convocazione degli stati generaliL'Unione degli studenti: «Ci mobilitiamo fino a
quando il governo non ritirerà queste proteste
che distruggono il sistema d'istruzione»

Prof e ricercatori occupano «Senza soldi siamo al collasso»

di Giuseppe Vespo / Milano



Presidio dei precari dell'università sotto il Ministero della Funzione pubblica a Roma. Foto di Cecilia Fabiano/Eidon

«Con il taglio dei fondi, dal 2010 non ci saranno soldi per pagare gli stipendi di docenti e personale amministrativo». Aula 400, terzo piano, Università Statale di Milano. L'allarme lo lancia l'assemblea dei ricercatori, alla quale partecipano una cinquantina di persone: pochi docenti, molti ricercatori, studenti dei collettivi e dipendenti dell'amministrazione dell'ateneo. Si va verso la convocazione degli stati generali dell'Università. Ma qui è ancora l'alba sul fronte delle proteste contro i tagli previsti dal piano del governo.

Nel resto d'Italia girano un altro film: rettorati occupati, assemblee permanenti e manifestazioni. La protesta di docenti, ricercatori e studenti, entra nel vivo. A Roma, Napoli, Firenze e Pisa, sono state occupate aule e rettorati. A Genova questa mattina un'assemblea itinerante di tutto il personale dell'Università e degli Enti di ricerca culminerà in una manifestazione davanti alla Prefettura. A Bologna oggi si terrà un'assemblea dei ricercatori. Mentre in mattinata a Roma i precari della ricerca torneranno davanti al ministero dell'Istruzione per protestare contro la norma «ammazza precari», le cui ultime modifiche - sostengono i sindacati - non risolvono i problemi per la stabilizzazione

Sotto accusa
i tagli al mondo
universitario
e il decreto
«ammazza-precari»

dei tempi determinati nella pubblica amministrazione. Al presidio parteciperanno anche ricercatori e tecnici dell'Istituto Superiore di Sanità.

Il mondo dell'Università e della ricerca che protesta bocchia tutto il piano di trasformazione degli atenei messo in piedi dall'esecutivo. Sotto accusa ci sono i tagli previsti al Fondo di finanziamento ordinario delle università e la progressiva trasformazione degli atenei in fondazioni, così come la razionalizzazione, attraverso la riduzione dei finanziamenti, degli Enti di ricerca. Per questo nel giorno d'inizio dell'anno accademico, gli studenti dell'università Orientale di Napoli hanno «occupato simbolicamente uno dei palazzi dell'ateneo, per protestare contro

«No, basta. Con l'Università italiana ho chiuso». È decisa Federica. La sua scelta è stata netta. E molto sofferta. Dopo dieci anni di lavoro pressoché gratis a La Sapienza di Roma, non poteva andare diversamente. Ora è negli Stati Uniti, a New York. Partita a cercare fortuna altrove alla «tenere età» di trentasette anni. «Ma cos'altro dovevo fare? Aspettare un altro contratto da mille euro l'anno? E poi un altro ancora, all'infinito?». Era il momento di darci un taglio: «Per me posto in Italia non ce n'era». Eppure Federica è solo una delle tante. Un caso tra gli altri e neanche quello più estremo. Lei è stata professoressa a contratto per un solo anno, ma è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Un'umiliazione che ha saputo fronteggiare solo con la fuga. «Mille euro l'anno per essere quello che magari hai sempre desiderato di essere». Un professore universitario, con lezioni frontali, sessioni d'esami, orario di ricevimento, laureandi da seguire. Ricerca compresa. Professori a pieno titolo, come un qualsiasi ordinario. Solo per cifre irrisorie. Per retribuzioni che vanno dall'euro simbolico alle duemila euro lorde l'anno. Tutto sommato a Federica non era neanche andata troppo male. Le mille euro nette che si è messa in tasca sono comunque più del doppio delle 400 lorde che sono toccate alle due colleghe che hanno firmato l'agognato contratto insieme a lei.

Se si sfoglia l'Ordine degli studi della Facoltà di Lettere de La Sapienza dell'anno scorso, però, si può ancora leggere il programma del corso di Federica. Teorie e tecniche del linguaggio cinematografico. Sul sito «c'è anche la mia foto». Dopo anni passati a studiare e pubblicare, a tenere semina-

Vulcanologi «a tempo»: cosa faremo a contratto scaduto?

A rischio il futuro di 400 precari dell'Ingv. Con meno personale anche meno sorveglianza sui sismi

di Livia Ermini / Roma

A DISTANZA di una settimana sono tornati a manifestare sotto il Dicastero della Funzione pubblica. I lavoratori della Amministrazione Statale continuano la battaglia contro l'emendamento ammazza-precari del Ministro Brunetta. Ieri al Palazzo Vidoni erano un

migliaio, aderenti al sindacato Rdb, con bandiere e cartelli di indignazione. Tra loro un nutrito gruppo di ricercatori, i più colpiti dal provvedimento, che hanno allestito un "mercato dei cervelli". Armati di scatoloni hanno simbolicamente impaccettato la loro materia grigia inviandola agli istituti di ricerca all'estero. Qualche giorno fa si erano messi in vendita su E-bay al miglior offerente. Un'ironia amara che la dice lunga sulla

prostrazione di giovani e meno giovani che vedono anni di studio e di lavoro. «Il mio contratto scade ad agosto - racconta Simone Atzori ricercatore all'Istituto di geofisica e vulcanologia - dopo quella data non so cosa accadrà». Nella sua voce non c'è rassegnazione ma voglia di battersi per quel posto a cui ha diritto. 35 anni, gran parte dei quali spesi nella formazione, Simone dopo la laurea in ingegneria ambientale ha lavorato per 2 anni per la protezione civile e nel 2003 è approdato all'Ingv. Oggi si occupa

di telerilevamento e analisi di immagini con sistemi satellitari. Se l'emendamento non verrà ritirato la sua esperienza potrebbe chiudersi presto. Come lui altri 400 precari dell'Istituto (quasi la metà dei dipendenti) potrebbero andare a casa dopo il 1° luglio 2009 termine oltre il quale scatta l'impossibilità di rinnovare i contratti a tempo. Perdendo personale qualificato l'ente potrebbe addirittura chiudere non assicurando più servizi di sorveglianza dell'attività sismica e vulcanica nazionale

e compromettendo tempestivi interventi in caso di terremoti. Verso le 12 una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta dai funzionari del Ministero che hanno confermato la decisione di Brunetta di svolgere un percorso di ricognizione del precariato negli enti di Ricerca per valutare meglio la situazione. Gli oltre 5000 ricercatori di Isfol, Cnr, Ispra comunemente torneranno in piazza il 17 ottobre prossimo in occasione dello sciopero generale contro le politiche del governo.

l'Ingv (Geofisica e Vulcanologia) e all'Istituto nazionale di Astrofisica, oggi, in vista dell'incontro fra Brunetta e i reggenti degli enti pubblici di ricerca, il presidente e direttori delle 19 strutture dell'Inaf illustreranno in una lettera aperta ai ministri Tremonti, Brunetta e Gelmini, lo stato di «grave emergenza» che si prospetta per l'astrofisica italiana.

Emergenza o no, la strada indicata dalla Gelmini resta sempre la stessa: la progressiva privatizzazione di scuole, enti e università. A proposito, ieri, intervenendo a un convegno a Roma, il ministro ha invitato le grandi aziende di telecomunicazione a sponsorizzare «i progetti delle scuole e delle Università, piuttosto che le squadre di calcio».

L'ESERCITO DEI «CONTRATTISTI»

Federica e gli altri, in cattedra per 400 euro l'anno

di Luca Sebastiani / Roma

ordinario. «Per loro ero semplicemente una professoressa». Poi però Federica ha cominciato a rifiutare le tesi. Il suo futuro era incerto e non sapendo che fine avrebbe fatto l'anno successivo, non voleva impegnarsi ancora. E infatti a gennaio di quest'anno ha saputo

che non le avrebbero rifatto il contratto. Avrebbe potuto aspettare ancora. Magari l'anno prossimo un altro contrattino l'avrebbe anche spuntato, le suggerivano in molti. Ma Federica ha preferito fare la sua ultima sessione d'esami a marzo, le sue ultime discussioni di tesi a luglio, e poi

I numeri

48mila «braccianti intellettuali» che coprono il 40% della formazione universitaria

«Professori a contratto». Nonostante quello che il titolo potrebbe far credere, chi riesce a strappare all'Università un contratto del genere entra a far parte della nutrita schiera dei paria del mondo accademico. Nel complesso e nebuloso universo del precariato universitario, tra borsisti e assegnisti, ricercatori a progetto e dottorandi, sono loro quelli maggiormente umiliati. Almeno dal punto di vista retributivo: nella stragrande maggioranza dei casi il loro compenso rientra in una forchetta che va dai due tre mila euro lordi ad un euro l'anno. Nel primo caso si tratta di professionisti o professori ordinari in pensione. Nel secondo del «bracciantato intellettuale» che tiene in piedi il sistema universitario italiano. Con le riforme Berlinguer-Moratti e l'aumento dell'offerta formativa che ne è conseguito, il carico didattico è cresciuto considerevolmente, ma non l'impegno di bilancio. Per questo le Università hanno scaricato sui prof a contratto la spesa. Organici alla didattica, ma eccentrici in fatto di diritti. Retribuzioni pressoché inesistenti e nessun diritto. La Rete Nazionale Ricercatori Precari calcola che i contrattisti siano oggi intorno ai 48mila, con un'incidenza del 30/40% sull'offerta formativa universitaria. **I.seb.**

partire. «Mettermi nella condizione di dover mendicare 400 euro l'anno è veramente troppo».

Andrea, invece, nonostante «le crisi nervose e gli sfoghi sulla pelle», tiene ancora duro. A 43 anni, con alle spalle oltre tredici anni di precariato nelle università italiane, riesce a tirare avanti grazie «all'ironia e alla pella dura che mi è venuta». Prima l'Università di Trieste, poi quella di Urbino e infine Roma, passando per tutti gli stadi del precariato universitario. Dottorato, borsista, assegnista di ricerca, CoCoCo, e naturalmente docente a contratto. Ad Urbino, alla Facoltà di Sociologia dove insegna Letteratura e comunicazione, le docenze gli hanno fruttato un euro l'anno per i quattro che ci è stato. Il suo è diventato una specie di caso nazionale. «I colleghi in giro per il paese fanno dell'ironia» e si chiedono sarcastici se Andrea troverà mai un posto. Lui però è ottimista, «qualcosa si

Andrea ha 43 anni, da 13 è precario nelle università italiane. Come lui in tanti: senza nessuna prospettiva di inserimento stabile

muove», dice. Fatto sta che anche quest'anno incasserà 700 euro per una cattedra di Critica letteraria.

Andrea però ha una smisurata passione per la ricerca e per la didattica, e nonostante qualche volta si senta «soffocare da questo Paese in declino», non è mai riuscito ad andarsene. «Ho molti colleghi che sono scappati, ma io credo che questo Paese abbia bisogno dei suoi cervelli». Una volta, tanti anni fa, aveva avuto la possibilità di andare a dirigere un dipartimento all'estero, ma non se l'è sentita. Ora non ha rimpianti. Neanche quando pensa alla sua condizione di precario «disperato». Perché, dice, «il precariato all'università non è solo quello delle paghe irrisorie o inesistenti, ma anche quello per cui non sai che fine farà l'anno prossimo, o il mese venturo. O domani».

Una logica «oscura» muove infatti i destini dei contrattisti. «Quasi mistica», dice Pietro. Lui, dopo il dottorato all'università di Venezia, aveva collaborato alla didattica per pochi spiccioli, ma lo scorso anno era riuscito ad andarsene con una borsa dell'università di New York. «5.500 dollari al mese e le condizioni ideali per fare ricerca». Sei mesi fantastici, dice ora che è rientrato. Avrebbe potuto rimanere «in quel mondo dove tutto è trasparente», ma è stato attirato di nuovo a Venezia da un assegno di ricerca. «Dopo l'esperienza americana avevo ottime carte per vincere». Invece l'oscuro potere decisionale dell'Università l'ha attribuito ad un altro. Ora Pietro ha una docenza a contratto a Storia dell'arte. Settecento euro per l'anno accademico. Ma si dà ancora sei mesi di tempo. «Se non succede nulla, prendo di nuovo il volo verso gli Stati Uniti».

TAGLI ALL'ISTRUZIONE

Esito scontato: 321 sì, 255 no e 2 astenuti
Votano no Pd, Idv e Udc. Maria Coscia
sui tagli: un attacco di gravità inaudita

In aula scontro Fini-Casini: il presidente
della Camera si becca del «qualunquista»
dal leader Udc sull'esproprio del Parlamento

Scuola, la Camera dà fiducia a Gelmini

È la sesta del governo in 4 mesi. Fioroni: un fatto senza precedenti nella storia repubblicana

di Federica Fantozzi / Roma

LA SESTA FIDUCIA del governo in quattro mesi di vita arriva a fine giornata, tra i banchi vuoti e le scintille Casini-Fini. È la prima sulla scuola, «senza precedenti nella storia repubblicana» ricorda Fioroni. Esito scontato: passa con 321 sì, 255 no e 2 astenuti.

Dopo il maxi emendamento sostitutivo dell'intero decreto Gelmini, la giornata di oggi sarà dedicata agli ordini del giorno. Giovedì pomeriggio il voto finale con diretta tv e big al microfono. Intanto le dichiarazioni di voto filano come da copione. Annunciano il no Idv, Udc e Pd: si chiama riforma Gelmini ma dietro c'è solo Tremonti. Al punto che l'ex ministro dell'Istruzione medita nel suo intervento di giovedì di rivolgersi solo al ministro dell'Economia. La maggioranza difende il decreto, anche la Lega ingoia i malumori che pure avevano fatto slittare i tempi. Sembra infatti che la graduatoria degli insegnanti resterà su base nazionale anziché locale, consentendo ancora i trasferimenti di prof dal Sud al Nord, e il Carroccio non ha gradito.

La dipietrista Silvana Mura ri-

prende le parole del leader: «Una riforma che vende fumo negli occhi e ruba l'arrostato. Uno spot lucicante ma vogliono rottamare la scuola». Poi la centrista Santolini: «L'unico criterio di urgenza che c'è alla base è venire incontro ai tagli di Tremonti». Maria Coscia del Pd denuncia «un attacco di gravità

inaudita». La Gelmini, dice, «non ha mai cercato il confronto, non ha voluto tenere conto delle nostre proposte». Si asterrà la Svp: Karl Zeller avverte che a Bolzano non approderà nessun maestro unico e definisce «l'ormai frequente accoppiata decreti-fiducia un vulnus nei rapporti tra Parlamento e gover-

no». Poca suspense in aula, banchi del centrodestra mezzi vuoti e del governo totalmente deserti (si riempiranno solo per il voto, con le due ministre Carfagna e Gelmini a chiudere ai lati). Veltroni chiacchiera con Pina Picierino, Fioroni con Alessia Mosca (entrambe in giallo), Lapo Pistel-

li abbraccia Marianna Madia. Nel settore forzista, l'ex sindaco di Aulla Barani ostenta il garofano rosso all'occhiello. Il capogruppo del PdL Cicchitto, con un piede ingessato, arriva sulla sedia a rotelle. Fabio Garagnani, per il PdL, insiste sulla fretta: «La sinistra arroccata su posizioni estreme e ideo-

logiche ci obbliga alla fiducia» e poi «nessun taglio ma una razionalizzazione». L'esecutivo spinge l'acceleratore. Il pacchetto scuola scade il 31 ottobre. E il clima, tra manifestazioni anche ieri davanti a Montecitorio, è minacce di occupazioni, non promette bene. Proprio sull'atmosfera striscian-



Il tabellone con il risultato del voto di fiducia sul decreto di riforma della scuola della Gelmini. Foto di Marco Merlini/LaPresse

ELIA

Commemorato in aula, gaffe della Lega

Tra le dichiarazioni e il voto di fiducia, l'aula della Camera commemora Leopoldo Elia. Tutti in piedi per un minuto di silenzio, poi l'applauso bipartisan.

Fini ne sottolinea il ruolo di «interprete del patriottismo costituzionale», il vuoto che lascia, e osserva che sulla Carta si fonda «la coscienza morale e civile degli italiani». Gaffe della Lega: l'intero gruppo era uscito dall'aula e rientra quando sta parlando Veltroni, guadagnandosi un rimbrotto di Fini: «Prego i colleghi non interessati di uscire dall'aula, il rispetto è doveroso». Poi il leghista Brigandì ricorderà: «Fu mio maestro all'università nel '68». Mugugni dal Pd, una voce dal fondo: «Hai imparato proprio tutto».

Il leader del Pd ricorda Elia come uomo «dei valori condivisi», «conservatore dei principi», «custode del Rubicone costituzionale» e appartenente alla grande tradizione del cattolicesimo democratico come Pietro Scoppola. Savino Pezzotta come «professore e maestro di pensiero, rigore morale rispetto delle leggi e della Costituzione. Oggi tutti pensano a riformarla, lui ci ha insegnato che non si tocca e resta valida se le si è fedeli anche nelle piccole cose». La Lega non applaude. Ricordano il costituzionalista, di cui oggi si terranno i funerali, anche Quagliariello, Vito, Calderisi e Leoluca Orlando. Identica commemorazione ha avuto luogo ieri anche in Senato.



f. fan.

L'opposizione: si scrive Gelmini ma si legge Tremonti, dietro ci sono solo i tagli che vuole l'Economia

«Si sta radicanando un sentimento che se il Parlamento viene espropriato non è male perché è un ingombro al decisionismo del governo». Poi mellifluisce: «Se un uomo intelligente come il presidente della Camera invita i deputati a lavorare di più sottintendendo che battono la fiacca alimenta il qualunquismo». Fini replica gelido «grazie per l'attestazione di stima, sa che è ricambiata» ma si arrampica: «Il mio invito non significa delegittimare il Parlamento ma dare il buon esempio».

IL DOSSIER

Dalla spesa impazzita allo stipendificio Mariastella ministro «mille-bugie»

di Maristella Iervasi / Roma

«La fiducia al decreto è necessaria per rispondere al bullismo, introdurre il voto in condotta, il ritorno ai voti ed è importante lo studio della Costituzione», ha detto il ministro Mariastella Gelmini per nulla turbata dalle proteste della piazza. Come se fossero questi i reali presupposti d'urgenza per una legge. Gelmini maestra unica non smette di stupire neppure se stessa. Ai sindacati confederali ha rivelato che «è vincolata ad applicare la legge», la Finanziaria Tremonti sulla scuola. Tant'è che non ha neppure mai provato a difendere l'istruzione dalla mannaia economica che colpisce pesantemente insegnanti e bidelli.

Al paese, invece, persino dai salotti di Mediaset senza contraddittorio, continua a diffondere «lezioni» di rigore e disciplina. Informando le famiglie sulla «necessaria urgenza» di riformare la scuola pubblica, fonte di sprechi e fannulloni. Una «lezione» che ruota sempre sugli stessi punti: la spesa è fuori controllo; scuola «è uno stipendificio»; «non può essere un ammortizzatore sociale»: ci sono «troppi insegnanti e pochi alunni».

Tutto vero? Abbiamo cercato di fare chiarezza. E tutte le bugie della Gelmini sono venute al pettine. Risultato: un piano scuola fatto di soli tagli. E pretesti. **Spesa sotto controllo** Settembre scorso, Chianciano Terme. Gelmini ospite alla festa nazionale dell'Udc: «In 10 anni la spesa per l'istruzione è salita

del 33% passando da 33 a 43 miliardi di euro, senza l'aumento degli stipendi, della qualità e delle strutture scolastiche». Ma i numeri del ministro sono infondati, come dimostrano i dati forniti dallo stesso Miur. Dalla tabella qui a fianco si evince che la spesa per l'istruzione non è affatto impazzita. Dal 1990 al 2007 la spesa dello Stato per l'istruzione è passata dal 3,9% al 2,8% del Pil. Vale a dire, negli ultimi 10 anni è stata pari allo 0,2% (3,07 miliardi di euro). Un testo di Emanuele Barbieri, ex

Il ministero spende per le buste paga dei prof il 74%
Ma la media dei Paesi Ue è del 79%

capo del dipartimento Programmazione del ministero fino all'agosto scorso, e pubblicato sul sito del Cidi, inquadra nel dettaglio la questione. La «bugia» era stata già mascherata sul nascere da Enrico Panini, ex segretario della Flc-Cgil. Ma la Gelmini la continua a raccontare.

I numeri sugli alunni Non è vero come sostiene la Gelmini che negli ultimi 10 anni «Gli insegnanti aumentavano mentre gli studenti diminuivano», lanciando la tesi della scuola usata come «ammortiz-

zatore sociale». Anche qui la sinistra è stata pizzicata dal sindacato: anno scolastico 1997-98 alunni 7.599.110 e docenti 741.004. Nell'anno scolastico 2007-2008 gli studenti sono saliti a 7.751.356 e i docenti scesi a 723.353. Ciò dimostra che il numero complessivo degli alunni è cresciuto di +2% pari a 152.246 alunni; mentre il numero degli insegnanti è diminuito del 2,38%, pari a 17.651 docenti.

Nessun stipendificio Più volte il ministro a sostegno

delle sue posizioni fa riferimento all'altissimo costo sostenuto dalla Stato per il personale scolastico: «Il 97% della spesa è destinato agli stipendi». E anche qui i numeri e le percentuali comunicate ai cittadini non rispecchiano la realtà. Leggendo con attenzione i dati del ministero si evince che la spesa per gli stipendi è inferiore al 74%, per l'esattezza è del 73,8%, ben al di sotto del 79% della media europea. E il conto è presto fatto: alla spesa per l'istruzione concorrono il ministero con 42,4 miliardi (2007, bilancio di assestamento), più altri 10 miliardi cir-

MILANO

Caso Eluana, oggi nuova udienza

Il caso di Eluana Englaro oggi ritorna in tribunale a Milano, dove si terrà l'udienza sulla richiesta della Procura Generale di Milano di sospensione del provvedimento con cui un altro collegio della corte d'appello, lo scorso 9 luglio, aveva autorizzato l'interruzione dell'alimentazione e idratazione artificiali che tengono in vita la donna in stato vegetativo permanente dal 1992. Da quanto si è saputo il sostituto pg Pezza chiederà un ulteriore rinvio per replicare alle memorie del legale degli Englaro e della curatrice speciale di Eluana.



SPESA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Anno	Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti) (milioni di euro dal 1999, milioni di euro lire per gli anni precedenti)	Spesa per l'istruzione del Mpi o del Miur ai prezzi di mercato (valori correnti) (milioni di euro dal 1999, milioni di euro lire per gli anni precedenti)	Spesa per l'istruzione sul Pil (da dati Mpi-Miur, Bilancio dello Stato)	Spesa per l'istruzione in rapporto al Pil	Evoluzione nominale del Pil 1997=100	Evoluzione nominale della spesa del Ministero per l'istruzione 1997=100
1997	1.048.766	31.153	3,0	3,6	100,0	100,0
1998	1.091.361	31.337	3,0	3,5	104,1	100,6
1999	1.127.091	32.002	2,9	3,4	107,5	102,7
2000	1.91.057	33.715	2,9	3,3	113,6	108,2
2001	1.248.648	38.223	3,1	3,7	119,1	122,7
2002	1.295.226	37.616	2,9	3,4	123,5	120,7
2003	1.335.354	41.334	3,1	3,5	127,3	132,7
2004	1.391.530	41.033	2,9	3,4	132,7	131,7
2005	1.428.375	40.480	2,8	3,3(*)	136,2	129,9
2006	1.479.981	41.198	2,8	3,3(*)	141,1	132,2
2007	1.535.540	42.396	2,8	3,3(*)	146,4	136,1

ca di Regioni e gli enti locali. In totale 52 miliardi. Per gli stipendi del personale si spendono circa 40 miliardi, come aveva fatto osservare meno di 20 giorni fa al ministro la Flc-Cgil.

Disabili e integrazione Il governo evidenzia che il rap-

porto docenti/alunni in Italia è del 10% superiore alla media Ocse quantificando 200 docenti in eccesso. «In realtà - come sottolinea il professor Emanuele Barbieri - la spesa per alunno non viene calcolata correttamente».

Ed ecco perché: l'Italia dagli anni '70 ha scelto di inserire gli alunni disabili nelle classi. In molti paesi europei l'istruzione di questi ragazzi è affidata a scuole speciali e i costi non vengono imputati al costo d'istruzione. Da qui l'ennesima bugia.

Giovedì 9 ottobre ore 17.00 - Roma
Centro Culturale Baobab - Via Cupa 5
(tra Via Tiburtina e Via della Lega Lombarda)

l'Associazione nazionale A Sinistra
invita tutti i cittadini all'incontro pubblico
"Costruiamo convivenza, contro ogni razzismo"

con **LIVIA TURCO**

saranno presenti esponenti delle associazioni dei cittadini immigrati ed esponenti delle Istituzioni nazionali e locali

www.asinistranelpd.eu

INTOLLERANZA

Doveva essere una serrata, ma i negozi sono tutti aperti. Cento in corteo contro sindaco vescovo e «AnnoZero» nel ghetto dei «Casalesi»

C'è chi chiede legalità e chi vive oltre. Come il padre di un camorrista arrestato per la strage dei 6 immigrati che ottiene abbracci e solidarietà

La rabbia bianca di Castel Volturno

«Noi, i discriminati». Ma pochi

di Enrico Fierro inviato a Castel Volturno

«Ma è mai possibile che le guardie fermano solo a noi. A mio figlio hanno sequestrato la macchina per una stronzata, non teneva l'assicurazione. Ma se quello non lavora come sfaccimma la paga l'assicurazione? Ma perché non fermano i negri. Dottò noi non siamo razzisti come dicono Santoro e Ruotolo che ci hanno fatto una chiave in tv. Scrivetelo: noi siamo per la legalità. I negri se ne devono andare». Voci da Castel Volturno, voci stonate, bocche allargate a vomitare parole di odio. Contro tutto e tutti. Voci da una delle capitali del disagio di un Sud che sta per scoppiare. Un luogo non luogo che si chiama Domiziana. Una strada diventata informe periferia metropolitana in pochi anni. Una interminabile e orrenda teoria di case, palazzoni abusivi, ghetti maleodoranti, concessionarie di auto di lusso, alberghi dai nomi esotici, negozi cinesi, sale giochi, bar che si chiamano tropical e espongono palme di plastica, enormi cumuli di monnezza e masserie dove pascolano nere bufale con i fianchi incrostati di letame.

In questo pezzo d'Africa tra Napoli e Caserta trovi bianchi e negri, gialli e slavi dalla pelle pallida, onesti e malacame, killer di camorra e boss. Tutti costretti a vivere insieme in un ex paradiso devastato da anni di incuria, di speculazione edilizia, di colpevole abbandono da parte dei governi e della politica.

È qui, a Castel Volturno, che ieri è scesa in piazza la rabbia bianca. Avevano promesso la serrata, ma i negozi erano tutti aperti, un grande corteo, ma c'erano poco più di cento persone. Quelli che c'erano si sono mostrati, hanno tirato fuori tutto quello che hanno in corpo. Il disagio per una vita miserabile in un posto miserabile, diventato presto odio. Contro il vescovo di Capua, monsignor Giulio Schettini, definito su un cartello «un magnaccio» che «ha trasformato Castel Volturno in un ghetto». Contro il governo che ha mandato i militari, contro la polizia che fa i posti di



La protesta dei commercianti di Castel Volturno contro il degrado per la presenza di clandestini extracomunitari. Foto di Ferdinando Nicola Baldieri/LaPresse

blocco, contro i centri di accoglienza, contro il sindaco. Il leit motiv del corteo sono i controlli. «Li vedete i soldati, stanno pure con la mimetica, questi ci hanno messo lo scuorno (la vergogna, ndr) in faccia. Vengono qui e la loro unica preoccupazione è dare la caccia ai vertici della camorra. Ma non li vedono tutti sti negri, che spacciano droga, che fanno prostituire le loro donne? A questi devono combattere i militari». «Ai posti di blocco ferma-

IL CASO

Insulti a un'immigrata sul tram. La sollevazione, però, scatta per una bestemmia

Martedì 7 ottobre, ore 11. Roma, tram 8, solita calca. La donna con la fisarmonica sale come ogni giorno. Forse è slava, ha una lunga treccia, spruzzata di bianco. Intona un canto popolare, quello di oggi è allegro e quindi sorridente. Ogni volta che finisce la sua esibizione augura a tutti buon giorno, chiede qualche soldo, scende e ricomincia daccapo. È un volto familiare per chi viaggia su questa linea del tram. Familiari le sue canzoni. Ma stavolta

accade qualcosa. C'è un signore, completo blu, accento napoletano, che inizia a insultarla. «Meriterei di morire entro stasera, maledetta, vattene a casa tua». Una signora annuisce «Mi sta rompendo un timpano con 'sta fisarmonica». Il signore avverte il consenso. Alza il tono, bestemmia. È un passo falso, ecco la sollevazione. «Può dire quello che vuole, ma le bestemmie no. Si vergogni». Scende anche la donna con la fisarmonica. Non ride più. **mze.**

no solo i bianchi, dicono che cercano i latitanti...». «Santoro è nu strunz...». «Il sindaco se ne deve andare, ha pure pagato i funerali ai sei negri uccisi, ma ai figli di mamma che muoiono chi ci pensa». «Il vero razzismo è quello che fanno contro di noi». Le parole sono queste. Tutti vogliono la legalità, pochi nominano la camorra. E allora, se è troppo semplice e scontato definire questa gente razzista, è davvero difficile non farlo.

Ci sforziamo di capire. Tra i cento o poco più c'è gente che non ce la fa, non arriva a fine mese, che non ha un lavoro, che è stanco di vivere in palazzoni dove sapori, umori, odori, nazionalità e disperazioni si mescolano. Ma ci sono anche volti e gente che vive oltre i margini di quella legalità che vagamente viene invocata. E parenti di qualche camorrista arrestato dopo l'eccidio dei sei immigrati. Il padre di uno di loro riceve strette di mani in segno di solidarietà. Quella negata pochi mesi fa ad un uomo onesto e alla sua famiglia. Si chiamava Domenico Noviello, ucciso dalla camorra perché vent'anni prima aveva denunciato il racket. Ai suoi funerali c'era pochissima gente.

Il ragazzo grassoccio e con la catena d'argento al collo che sta dietro il bancone della pasticceria nella piazza del paese è esplicito: «Io so' razzista, che ci posso fare, mamma mi ha fatto così». Fuori c'è affisso un manifesto del Pdl. «Anno Zero, trasmissione antistatalista». Altre frasi contro i controlli, le intercettazioni e i centri di accoglienza. «Santoro è un criminale dell'informazione». Lo dice il consigliere del Pdl Sergio Luise. «L'immigrazione qui è un affare per tanti». Sono d'accordo, è un business per chi fa lavorare gli extracomunitari in nero, per chi affitta loro le case, per la camorra che prende percentuali sulla droga spacciata e sulle puttane messe sulla strada. Il consigliere mi guarda: «Il problema è un altro: l'affare lo hanno fatto i professionisti del buonismo, le associazioni tipo Caritas, i centri di accoglienza». Quando arriva il corteo che urla frasi contro il sindaco Francesco Nuzzo («sindaco monnezza di mettitto»), il consigliere d'opposizione del Pdl guarda soddisfatto ma defilato. Lascia fare.

Il sindaco non c'è, è a Brescia dove fa il giudice. Per telefono ci dice che «Castel Volturno è un problema sociale enorme, questa manifestazione è solo l'avvisaglia di un disagio sociale fortissimo che rischia di esplodere».

MILANO

«Vado a messa» e non torna più

Giallo sulla morte di un giornalista

È giallo a Milano sulla morte dell'imprenditore (ramo comunicazioni) e giornalista Ariberto Necchi della Silva, che avrebbe compiuto 49 anni il prossimo dicembre. L'uomo, sposato e con quattro figli, è stato rinvenuto cadavere sulle scale di accesso ad un seminterrato del condominio al civico 5 di via Cambiasi, periferia di Milano. I carabinieri, coordinati dal pubblico ministero Alberto Nobili, stanno cercando di ricostruire le ultime ore di vita dell'uomo che è sparito dopo essere uscito di casa domenica sera, dicendo

alla moglie che stava andando a messa. L'ultima telefonata l'ha ricevuta intorno alle 19,30 da parte di un amico. Nel seminterrato dove l'uomo è stato rinvenuto morto c'è un centro massaggi gestito da cinesi e gli investigatori ieri erano alla ricerca del proprietario. La macchina di Necchi è stata ritrovata a cinquecento metri dal palazzo di via Cambiasi. Non si esclude una morte per cause naturali, ma per stabilirlo con certezza bisognerà aspettare l'esito dell'autopsia prevista per giovedì.

di Andrea Carugati / Roma

PERMESSO di soggiorno a punti, si parte con dieci e a ogni sgarro se ne perde qualcuno, fino all'espulsione. Oppure se ne possono guadagnare, se l'immigrato

dà prova di buona integrazione. Ma chi dovesse dare prova di non conoscere bene l'italiano rischia di perdere qualche altro punto. Ecco l'ultima proposta della Lega, con un pacchetto di

emendamenti al ddl sicurezza, in discussione al Senato. «Sicuri in casa nostra, aiutiamoli a casa loro», è lo slogan della campagna del Carroccio, che propone di istituire un «Fondo per la prevenzione dei flussi migratori» presso la Farnesina, da finanziare con i denari pagati dagli immigrati per le domande di cittadinanza e permesso di soggiorno, la metà del cosiddetto contributo fisso (100 euro).

Nel pacchetto altre misure che danno l'idea della stretta contro gli immigrati: referendum comu-

nali per realizzare moschee o campi nomadi, possibilità di sposarsi solo per chi ha già un permesso di soggiorno, per evitare matrimoni «finti». E anche i medici dovranno adeguarsi: se al pronto soccorso si presenterà un clandestino, il dottore dovrà segnalarlo come tale alle autorità. «Tutti continueranno a essere curati», spiega il capogruppo al Senato Federico Bricolo, ma i medici dovranno segnalare i clandestini, come succede in Francia». Ce n'è ancora: il permesso di soggiorno sarà necessario per accedere a servizi pubblici come la scuola e i servizi sociali. Pene più

severe, poi, per chi commette reati di violazione di domicilio, furto e rapina. «Abbiamo diritto a vivere sicuri in casa nostra», ha detto la vicepresidente del Senato Rosi Mauro. «Oggi non si è più sicuri neppure di giorno. Quando chiudo la porta alle mie spalle, la sera, mi chiedo se il giorno dopo potrò ancora svegliarmi». I senatori leghisti sono convinti che «le nostre proposte saranno in gran parte accolte dal Pdl». Dura la reazione dell'opposizione: «La Lega sta scherzando col fuoco, a loro non interessa governare l'immigrazione, ma solo alimentare la paura», dice Livia Turco,

che invita il governo a prendere le distanze dal permesso di soggiorno a punti. Per il deputato Pd Touadi, di origine congolese, «il soggiorno a punti è una proposta disumana». Quanto alla proposta sulle cure mediche «va contro i basilari principi di rispetto dei diritti dell'uomo, e mette degli esseri umani di fronte alla condizione di non potersi recare al pronto soccorso in caso di bisogno». «Le cure - accusa Touadi - non si negano nemmeno ai nemici di guerra: oggi la Lega ci riporta indietro ai tempi del medioevo. Ci auguriamo che i medici si ribellino».

Concessa alla Mambro la libertà vigilata fino al 2013

Poi sarà libera. Paolo Bolognesi, associazione vittime strage di Bologna: «È l'ennesimo premio all'omertà di Stato»

di Giulia Gentile / Bologna

Libertà vigilata fino al 2013, anno in cui - se non ci saranno state infrazioni - la pena (sei ergastoli e circa 200 anni di carcere per la strage di Bologna, diversi omicidi, sequestro di persona, rapina, banda armata ed altro) potrà dirsi estinta. Fino ad allora potrà uscire a qualunque ora del giorno, con il solo obbligo di rispettare le prescrizioni della libertà vigilata (obbligo di firma una volta alla settimana, divieto di uscire di casa dalle 21 alle 6, divieto di allontanarsi dal Comune di Roma), l'ex terrorista nera Francesca Mambro, che dal 2001 usufruiva già di una so-

spensione della pena legata alla nascita della figlia, e all'accudimento della bambina avuta con il compagno di sempre Giusva Fioravanti. Che, oltre alla figlia, condivide con la donna la medesima storia criminale. Lo ha stabilito, con un provvedimento datato 16 settembre, il Tribunale di sorveglianza di Roma. L'ex Nar, sostiene uno dei legali, Michele Leonardi, per i magistrati di sorveglianza ha compiuto «un profondo percorso di revisione critica e ravvedimento», avviando un «dialogo e una riconciliazione con molti familiari delle vittime» del terrorismo nero anni Settanta. In più, alla base di un'ordinanza «molto

precisa e ben documentata», per l'avvocato ci sarebbe il reinserimento sociale di Mambro, che dal 1998 lavora all'associazione «Nessuno tocchi Caino» e che sette anni fa ha partorito una bambina. Oltre ai pareri positivi «della polizia, che giudicano la donna non più pericolosa

Condannata per la strage della stazione ha a suo carico una serie di omicidi

socialmente». Nessun beneficio, nessuno sconto di pena per Mambro, precisa anche l'avvocato Ambra Giovane, storica legale dell'ex terrorista nera: «Il Tribunale di sorveglianza ha valutato un percorso obiettivo portato avanti in circa dieci anni, il nucleo familiare che ha creato, il percorso di lavoro e l'impegno nel sociale». Di tutt'altro parere l'Associazione dei familiari delle vittime della Strage di Bologna, rispetto alla quale Mambro e il marito Fioravanti si sono sempre detti estranei. Ma della quale quattro sentenze di tribunale (contando il solo processo principale) hanno stabilito essere gli esecutori materiali. «Questo è

l'ennesimo premio all'omertà di Stato - attacca Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione -, è una vergogna: si tratta di una terrorista che non ha mai espresso alcun sentimento di distacco dal suo passato, né di consapevolezza dell'estrema gravità dei delitti compiuti». Cinquant'anni nel 2009, Mambro è stata per anni la «primula nera» del terrorismo di destra, insieme al compagno sposato in carcere nel 1985. Con lui ha condiviso l'esperienza sanguinaria dei Nuclei armati rivoluzionari e una lunga serie di omicidi, da quello del giudice Mario Amato a quello del poliziotto Franco «Serpico» Evangelista.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 7 ottobre					
NAZIONALE	44	11	38	81	80
BARI	21	60	16	85	41
CAGLIARI	21	81	28	72	38
FIRENZE	16	26	82	9	48
GENOVA	8	80	27	7	39
MILANO	66	16	62	1	32
NAPOLI	79	41	72	2	30
PALERMO	60	82	24	72	64
ROMA	24	55	18	1	62
TORINO	56	80	69	7	51
VENEZIA	82	63	42	31	44

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
16	21	24	60	66	79	82	44
Montepremi						8.564.699,93	
Nessun 6 Jackpot	€	74.194.929,53	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella			€	43.756,00
Vincono con punti 5	€	80.294,07	3 + stella			€	2.005,00
Vincono con punti 4	€	437,56	2 + stella			€	100,00
Vincono con punti 3	€	20,05	1 + stella			€	10,00
			0 + stella			€	5,00

Il 15 ottobre inizia il processo, in aula tre ceceni e un ex colonnello dell'Fsb

Poche centinaia in piazza a Mosca per ricordare la reporter uccisa

PIANETA

Anna Politkovskaja, alla sbarra solo comparse

Due anni fa l'omicidio della giornalista che criticava Putin. In tribunale né killer né mandanti Appello di Amnesty, di intellettuali e artisti perché sia fatta giustizia. La Fnsi scrive a Medvedev

di Marina Mastroianni

SOLO COMPARSE Non un mandante, non il killer. Il 15 ottobre si aprirà il processo per l'omicidio di Anna Politkovskaja, la giornalista russa critica con la Russia di Putin assassinata il 7 ottobre del 2006,

ma dietro la sbarra ci sono solo figuranti. Più che abbastanza per la procura russa che nel giu-

gno scorso ha chiuso il caso, come se fosse stato risolto. Il figlio di Anna, Ilija, non si fa illusioni. «Il processo tratterà solo un'infima parte di questo caso».

Poche centinaia di persone in piazza Puskin a Mosca hanno ricordato Anna ieri, a due anni esatti dall'omicidio. Molte di più in Europa e nel mondo hanno fatto sentire la loro voce per chiedere che la sua morte non resti impunita. Lo ha fatto Amnesty international, chiedendo al governo russo di «porre fine all'impunità per le violenze commesse contro i difensori dei diritti umani e i giornalisti indipendenti». Lo hanno fatto intellettuali e politici, uomini come l'ex presidente ceco Vaclav Havel e il vescovo Desmond Tutu. Anche la Federazione nazionale della stampa italiana, Fnsi, ha scritto una lettera al presidente russo Dimitri Medvedev e al premier Putin, che due anni fa aveva minimizzato: An-

Desmond Tutu
Susan Sarandon
e Vaclav Havel:
«Processate i veri assassini»

na, aveva detto, in Russia non era nessuno. Quel suo giornale, Novaja Gazeta, un foglio senza seguito. Nulla è cambiato, dice la Fnsi, «episodi di intolleranza contro l'informazione si moltiplicano con preoccupante frequenza». Quattro colpi di pistola nell'atrio del palazzo dove abitava, così è morta la giornalista che aveva fatto delle in-

chieste sulla guerra in Cecenia e sugli abusi del potere il suo marchio personale. Nel sangue, le buste della spesa rimaste a terra, una vita normale - quella che avrebbe voluto - interrotta d'arbitrio. Tante volte Anna aveva incontrato il suo assassino senza saperlo, entrando e uscendo da casa sua, come ha stabilito l'inchiesta: le telecamere del palazzo dove abitava

la giornalista hanno registrato quei momenti, l'incontro di due sconosciuti che si sfiorano per un istante, uno consapevole di quello che accadrà, l'altra cosciente solo in teoria del pericolo, dopo le tante minacce, gli avvertimenti, dopo quel te al veleno che quasi l'ha uccisa mentre era in viaggio per Beslan, dove sperava di poter trattare con i terroristi che

avevano sequestrato una scuola intera. L'uomo che ha premuto il grilletto è Rustan Makhmudov, un ceceno. Secondo il capo del comitato investigativo, Alexander Bastrikin, è latitante in qualche paese dell'Europa occidentale - circostanza smentita dal procuratore generale Caika. Non sarà comunque in Tribunale, dove saran-

no processati i suoi due fratelli, Dzhabrail e Ibragim e l'ex dirigente della polizia moscovita Khadzhiurbanov, anche lui d'origine cecena: nessuno di loro ha avuto un ruolo determinante nell'omicidio. Nemmeno l'ex colonnello dei servizi segreti Riaguzov, accusato di abuso d'ufficio e concussione: avrebbe barattato per 10.000 dollari l'indirizzo di casa di Anna Politkovskaja, per questo il processo sarà celebrato a porte chiuse da una corte militare. Nessuna notizia invece di altre sei persone arrestate nell'agosto di un anno fa, quando con grande enfasi la procura aveva annunciato di aver fatto centro prima di far sprofondare nel silenzio, in depistaggi e repentini cambiamenti alla guida un'indagine che non è mai stata trasparente. Si è parlato di una pista cecena, di un omicidio confezionato su misura dall'ex oligarca in esilio Berezovsky per colpire Putin.

«Chiediamo al governo russo di far processare chi ha ucciso Politkovskaja e chi ha ordinato la sua morte», chiedono con un appello Desmond Tutu, Havel, l'attrice Susan Sarandon, il drammaturgo Harold Pinter, firmatari del messaggio e sostenitori dell'organizzazione Reach All Women in War. La Fnsi ha consegnato una lettera all'ambasciatore russo per esprimere la preoccupazione per lo «stato di illiberalità in cui versa l'informazione in Russia», ricordando un analogo appello della Federazione internazionale dei giornalisti. Rai3 ha ricordato Politkovskaja con un documentario dal titolo «211: Anna»: 211, quanti sono stati i giornalisti uccisi dalla caduta dell'Urss.

I giornalisti italiani
«Con Medvedev
nulla è cambiato
Cresce l'intolleranza
contro l'informazione»



Una manifestante stringe a sé un'immagine di Anna Politkovskaja (Foto di Mikhail Metzger/Agf)

RUSSIA Mosca mostra i muscoli Mega esercitazione nucleare

MOSCA La Russia continua a mostrare i suoi muscoli, proseguendo con imponenti esercitazioni militari.

Ieri bombardieri strategici russi hanno partecipato ad una simulazione che, per numero di aerei e obiettivi, «è la più grande dal crollo dell'Urss», come sottolineato dal tabloid «Komsomolskaia Pravda». Alle manovre hanno preso parte 20 bombardieri Tu-95 e Tu-160, 20 aerei di copertura tra Mig 31, Sukhoi 27 e Iliushin 78, un aereo da rifornimento e uno per le trasmissioni radio, oltre ad un ricognitore Antonov 50. Gli aerei hanno volato a pieno carico di bombe e missili da addestramento, e simulato un attacco nucleare cercando di evitare la contraerea di un nemico convenzionale. L'obiettivo della simulazione erano i poligoni di Ryazan (Russia centrale) e Novgorod (nordovest), non lontano dai Paesi baltici. Una prova, secondo il tabloid moscovita, dettata dalla «dottrina della deterrenza strategica nucleare», un «messaggio ai nemici per dire che la Russia ha armi nucleari».

Già lo scorso lunedì, per la prima volta nella storia della Russia postsovietica, navi della flotta russa del Mare del Nord, guidate dall'incrociatore nucleare «Pietro il Grande», si erano incontrate con altre unità della flotta baltica e del Mar Nero nel Mediterraneo, per una serie di esercitazioni congiunte, anche di natura antiterroristica. Sono previste ulteriori tappe in vari porti mediterranei, incluso quello di Tripoli, e infine in sudamerica, in Venezuela.

Obama è avanti ma il duello può far cambiare rotta alla sfida

Alcuni sondaggi danno al candidato afroamericano 8 punti di vantaggio. L'hanno favorito la crisi economica e l'inesperienza di Palin

di Roberto Rezzo / New York

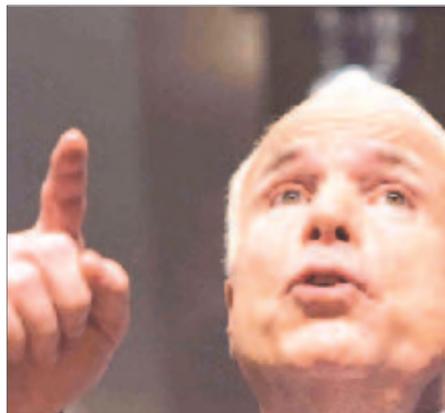
SECONDO ROUND Alla vigilia del penultimo dibattito presidenziale, i sondaggi confermano che Barack Obama è in testa sia a livello nazionale che in alcuni Stati solitamente in bilico e determinanti per vincere le elezioni: Virginia e Ohio. Nel campione interpellato dalla Cnn il candidato democratico ha un vantaggio complessivo di otto punti sul repubblicano John McCain, mentre nell'indagine condotta dalla Cbs lo scarto si riduce a soli tre punti. È da quando ha scelto Sarah Palin come numero due nel ticket, segnando un colpo notevole dal punto di vista mediatico, che McCain arranca all'inseguimento. Colpa della crisi economica, di cui si è accorto troppo tardi e delle ambiguità riguardo al pacchetto da 700 miliardi voluto dalla Casa Bianca per stabilizzare i mercati finanziari.

Ma anche delle rare apparizioni pubbliche della sua vice, giudicata incompetente dalla maggioranza dell'opinione pubblica. Il faccia a faccia con Barack Obama, in onda dalla Belmont University di Nashville in Ten-

nessee mentre è ancora notte in Italia, è considerato decisivo per tentare di cambiare il corso della sfida. Moderatore Tom Brokaw, giornalista di punta della Nbc, il conduttore di «Meet the Press» dopo la morte di Tim Russert. Gli argomenti in discussione riguardano sia le questioni interne che la politica internazionale. Alcune domande saranno scelte tra quelle formulate dal pubblico o tramite Internet. È interessante notare che il confronto è organizzato in forma di «town hall debate», qualcosa di simile a un'assemblea pubblica. Questo tipo di dibattiti sono il tradizionale cavallo di

Nel secondo dibattito vengono rivolte ai rivali anche domande avanzate da cittadini indecisi

McCain. La sua campagna è partita a bordo dello Straight Talk Express, l'autobus che fa tappa nei piccoli centri, discorsi chiari, talvolta fuori da i denti. Alla convention repubblicana di St. Paul avevano persino



John McCain (Foto LaPresse)



Barack Obama (Foto Ap)

smontato il palco perché McCain si trovasse a parlare circondato dalla folla, come dice di sentirsi a proprio agio. Ma la scenografia non deve trarre in inganno. Da quando sono finite le primarie e lo scontro è entrato nel vivo, per partecipare a queste assemblee di popolo bisogna essere muniti di apposito biglietto e l'organizzazione seleziona il pubblico con più ferocia che alle sfilate d'alta moda. L'ossessione è impedire ogni forma di contestazione sotto lo sguardo delle telecamere o che qualcuno faccia domande imbarazzanti.

McCain ha messo in chiaro che nelle ultime quattro settimane prima del voto si concentrerà «sul carattere, il background e la leadership di Obama». Un modo elegante per dire che attaccherà su tutti i fronti per screditare l'avversario agli occhi degli elettori. Obama ha replicato che risponderà colpo su colpo. Una assaggio di questa nuova e più aspra fase della campagna si è avuto nei giorni scorsi. La governatrice dell'Alaska è partita in quarta sostenendo che Obama è legato a doppio filo a un giro di estremisti. Si riferisce a William Ayers, uno dei leader

Lo scontro a Nashville Toccherà al pubblico mettere in difficoltà i due aspiranti presidenti

del movimento pacifista ai tempi della guerra in Vietnam, coinvolto in una serie di attacchi dinamitardi a Washington e a New York. Ayers come Obama è di Chicago, ma ai tempi della

sua militanza clandestina Obama era appena un bambino. E non ha mai preso parte neppure a un furto in gelateria. La campagna di Obama per la prima volta sembra aver abbandonato il ritornello un po' stucchevole secondo cui McCain è un eroe di guerra, una gran brava persona, anche se sull'Iraq ha sbagliato tutto e non capisce un accidente di quello che le famiglie americane stanno passando in questo momento. E ha cominciato a rispolverare il passato dell'anziano senatore repubblicano. A cominciare da uno

scandalo finanziario negli anni '80 che sembra il prologo di quello che ha portato Wall Street al disastro. La commissione Etica del Senato censurò McCain per aver esercitato «scarso giudizio» nei suoi rapporti con il finanziere Charles Keating, da cui intascò oltre 100mila dollari di contributi elettorali. «Gli americani stanno perdendo lavoro, casa e risparmi - recita lo spot mandato in onda a tappeto prima dell'inizio del dibattito - C'è bisogno di un presidente che cambi l'economia non di un presidente che cambi argomento».

A LIVELLO NAZIONALE			
	Cnn	Cbs	
Barack Obama	53%	48%	
John McCain	45%	45%	
STATI CHIAVE			
	Ohio	Indiana	Virginia
Barack Obama	51%	46%	51%
John McCain	45%	46%	39%

mercoledì 8 ottobre 2008

Dopo-Abu Mazen, piano di Hamas per conquistare la Muqata

■ di Umberto de Giovannangeli

Ramallah 9 gennaio. Assalto alla Muqata. A condurlo sono le milizie di Hamas. Ramallah, il giorno prima. Scade il mandato presidenziale di Mahmud Abbas (Abu Mazen). Pressato dai maggiori del suo partito, Al Fatah, il rais decide di appigliarsi a un cavillo procedurale per prolungare di un anno il suo incarico. Per Hamas è un golpe istituzionale. La risposta è lasciata alle armi. La Cisgiordania si trasforma in un campo di battaglia. È guerra civile. Non è la trama di un thriller di fantapolitica. È lo scenario, realistico, di ciò che accadrà quel 9 gennaio 2009 se nel frattempo tra Hamas e Al Fatah non sarà raggiunto un compromesso. Ad armare le milizie di Hamas sono i «fratelli» libanesi di Hezbollah. I piani sono pronti, rivela a l'Unità una fonte di Gaza vicina alle Brigate Ezzedin al Qassam, il braccio armato del movimento islamico palestinese. «Il mandato del presidente Abu Mazen si conclude l'8 gennaio e di conseguenza egli non potrà più restare al suo posto un solo minuto in più dopo tale data», dice a l'Unità Ahmad Bahar, vicepresidente del Consiglio legislativo palestinese (Clp, il Parlamento dei Territori), al termine di una riunione dei deputati di Hamas. «Ciò che chiediamo al presidente Abbas - aggiunge l'esponente di Hamas - è di convocare entro i tre mesi dalla scadenza del suo mandato le elezioni». Il clima che si respira in questi giorni nei Territori, è quello dei tempi peggiori. Un tentativo da parte di Abu Mazen di provocare una scissione fra i quadri di Hamas e Gaza e quelli in Cisgiordania viene denunciato da un dirigente del movimento islamico, Fawzi Barhum. «Non c'è dubbio comunque che il tentativo fallirà», prevede. Alla base della denuncia di Hamas ci sarebbe una manovra «divisoria» preventivata dai collaboratori del presidente dell'Anp, il quale avrebbe espresso la disponibilità a cedere le proprie funzioni, nel gennaio 2009, al presidente del Consiglio legislativo palestinese Abdel Aziz Dweik, un dirigente di Hamas in Cisgiordania che da due anni si trova in carcere in Israele. E ciò a scapito dell'attuale facente funzione di presidente del Parlamento, Ahmed Bahar, che è un dirigente di Hamas a Gaza. «L'Anp comunque non riuscirà a seminare discordia in seno a Hamas», assicura Barhum. Le fazioni affilano le armi. Non è una metafora.

Awsat ha affermato che le forze di sicurezza palestinesi «non hanno imparato la lezione ricevuta lo scorso anno da Hamas» e, pertanto, non si rendono pienamente conto del pericolo che minaccia l'Anp. In Cisgiordania aumenta la pressione delle forze di sicurezza fedeli al rais

sugli attivisti di Hamas. «L'oppressione di cui siamo vittime da parte delle forze di sicurezza non durerà a lungo», avverte uno dei comandanti di Ezzedin al Qassam. Evidentemente, aggiunge minacciosamente, le forze fedeli ad Abu Mazen «non hanno

imparato la lezione da quanto accaduto a Gaza». Quella in atto è una corsa contro il tempo. Per evitare un bagno di sangue tra palestinesi. Una delegazione di alti esponenti di Hamas è arrivata ieri al Cairo per colloqui con funzionari egiziani sulla riconciliazione con Fatah. Ne fanno parte il vice capo dell'ufficio politico, Abu Marzuq, ed esponenti di Gaza come gli ex ministri degli Esteri e gli Interni Mahmoud Zahar e Said Siyam. La delegazione, la prima di così alto livello negli ultimi mesi, giunge dopo

una serie di contatti fra l'Egitto e le altre fazioni palestinesi. Secondo gli analisti, se i colloqui con Hamas avranno successo è possibile la convocazione di un incontro con tutte le fazioni per i primi di novembre al Cairo. Al centro dei colloqui con i gruppi



Controlli al villaggio palestinese di Salem, a Nablus (Foto di Nasser Ishtayeh/AP)

palestinesi, gestiti dal capo dell'intelligence egiziana Omar Suleiman, vi è una proposta in 14 punti per costituire un governo palestinese composto da personalità indipendenti che conduca a nuove elezioni parlamentari e presidenziali, la ristrutturazione delle forze di sicurezza e la fine del controllo di Hamas sulla Striscia di Gaza. Nel frattempo, il movimento islamico palestinese ha ufficialmente respinto un appello del Quartetto internazionale (Stati Uniti, Unione Europea, Russia e Onu) affinché «si compia ogni sforzo possibile» per raggiungere entro il 2008 un accordo tra Israele e palestinesi. In un comunicato diffuso ieri a Gaza dalla direzione politica di Hamas e pubblicato sul proprio sito, i palestinesi della Striscia, che già hanno più volte respinto l'ipotesi di una soluzione negoziale sino a che non cambierà il quadro politico, hanno ribadito che l'appello del Quartetto «riflette una posizione preconcetta contro i diritti del popolo palestinese e a favore dell'occupante israeliano». Inoltre, Hamas respinge il termine «terrorismo» usato dal Quartetto per definire la resistenza armata contro Israele, «perfettamente legittima» per Hamas. L'altro ieri durante i lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel rivolgere l'appello per la pacificazione del Medio Oriente il Quartetto ha denunciato sia le azioni terroristiche contro Israele, sia le crescenti violenze dei coloni ebrei nei Territori contro la popolazione palestinese. Richiamo, quest'ultimo, che però Hamas ha giudicato «insufficiente».

Al Cairo vertice tra la leadership islamica e i mediatori egiziani. Si cerca un compromesso

Thailandia, battaglia fra polizia e manifestanti

Due morti e 400 feriti davanti al Parlamento assediato dagli antigovernativi. Il premier non si dimette

■ di Gabriel Bertinotto

DUE MORTI e oltre quattrocento feriti a Bangkok. La crisi politica thailandese degenera in violenti scontri fra polizia e manifestanti antigovernativi. Una delle vittime è una donna colpita, forse da proiettili sparati dalla polizia. L'altra è un uomo di 40 anni dilaniato dallo scoppio di un ordigno che stava trasportando in una borsa. Gli agenti hanno invano tentato quattro volte di disperdere con i lacrimogeni la folla che assediava il Parlamento, nel giorno in cui il neo-primoministro Somchai Wongsawat presentava il suo programma di governo ai deputati. Per far fronte ad una situazione che

stava sfuggendo di mano, a sera è intervenuto l'esercito, il cui portavoce ha spiegato che i soldati avrebbero pattugliato «le strade disarmati assieme alla polizia». Poco prima il vice-premier Chavalit Yongchaiudh si era dimesso assumendosi la responsabilità del mancato ritorno all'ordine in città essendo stato lui a chiedere alla polizia di disperdere i dimostranti. La notte è calata su Bangkok in un clima di estrema tensione. Da quattro mesi la capitale thailandese è teatro di proteste popolari guidate dalla Pad (Alleanza popolare per la democrazia), una eterogenea coalizione di forze politiche e sociali, che esprime la protesta di settori sia sindacali che imprenditoriali che professionali, e di una parte del pro-



Gli scontri di Bangkok (Foto di Wason Wanichanikom/AP)

letariato urbano. Il movimento trova simpatie fra i militari, e non è un caso che i generali si siano ripetutamente rifiutati di usare la forza contro i civili, persino quando l'allora pre-

mier Samak Sundaravej, un mese fa, proclamò lo stato d'emergenza. La principale accusa rivolta dall'opposizione a Samak, che è la stessa oggi indirizzata al

suo successore Somchai, era di non essere altro che l'alter ego di Thaksin Shinawatra, il tycoon miliardario, che per lo strapotere mediatico ed il coinvolgimento in varie vicende di corruzione è stato soprannominato il Berlusconi d'oriente. Nel 2006 Thaksin fu rovesciato da un pacifico golpe militare sponsorizzato dal re, il popolarissimo Bhumipol. Oggi vive in esilio a Londra. Ma il suo partito lo scorso dicembre ha rivinto le elezioni parlamentari, grazie all'ampia popolarità di cui lo stesso Thaksin gode fra la popolazione rurale. Secondo la Pad l'esecutivo è illegittimo, perché scaturito da elezioni truccate. La nomina di Somchai tre settimane fa al posto del dimissionario Samak ha irritato fortemente l'opposizione, dal momento che il nuovo primo ministro è anco-

ra di più legato a Thaksin, essendo il cognato. La Pad insiste nella richiesta di tornare alle urne. Ma la sua adesione ai principi della democrazia è inficiata dalla proposta che una parte dei seggi parlamentari venga riservata per legge a certe categorie sociali. Gli incidenti sono iniziati all'alba, quando cinquemila persone hanno circondato la sede del parlamento nel tentativo di negare l'ingresso ai deputati e impedire la seduta in cui Somchai doveva illustrare il proprio piano d'azione. La riunione si è ugualmente svolta, mentre all'esterno infuriavano gli scontri, ed il premier ha manifestato l'intenzione di giungere ad una riconciliazione nazionale «affrontando i problemi economici e ascoltando tutte le parti per trovare una soluzione alla crisi». Terminato il discorso, Somchai ha potuto allontanarsi solo scavalcando un muro di recinzione, ed è stato poi prelevato da un elicottero. Il leader della Pad, Sonthi Limthongkul, ha esortato i suoi sostenitori «a restare e a continuare la lotta». Ma quando l'esercito ha annunciato il proprio intervento a fianco della polizia, i dimostranti sono stati invitati dai loro capi a spostarsi dal Parlamento verso il quartiere in cui si trova il palazzo del governo. Quel pezzo di Bangkok è occupato pressoché stabilmente dai manifestanti dal mese di agosto. Ed in realtà ogni episodio del braccio di ferro tra governo e opposizione si è sinora svolto in un'area piuttosto ristretta della capitale, mentre paradossalmente i turisti stranieri continuavano ad andare e venire indisturbati.

AUSTRALIA

Airbus perde quota Cinquanta feriti su un volo Qantas

SYDNEY Terrore nei cieli australiani. Circa 50 persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono ieri rimaste ferite - una ventina in modo grave - sul volo QF72 della compagnia australiana Qantas, partito da Singapore e diretto a Perth. Alle 13.30 ora locale l'Airbus A-330, dopo una brusca e improvvisa perdita di quota, è stato costretto ad un atterraggio d'emergenza in una base militare a 40 chilometri da Exmouth, nell'Australia nord-occidentale. Ancora incerte le cause dell'incidente: si era in un primo momento parlato di una forte turbolenza, ma l'ipotesi della polizia è che si possa essere

trattato di un guasto meccanico. La flotta della Qantas, una delle compagnie aeree più sicure al mondo, negli ultimi mesi ha avuto numerosi incidenti e guasti. Il 25 luglio un volo tra Hong Kong e Melbourne fu costretto ad un atterraggio d'emergenza a Manila, nelle Filippine, per uno squarcio nella fusoliera. Quattro giorni dopo un volo interno tornò all'aeroporto di Adelaide dopo il decollo per la mancata chiusura del portellone del carrello. Infine, solo una settimana fa, circa 30 persone rimasero ferite per una turbolenza, tra Hong Kong e Bangkok.

IRAN

«Fatto atterrare jet Usa, violava spazio aereo». Ma era ungherese

TEHERAN Momenti di tensione ieri a Teheran. Un'agenzia di stampa ha dato la notizia, poi rivelatasi infondata, che un aereo militare americano con cinque alti ufficiali a bordo era stato costretto ad atterrare in un aeroporto della Repubblica islamica dopo avere violato lo spazio aereo del Paese. L'amministrazione americana ha subito smentito la notizia, ed alcune ore dopo una fonte anonima del governo di Teheran ha precisato che l'aereo protagonista dell'episodio, avvenuto il 30 settembre scorso,

era in realtà europeo e che a bordo non vi erano cittadini statunitensi. Al velivolo, accertata la non volontarietà dello sconfinamento, era stato dato il via libera per ripartire. La notizia di un incidente tra gli Usa e l'Iran, in un'atmosfera già tesa per il braccio di ferro sul programma nucleare di Teheran, era stata diffusa a metà pomeriggio dall'agenzia semi-ufficiale Fars. È stato appurato si trattasse in di un velivolo per il trasporto di aiuti umanitari ungherese, e a questa nazionalità appartenevano anche le persone a bordo.

FRANCIA

Ex ministro Villepin rinviato a giudizio per l'affare Clearstream

PARIGI Qualche giorno fa circolavano addirittura voci su un suo ritorno, come titolare di un ministero pesante, in un governo di unità nazionale che Sarkozy avrebbe costituito per far fronte alla devastante crisi finanziaria mondiale che colpisce duramente anche la Francia. Ieri per l'ex premier Dominique de Villepin è sicuramente più difficile un rientro in politica, dopo che la procura della repubblica di Parigi ha chiesto il suo rinvio a giudizio in quell'oscuro affare Clearstream. L'accusa per de Villepin è «complicità in denuncia calunniosa», perché - secondo la procura - avrebbe partecipato a

una macchinazione che puntava a destabilizzare Sarkozy, accusandolo insieme ad altre personalità politiche e industriali di possedere dei conti segreti all'istituto finanziario lussemburghese Clearstream. Spetta ora ai giudici, che non sono vincolati dalle richieste della procura, decidere se de Villepin dovrà comparire, insieme ad altri quattro indagati, davanti a un tribunale. Un processo nel quale Sarkozy è parte civile. Con la richiesta di rinvio a giudizio di de Villepin l'accusa sembra dunque accreditare l'ipotesi «politica» della vicenda Clearstream, cioè la rivalità fra i due campi della destra.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
mercoledì 8 ottobre 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

Gli Affari

Milano non è più nella classifica delle prime dieci città d'affari d'Europa e si ferma al 13° posto. In salita invece Roma, che passa dal 27° al 25° rango. La numero uno, secondo un'indagine di Cushman&Wakefield, resta Londra, davanti a Parigi e Francoforte



COOP, A IVANO BARBERINI IL SIGILLUM MAGNUM DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

L'Università di Bologna ha deciso di conferire ad Ivano Barberini, ex numero uno di Legacoop e presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, il suo Sigillum Magnum, importante riconoscimento riservato a personalità che si sono distinte del mondo della cultura e della politica. La consegna del Sigillum avverrà in una cerimonia pubblica nell'aula magna di Santa Lucia martedì 14 ottobre.

TATA TROVA NUOVI TERRENI PER LO STABILIMENTO DELLA NANO

Il presidente del gruppo indiano Tata ha firmato un accordo per costruire una filiale nello stato del Gujarat, nell'ovest dell'India, che produrrà la Nano, l'auto più economica al mondo. Il sito scelto in precedenza, e la cui costruzione era quasi completata, è stato abbandonato dopo alcune manifestazioni di protesta. Ratan Tata, il presidente del colosso, ha accolto con favore l'accordo, definendolo «molto allettante».

Attacco all'art. 18, la destra ci riprova

Dopo non esserci riuscita nel 2002, adesso ritenta: licenziare deve essere più facile

di Felicia Masocco / Roma

ZITTI ZITTI Licenziare in Italia deve essere più facile. Fallito nel 2002 l'assedio all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, il centrodestra ci riprova. Non lo fa più alla luce del sole, parlar chiaro è troppo rischioso data l'impopolarità dell'argomento. I partiti della

maggioranza questa volta hanno preferito nascondersi dietro la riforma del processo del lavoro, una serie di norme tecniche, difficili da afferrare alla prima lettura se non si è più che esperti. Ma tant'è. Il collegato lavoro che domani sarà all'esame della Camera dei Deputati riscrive le regole sui licenziamenti e li rende più facili. O più «semplici» se si preferisce usare un termine caro a Giuliano Cazzola, del Pdl, vicepresidente della commissione Lavoro di Montecitorio, relatore del provvedimento (il ddl 1441-quater). Cazzola, e con lui Stefano Saglia presidente della stessa commissione, respingono le accuse di voler ridurre le tutele del lavoro che arrivano dal Pd e dall'Italia dei valori, oltre che dalla Cgil che annuncia la «necessaria» mobilitazione. Ridurre noi? «Quelle adottate dal governo - spiegano i due deputati Pdl - sono misure di semplificazione e di deregolazione del rapporto di lavoro». Più o meno quel che si disse quando nei mesi scorsi venne abolito il divieto delle dimissioni in bianco fatte firmare a un esercito di lavoratrici. Il governo «semplifica», ma mai a favore del lavoratore. È quanto sostiene Cesare Damiano (Pd) che sotto il titolo «La controforma del mercato del lavoro» ha raccolto i provvedimenti adottati dal governo nei suoi primi 100 giorni. La riforma del processo del lavoro «apre in maniera surrettizia una strada al depotenziamento della tutela dell'articolo 18 in caso di licenziamenti illegittimi - è l'allar-

me di Fulvio Fammoni per la segreteria Cgil - O, come nel caso del cosiddetto arbitrato "secondo equità", alla deregolazione dei contenuti contrattuali». Il giudice viene trasformato in «semplice notaio della volontà insindacabile dell'impresa sulle assunzioni, sulla qualificazione del rapporto di lavoro, su trasferimenti e licenziamenti e, allo stesso tempo, priva il lavoratore delle garanzie essenziali». C'è poi una sostanziale equiparazione tra contratti collettivi e individuali e nei primi potranno essere inserite clausole per stabilire che in caso di controversie ci si potrà rivolgere esclusivamente al giudizio di un arbitro. E queste sono sole alcune delle novità introdotte. La mossa sui licenziamenti è l'ultima di una serie. Pezzo a pezzo, zitti zitti, governo e maggioranza



Una manifestazione per il Sì al referendum sull'art. 18. Foto di [Ciro Fusco/Ansa](#)

stanno in realtà riscrivendo tutta la legislazione del lavoro. Un'offensiva che Damiano, capogruppo Pd alla commissione Lavoro, documenta con l'Instant Book e che il Pd sta cercando di contrastare. In alcuni casi ci è riuscito, ma le difficoltà sono enormi. La destra ha infatti rinunciato allo «scontro frontale» scegliendo di

«cospargere i vari decreti di normative scollegate» che «solo una volta ricomposte» danno l'idea della «gravità dell'intervento che realmente l'esecutivo Berlusconi sta portando avanti» contro i lavoratori. Damiano, e i colleghi Giuseppe Berretta e Luigi Bobba, puntano il dito contro il 1441-quater. Ma prima è venuta la «manomis-

sione» del protocollo sul Welfare, la revisione della normativa sui contratti a termine, la cancellazione della norma sulla trasparenza degli appalti, lo slittamento delle misure più importanti sulla salute e la sicurezza, la riduzione delle responsabilità delle imprese sul fronte degli incidenti sul lavoro. E la legislatura è appena iniziata.

CONTRATTI Piattaforma della Confapi per le pmi

Confapi ha trasmesso ufficialmente a Cgil, Cisl e Uil la sua ipotesi di accordo interconfederale per creare un modello contrattuale a misura della piccola e della media impresa. L'obiettivo primario - ha affermato Paolo Galassi, presidente di Confapi - è la costruzione di un nuovo modello contrattuale strutturato su due livelli, un primo a valenza generale di sistema per le pmi industriali e di servizio all'impresa, e un secondo sulla base delle peculiarità delle aziende. La piattaforma dell'associazione della piccola industria mira «anche al miglioramento delle condizioni di reddito e sicurezza dei lavoratori, partendo innanzitutto da una serie di interventi volti a sciogliere i nodi che limitano lo sviluppo delle pmi nel contesto dell'economia italiana ed europea».

SICUREZZA Alta adesione allo sciopero degli edili

Soddisfazione dei sindacati per «la grande adesione allo sciopero nazionale di un'ora del settore delle costruzioni proclamato da Fillea, Filca e Feneal per dare una prima immediata risposta agli incidenti che la scorsa settimana hanno insanguinato i cantieri del paese, tra cui quella del lotto 13 della Variante di Valico A1 in cui hanno perso la vita tre lavoratori. Lo hanno affermato in una nota unitaria i tre segretari generali Schiavella, Pesenti e Moretti. «La sicurezza nei luoghi di lavoro, alla luce dello stillicidio quotidiano di infortuni e di morti, deve trovare posto e priorità nelle agende politiche istituzionali. Si tratta di una vera emergenza nazionale». Nei prossimi giorni le tre organizzazioni definiranno ulteriori iniziative di lotta per dare continuità all'impegno sul versante sicurezza».

Gli statali contro Brunetta preparano lo sciopero generale

«Senza risposte, protesta inevitabile». Domani la decisione. Il ministro si dice «sorpreso»



Una protesta dei dipendenti del pubblico impiego. Foto [Ansa](#)

/ Milano

ROTTURE Gli statali vanno verso lo sciopero. Lo hanno annunciato Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uil-Pa al termine dell'incontro con l'Aran sulla vertenza del pubblico impiego. I sindacati confermano la mobilitazione in atto e chiedono un incontro al Governo. L'annuncio dello sciopero, con la decisione della data, verrà deciso domani, quando si riuniranno le segreterie unitarie. Probabilmente non si

tratterà di più iniziative a sostegno della vertenza. Per i confederali la riunione di ieri all'Aran «non ha affrontato i nodi preliminari posti a base della vertenza sul lavoro pubblico messa in atto dalle organizzazioni sindacali nel mese di giugno». Ecco perché le segreterie nazionali pur ribadendo «la propria disponibilità a tutte le riunioni che verranno nel frattempo convocate», ritengono «necessario confermare la mobilitazione in atto allo scopo di ottenere dal governo il tavolo negoziale generale». Per Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uil-Pa, infatti, solo un incontro col governo, «come già avvenuto nei precedenti

cicli contrattuali, indipendentemente dai diversi esecutivi che si sono alternati alla guida del Paese, appare quello in grado di risolvere i diversi aspetti di una vertenza contrattuale che si presenta di straordinaria complessità» e Salvatore Bosco, della Uil-Pa, promette che «la battaglia sarà lunga e articolata». Ieri intanto dopo il nulla di fatto all'Aran, è ripreso il battibecco tra il ministro Brunetta e il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda. Un valzer che si è chiuso solo col calar della sera, con Brunetta che replicava alle accuse di Podda, secondo cui «per arrivare ad un accordo è necessario almeno incontrarsi, e finora non c'è

mai stata da parte del ministro una convocazione formale delle organizzazioni sindacali». Il ministro ha risposto sostenendo che il governo non è stato sordo al dialogo con i sindacati né per quel che riguarda il decreto legge 112, tantomeno sui disegni di legge sulla riforma della pubblica amministrazione. La giornata si è comunque esaurita sulle frizioni tra le parti. «Sappiamo bene che il mestiere del sindacato è quello di fare accordi e non quello di produrre scioperi - ha spiegato Podda - Tuttavia è evidente che se non ci sono le condizioni per fare trovare un'intesa, l'unica strada che rimane è quella del conflitto».

La norma «ammazza-precari» corre in autostrada

«Strada dei Parchi» ha licenziato quattro addetti ai caselli assunti da anni con contratti stagionali

di Massimo Franchi

Il nome promette bene. Strada dei parchi. Uno si immagina una via con filari di alberi. Sbagliato. Si tratta invece della società che ha in convenzione l'autostrada A24 Roma-Teramo e quella A25 Torino-Pescara. E che ha appena stabilito un primato. È la prima ad avere utilizzato il famigerato emendamento «ammazza-precari» del governo Berlusconi, quello che, al posto dell'assunzione, permette alle aziende che non rispettano le norme sui contratti di cavarsela pagando un'indennità tra le due e le sei mensilità. Con una lettera dell'amministratore delegato Sandro Capparucci

datata 29 settembre sono stati così licenziati quattro esattori di pedaggi, i lavoratori che stanno ai caselli a riscuotere i soldi. Debora, Mariangela, Fabrizio e Maria Chiara, dopo anni e anni di contratti stagionali che stagionali non erano («sette mesi l'anno di media»), per far valere i loro diritti decisero di rivolgersi al Giudice del Lavoro di Roma che ad ottobre 2007 ha disposto la loro assunzione a tempo indeterminato con la quantificazione del pregresso sulla nullità dei contratti precedenti. Una sentenza che è stata riconosciuta da Strada dei Parchi solo dopo due cortei sindacali sotto le sedi di Roma e Chieti della società il cui capitale è al 60% del gruppo Benetton

e al 40% di Carlo Tota, di AirOne. Nella lettera di licenziamento l'azienda non si limita a farsi quasi beffa della sentenza del Giudice («mantenerla in servizio sino alla sentenza d'appello avrebbe l'unico effetto di gravare la società di costi non dovuti»), arriva addirittura ad intimare ai lavoratori di ri-

Utilizzato il provvedimento del governo che consente di non rispettare gli obblighi contrattuali pagando un'indennità

pagare la cosiddetta «indennità risarcitoria»: «Siamo a richiederle la immediata restituzione delle somme erogate, detratte le sei mensilità massime di legge, con riserva comunque di ripetere anche le residue somme all'esito della riforma della sentenza». Fatti due conti, Debora, 36enne di Roma, dichiara bancarotta. «A me hanno dato 41 mila euro, ma erano lordi. Detratte le tasse erano 29 mila e con quelli ho dovuto pagare l'avvocato». Con un bambino di 3 anni a carico l'intera famiglia vive giorni di «terrore». Stessa situazione per Maria Chiara, 30enne dell'Abruzzo. «Quando mi hanno chiamato la prima volta nel 1999 ho dovuto rinunciare al corso di perfezionamento da estetica. Adesso ho perso entrambi i lavori». La loro storia è uguale a quella di altri dieci colleghi. Con la differenza che il Giudice a loro quattro ha riconosciuto la nullità dei contratti dal 2001 in poi. L'anno è lo spartiacque per la nuova legge sui contratti a cui si applica l'emendamento. Gli altri dieci sono salvi, loro no. «Per prima cosa spiega il delegato Cobas Natale Trastulli - faremo l'impugnativa del licenziamento e poi continueremo la mobilitazione perché quella lettera è inaccettabile. Così come l'emendamento del governo che speriamo sia dichiarato in costituzionale il più presto possibile».

MECCANICA

Raddoppia l'export, ma gli ordini sono in calo

Nonostante la crisi internazionale Anima, la Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia ed Affine, ha rilevato nel secondo trimestre 2008 un forte aumento negli ordini relativi alle esportazioni, raddoppiati rispetto al primo trimestre: dal 12 al 24%. A riprova che l'export è ancora fattore trainante per l'economia, i dati Istat sul livello delle esportazioni dei comparti dell'industria metalmeccanica hanno rilevato un valore di 11,6 miliardi di euro nei primi sei mesi del 2008 registrando una crescita dell'11% rispetto al 2007. Africa e Asia, oltre all'Unione europea a 27, sono le aree che hanno determinato in modo più significativo l'incremento dell'export. In calo invece il carnet ordini da 3,1 a 2,6 mesi, così come gli investimenti, mentre ha tenuto l'occupazione. L'atteggiamento permane quello di prudente attesa, alimentata dai timori di una recessione che finora però non si è verificata e che sembra slittare in avanti di mese in mese. «Dalla meccanica potrebbe partire il rilancio dell'economia italiana, ma timore e opportunità caute frenano il decollo», ha dichiarato il nuovo presidente di Anima Sandro Bonomi.

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata
a chi si vuole bene*



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

LAURETANA®

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Esibiamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque minerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverageoed 2007-2008

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



naturalmente con:



Gli Enti locali processano il federalismo

Assemblea Legautonomie con Calderoli Critiche alla manovra e al taglio dei fondi

di Bianca Di Giovanni inviata a Viareggio

FEDERALISMO A pochi giorni dal varo del «suo» federalismo, Roberto Calderoli si presenta a Viareggio dove Legautonomie tiene il suo appuntamento annuale. Per il ministro leghista non è un'arena facile. Anzi, il contrario. Lo si capisce subito dalla prolusione

del presidente Oriano Giovanelli, che spara ad alzo zero su governo e maggioranza. Sull'Ici sottratta ai Comuni, sulla manovra approvata in tutta fretta, su un federalismo fiscale che parte senza i pilastri delle tasse proprie degli enti locali e con scadenze temporali lontanissime (24 mesi). Giovanelli infila persino Renato Brunetta, che dovrebbe indagare su "come sono stati gestiti i rapporti con le banche, piuttosto che punir il genitore pubblico dipendente che

magari deve assistere il figlio diabile". E' un vero fuoco di fila, che Calderoli ascolta seduto in prima fila quasi pietrificato. Sa che qui, in mezzo a sindaci, assessori, presidenti di Province e Regioni, esponenti delle comunità montane non è come arringare al popolo padano sulle rive del Po. Qui è in trincea. Tanto che quando sale sul podio si mette subito sulla difensiva. Invoca subito uno sforzo comune, si appella alla centralità del Parlamento (altra virata rispetto al decisionismo dell'esecutivo) come aveva chiesto Giovanelli ("creiamo le condizioni per una unità dei federalisti in Parlamento"), chiede di "ripartire da zero per fare le riforme insieme: federalismo fiscale, codice delle autonomie, riforma co-

stituzionale, perché è da troppo tempo che attendono". Il ministro leghista ammette: errori sono stati fatti da tutte le parti. Ma è quando Calderoli replica alle richieste sui tributi propri, che emerge con chiarezza la sua insoddisfazione. "Quando si è scatenato il dibattito sulla service tax su quella che non era espressamente la reintroduzione dell'Ici, mi sarei aspettato che qualcuno mi avesse difeso", confessa Calderoli. Come dire: sono stato lasciato solo e ho dovuto soccombere alle richieste del premier. Il solo sospetto del ritorno dell'Ici, camuffata sotto altro nome, avrebbe potuto tornare, è bastato a Berlusconi per svuotare il piano del ministro per la semplificazione legislativa. Piani chiarissimi nell'ultima "boz-

Il ministro leghista è alle corde e denuncia di esser stato lasciato solo nella difesa dei Comuni



Roberto Calderoli Foto di Marco Merini/LaPresse

za" elaborata prima del varo: una tassa comunale legata agli immobili, una provinciale legata alla mobilità (tipo bollo auto), e l'ultima Regionale per finanziare la sanità. Le tre tasse, che gli enti locali avrebbero potuto gestire autonomamente, sono state eliminate. Nel testo attuale resta una compartecipazione all'Irpef, che limita per ora l'autonomia degli enti. Nell'ammissione di Calderoli c'è tutta la portata centralista di un governo che predica il federalismo. Il ministro lo sa, e qui a Viareggio rivela anche di essersi sentito beffato quando il governo ha deciso il prestito a Roma e Catania. "Pensate come mi sono sentito", dichiara strappando un applauso dalla platea. Insomma, si è fatto tutto il contrario del federalismo.

Ma ora si può ripartire. Sul tavolo restano quelle tasse che per via della propaganda fiscale del premier non sono ancora arrivate. Secondo il ministro, fermato dopo l'intervento dal palco, il parlamento può intervenire in quel senso. Guai però a parlare di reintroduzione dell'Ici. All'orizzonte per i Comuni c'è sempre la service tax, cioè la razionalizzazione dei servizi legati alla casa che oggi si pagano singolarmente. Via la tassa patrimoniale (che conteneva comunque un grado di progressività), e via libera per le tasse completamente scollegate da patrimonio e da reddito. Non sembra un vero passo avanti, ma ormai la maggioranza è in un cul de sac. Quell'azzerramento dell'Ici segna un punto di non ritor-

no. Calderoli replica anche all'appuntamento sui tempi. Ventiquattro mesi sembrano troppi? Anche bassanini ci mise tanto. E poi, perché rischiare che la presidenza della repubblica non conceda deroghe ai limiti scritti nella delega? Tanto più che il lavoro potrebbe anche finire prima, magari si finisce entro 12 mesi. Anche se Giovanelli non ci crede proprio: troppo succulenta l'idea di lasciare aperta la partita del federalismo durante le amministrative del 2009. Così si potranno rilanciare i soliti slogan sentiti anche ieri: gli studenti calabresi che costano il doppio di quelli lombardi e i bidelli delle scuole che non usano la mazza. Con buona pace di sindaci e presidenti di Regione.

ZUCCHERIFICI Accordo sulla riconversione della Sfir

La riconversione degli ex zuccherifici sta diventando realtà. Ieri è stato sottoscritto il primo accordo operativo per la riconversione dello zuccherificio Sfir di Forlimpopoli, investito come altri 14 siti italiani dalla riforma europea e costretto, quindi, a cambiare la propria produzione. Dal primo novembre la nuova azienda Butos Ho.Re.Ca. inizierà la nuova attività operando nel comparto alimentare ed offrendo prodotti diversificati derivanti dallo zucchero. I lavoratori finora in cassa integrazione saranno tutti assunti a tempo indeterminato e per loro saranno garantite tutte le condizioni economiche normative previste dalla contrattazione corrente, compresa l'applicazione del contratto nazionale dell'industria alimentare. «Con l'accordo su Forlimpopoli - ha dichiarato il segretario della Flai-Cgil, Antonio Mattioli - abbiamo avviato la fase conclusiva della gestione della scellerata riforma europea dello zucchero, che ha significato per i lavoratori italiani anni di cassa integrazione, di salario ridotto e di non occupazione. Questo accordo è stato il frutto di una quotidiana e determinata azione sindacale che ha reso possibile il futuro occupazionale di questi lavoratori, anche grazie alla loro continua mobilitazione e alla collaborazione tra le parti». «A questo punto» - ha concluso Mattioli - abbiamo creato un primo virtuoso precedente che deve servire da buon viatico per tutti gli altri siti dismessi che devono ancora essere riconvertiti». Nelle prossime settimane si dovrà discutere del rinnovo degli ammortizzatori sociali e dovranno essere presi in esame tutti gli altri progetti di riconversione.

FIAT

Delegati in assemblea per l'integrativo

Su iniziativa dei sindacati dei metalmeccanici Fiom, Fim, Uilm e Fismic si terrà oggi, a Roma, l'assemblea nazionale dei delegati del gruppo Fiat. «Scopo dell'incontro - si legge in una nota congiunta - è quello di discutere e varare la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo di gruppo». Il gruppo Fiat è il maggior gruppo industriale privato italiano e conta nel nostro Paese circa 85mila addetti, impegnati in diversi settori dell'industria metalmeccanica: dall'auto (con Fiat Auto e Sata) alla componentistica per auto (con Powertrain e Magneti Marelli), dai veicoli commerciali (con Sevel) ai veicoli industriali (con Iveco), alle macchine per l'agricoltura e il movimento terra (con Case-New Holland).

ANTITRUST

Avviata istruttoria contro l'Enel

L'autorità Antitrust ha deciso il 2 ottobre scorso di avviare un'istruttoria nei confronti di Enel, Enel Servizio Elettrico e Enel Distribuzione per verificare se, con i comportamenti tenuti nei confronti della società Exergia, abbiano messo in atto un abuso di posizione dominante, volto a limitare la concorrenza nella vendita al dettaglio di energia elettrica ai clienti non domestici. L'Antitrust ha fissato in 7 giorni il termine entro il quale le società del gruppo Enel - che ieri hanno fatto sapere di avere agito correttamente - dovranno rispondere. Il procedimento è stato avviato in base alla denuncia presentata da Exergia, società attiva nella vendita di energia elettrica che ha vinto, per l'Italia settentrionale, la gara indetta dall'acquirente unico per l'assegnazione del servizio di salvaguardia.

Prezzi, salari, occupazione: governo assente

Veto da Palazzo Chigi e la maggioranza decide di non votare una mozione (condivisa) del Pd

di Nedo Canetti / Roma

OCCASIONE Il governo ha ieri perso un'occasione per rispondere in maniera concreta, con l'assunzione degli impegni che venivano indicati da una mozione del

Pd, presentata al Senato, all'attuale difficile situazione economico-finanziaria. Lo ha sottolineato Tiziano Treu, dicendosi sorpreso di una posizione, che pur riconoscendo la validità delle proposte, sa solo rispondere per ragioni di bilancio. L'aula di Palazzo Madama ha affrontato, discutendo e votando tre mozioni, alcuni dei temi, che stanno interessando, ormai in modo assillante e quotidianamente, i cittadini e i lavoratori italiani: prezzi, salari, occupazione. Purtroppo, il clima unitario che sembra-

va, alla vigilia, prevalere (la mozione sui prezzi era bipartisan, firmata anche dalla presidente del Pd, Anna Finocchiaro), si è dissolto, per la decisione della maggioranza, ispirata dal no del governo, di non votare a favore della mozione del Pd, che aveva, al centro, alcune valide ed interessanti proposte sull'occupazione, le pensioni, i salari e i servizi sociali. È stato il sottosegretario al Lavoro, Viespoli, a pronunciare un no netto, a nome dell'esecutivo, alle proposte del Pd, illustrate da Giorgio Roiloa. Si tratta, per Viespoli, di proposte che,

Nel documento impegni a favore delle fasce di lavoratori più deboli e del Mezzogiorno



Una protesta contro il caro vita Foto di Geert Vanden Wijngaert/Agf

pur essendo valide in linea di principio, non sono compatibili con l'attuale capacità di spesa del governo. Considerata la situazione finanziaria, la bassa crescita del Pil e le difficoltà economiche che mettono a rischio interi comparti produttivi, specie nel Mezzogiorno, aggravando la precarietà e l'instabilità di un numero elevato di posti di lavoro, la mozione dei democratici im-

pegnava il governo a adottare misure urgenti per contrastare la grave crisi occupazionale del Paese, combattere la precarietà del lavoro, incentivare l'inclusione delle donne, con l'introduzione di un credito fiscale ad hoc per le lavoratrici madri (subordinate, parasubordinate e autonome); l'estensione della rete dei servizi all'infanzia e interventi per i lavoratori ultracinquantenni. Al-

tre proposte riguardano i pensionati, il sistema degli ammortizzatori sociali, la formazione professionale, l'apprendistato. Il governo dice no anche alla richiesta di un impegno ad operare per una massima apertura del tessuto produttivo nazionale agli investimenti stranieri, attivandosi per attirare in Italia il meglio dell'imprenditoria mondiale. Approvata, invece, la mozione firmata da tutti i capigruppo del Senato, di maggioranza ed opposizione (in suo favore è intervenuto il ministro ombra Pd, Alfonso Andria) sui prezzi che, tra l'altro delibera l'istituzione di una commissione straordinaria triennale per la verifica dell'andamento dei prezzi al consumo e il controllo della trasparenza dei mercati. Sarà formata da 25 senatori. Avrà compiti di studio, osservazione, e iniziativa. Potrà votare risoluzioni, formulare pareri su ddl e altri documenti. all'attenzione delle commissioni.

BREVI

Invitalia

Oggi a Roma manifestazione Per il rilancio dell'Agenzia

Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per oggi uno sciopero di tutte i lavoratori dell'agenzia Invitalia (ex Sviluppo Italia), l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. L'obiettivo è quello di favorire l'applicazione di provvedimenti urgenti e scelte chiare per bloccare la deriva dell'Agenzia. Oltre allo sciopero, che riguarderà tutte le sedi, in mattinata si terrà una manifestazione a Roma.

Veicoli commerciali Mercato in calo del 17,12% nel mese di settembre

Rallenta a settembre il mercato dei veicoli commerciali leggeri. Il volume di consegne è calato del 17,12% pari a 18.447 veicoli rispetto ai 22.293 consegnati a settembre del-

lo scorso anno. Nei primi nove mesi dell'anno la contrazione è risultata pari all'1,81%. In questo quadro Fiat Professional ha una quota di mercato pari al 42,55% con 7.862 veicoli consegnati contro i 10.013 dello stesso mese di un anno fa.

Aerei

Offerte da cinque compagnie per i collegamenti con la Sardegna

Sono cinque le compagnie aeree che hanno presentato all'Enac le proposte per i collegamenti da e per la Sardegna in regime di continuità territoriale. Le offerte di Airone, Airone City Liner, Meridiana, Eurofly e Alitalia saranno valutate nei prossimi giorni dalla commissione che aprirà le buste per verificare la rispondenza dei requisiti dei vettori al bando internazionale. Il nuovo regime di continuità territoriale aerea da e per la Sardegna, che tra le altre cose prevede biglietti scontati per i residenti, entrerà in vigore dal 26 ottobre prossimo sui collegamenti sulle tratte da Cagliari, Alghero e Olbia per Fiumicino e Milano Linate.

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Dossier lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
ditesa, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

Per partecipare invia un SMS al

48587



Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 - www.emergency.it

mercoledì 8 ottobre 2008

Cambi in euro

1,3632	dollari	-0,000
139,5100	yen	-1,270
0,7772	sterline	+0,004
1,5526	fra. svi.	-0,001
7,4623	cor. danese	+0,002
24,4800	cor. ceca	-0,195
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3810	cor. norvegese	+0,033
9,6586	cor. svedese	+0,107
1,8785	dol. canadese	+0,057
1,4991	dol. australiano	+0,020
2,1437	dol. neozelandese	+0,042
249,1300	fior. ungherese	+0,250
3,4330	zloty pol.	-0,011

Bot

Bot a 3 mesi	99,70	2,56
Bot a 12 mesi	97,00	2,76

Borsa

Bene gli energetici

Chiusura di seduta in calo per Piazza Affari che ha risentito dell'andamento negativo di Wall Street. Il Mibtel ha segnato un ribasso dello 0,91%, a 17.812 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto lo 0,65% e l'All Stars il 2,44%. La riunione è stata tutta in altalena. Solo il comparto energia ha tenuto bene per tutta la giornata, con Eni ed Enel in evidenza. Unicredit, osservata speciale, ha chiuso con un -4,02% dopo alcune sospensioni al ribasso. Tra gli

altri bancari, deboli Monte Paschi (-4,67%), Ubi Banca (-4,19%), con Bpm (-12,96%) che affonda nel finale; bene Intesa che salva un +1,30% dopo aver toccato anche un +6%. Tra gli altri finanziari Mediobanca cede il 9,15%, Unipol il 7,32%, tengono le Generali. Altro titolo nel mirino Telecom, che chiude con un -2,39%. Tra le tlc a picco Tiscali (-17,25%). Corsa a sè per l'energia, con Enel +2,48%, Eni +1,76%, Terna +0,41%; riscatto di Tenaris (+8,68%), Saipem giù del 5,52%. Giù pure Fiat (-6,79%),

Lottomatica

Stop alle acquisizioni

Il mercato mondiale dei giochi vale 362 miliardi di dollari al netto delle vincite e l'Europa detiene il 38% del valore complessivo. Lo rileva Lottomatica, che fa una previsione di crescita attorno ai 430-450 miliardi entro il 2012. Il mercato mondiale dei giochi è così suddiviso: 38% Europa (134 mld), 31% Nordamerica (114), 20% Asia (71), 6% Oceania (23), 4% Centro-Sud America e Caraibi (14), 1% Africa (5), sempre al netto dei premi. Nella ripartizione tra i vari giochi il

34% (123 miliardi) proviene dal gaming (lotterie e giochi a pronostico), il 32% (117 miliardi) dai casinò, il 23% (82 miliardi) dal gaming machine, il 6% (21 miliardi) dal betting e il 5% (20 miliardi) dal bingo. Leri Lottomatica, che non ha progetti di nuove acquisizioni, ha presentato il bilancio sociale, il primo di un'azienda del settore dei giochi. Il bilancio riguarda l'impegno di fronte ai propri azionisti relativo non solo alle conseguenze economiche, ma anche a quelle sociali, culturali e ambientali dell'attività d'impresa.

Agusta Westland

Contratto in Canada

Agusta Westland, società di Finmeccanica, e Orme, organizzazione canadese no-profit, hanno firmato un contratto da circa 120 milioni di dollari Usa per l'acquisto di 10 elicotteri AW139 in configurazione elisoccorso, con altri due in opzione. L'accordo rappresenta un'ulteriore conferma del successo dell'AW139 sul mercato mondiale, con oltre 380 esemplari ordinati fino ad oggi da più di 100 clienti in oltre 40 paesi, un risultato che

ne fa l'elicottero medio biturbina più venduto al mondo. L'AW139 si sta sempre più affermando come il punto di riferimento per ruoli quali l'eliambulanza e la ricerca e soccorso, ed è stato già scelto da importanti operatori attivi in questo settore in numerosi paesi tra i quali Italia, Regno Unito, Canada, Spagna, Giappone, Australia e Corea del Sud. Orme, attiva da 30 anni, è responsabile per conto del Ministero della Salute dell'Ontario del coordinamento di tutte le attività relative all'elisoccorso.

In sintesi

Il gruppo ErgyCapital, investment company specializzata nella realizzazione di investimenti nell'energia rinnovabile e nel risparmio energetico, e il gruppo Beghelli, attivo nei settori della sicurezza, hanno concluso un accordo per la costituzione di una nuova società per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici di grande potenza. La nuova società avrà un capitale sociale iniziale di 1 milione di euro, sarà posseduta per il 51% da ErgyCapital e per il 49% da Beghelli.

Acist Medical System, controllata del gruppo Bracco, ha inaugurato la nuova sede operativa a Eden Praire, vicino a Minneapolis. Fulvio Enoldi Bracco, presidente e ad di Acist, ha annunciato che investirà nei prossimi tre anni 120 milioni di dollari.

È operativo Cimarosa, fondo comune di investimento immobiliare ad apporto destinato ad investitori qualificati, istituito e gestito da Generali Immobiliare Italia Sgr. È il secondo fondo immobiliare di Generali dopo Scarlati, lanciato nel 2006. Il valore di mercato degli immobili del nuovo fondo è pari a 324 milioni di euro, per un'estensione complessiva di 150.900 metri quadrati. Il rendimento obiettivo è superiore al 10%.

Moschino (gruppo Aeffe di Rimini, quotato in Borsa) e Altana hanno siglato un accordo di cinque anni rinnovabili per la creazione, lo sviluppo e la distribuzione a livello mondiale delle collezioni Moschino bimbo e bimba. Marina Salamon e Barbara Donadon, rispettivamente presidente e ad di Altana, hanno espresso grande soddisfazione.

Enia Solaris, partnership costituita dalla multiutility Enia e dalla trentina Aita Group, realizzerà nella provincia di brindisi un parco fotovoltaico da 5 mw per il quale è previsto un investimento di circa 25 milioni di euro.

Cad It, società attiva nel mercato italiano del software per la finanza si è aggiudicata in qualità di mandataria nell'ambito di un raggruppamento temporaneo di impresa, l'appalto per la fornitura di una piattaforma applicativa per la gestione dell'operatività nel settore dei servizi di investimento e dei relativi servizi per Poste Italiane.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AZA	2939	1,52	1,51	0,07	-50,94	10789	1,52	3,12	0,0970	4756,75
Ases	20073	10,37	10,40	-1,83	-26,99	733	10,07	14,43	0,6200	2207,61
Acco-pa-Ags	9228	4,77	4,87	1,08	-27,89	5	4,73	6,98	0,3000	262,03
Asotel	120862	62,42	60,93	-5,08	-24,96	9	53,11	88,78	0,4000	280,29
Acq. Potab.	2540	1,31	1,27	-8,75	-61,76	101	1,31	3,43	0,1000	47,24
Ascom	2275	1,18	1,18	1,20	-35,90	12	1,18	8,85	0,0550	55,07
Acclios	9308	4,81	4,81	-3,59	-28,34	48	4,76	7,84	0,1500	325,34
Andes	1011	0,52	0,51	-7,56	-84,70	625	0,52	3,41	0,2500	53,13
Aefie	1969	1,02	0,99	-1,16	-61,36	318	1,02	2,63	0,0200	109,19
Aem To	2612	1,35	1,34	-2,83	-47,43	755	1,35	2,59	0,0850	994,94
Acrop. Firenze	34074	17,60	17,58	-0,66	-2,39	1	15,03	18,09	0,1800	158,99
Alcom	1106	0,57	0,56	-3,07	-73,16	1003	0,56	2,13	-	62,25
Alerion	1000	0,52	0,52	-1,72	-26,60	290	0,52	0,76	0,0050	206,66
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alcanza	11143	5,75	5,65	-0,12	-34,63	2816	5,75	8,80	0,5000	4872,26
Amplifon	2912	1,50	1,46	-9,01	-56,91	1500	1,49	3,57	0,0400	298,42
Anima	2688	1,39	1,39	-1,35	-35,74	107	1,04	2,16	0,1400	145,74
Ansaldato Sts	17151	8,86	8,88	0,82	2,40	510	7,17	10,94	0,2000	885,80
Arna	85	0,04	0,04	-1,19	-65,89	2075	0,04	0,15	0,0413	35,47
Ascopave	2502	1,29	1,30	-1,29	-23,14	82	1,29	1,82	0,0600	302,86
Astaldi	7561	3,90	3,91	-3,60	-24,25	180	3,90	6,11	0,1000	384,35
Altania	26525	13,70	13,51	-0,14	-46,59	4128	13,70	25,65	0,7000	7831,88
Auto To-Mi	13171	6,80	6,77	-1,13	-54,60	306	6,80	14,99	0,4000	598,58
Autogrill	13703	7,08	6,95	-3,73	-38,96	1924	7,04	11,57	0,3000	1800,39
Azimut H.	8796	4,54	4,51	0,11	-48,89	1355	4,31	8,89	0,1500	648,78

B										
B. Bibao Vtz.	22567	11,65	12,00	5,26	-30,75	1	10,25	16,83	-	-
B. Carige	3925	2,03	2,00	-4,19	-38,44	4439	2,02	3,29	0,0800	373,02
B. Carige risp	4178	2,16	2,09	-4,34	-32,94	1	2,16	3,25	0,0000	328,23
B. Desio	9176	4,74	4,80	0,06	-33,35	40	4,74	7,11	0,1050	554,46
B. Desio rnc	9217	4,76	4,76	0,04	-32,00	0	4,64	7,00	0,1260	62,84
B. Fimat	1323	0,68	0,68	-6,10	-21,85	193	0,65	0,87	0,0200	247,88
B. Generali	7515	3,88	3,80	-4,16	-42,75	107	3,88	6,78	0,0800	432,01
B. Ifs	12774	6,60	6,49	-1,01	-26,33	41	6,60	10,52	0,3000	226,27
B. Intermobiliare	6388	3,30	3,30	-1,49	-53,61	32	3,30	7,11	0,4000	513,90
B. Italoase	7489	3,87	3,69	-9,88	-59,22	1483	3,87	9,49	0,7800	651,39
B. Popolare	17138	8,85	8,60	-2,40	-41,33	4952	8,85	15,09	0,6000	5668,90
B. Profilo	1385	0,72	0,70	-8,57	-62,70	284	0,72	1,92	0,0800	91,08
B. Santander	21330	11,02	10,88	-2,88	-24,47	2	10,05	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	22176	11,45	11,85	-2,53	-31,32	3	11,45	16,60	0,3000	75,59
B.P. Etruria e L.	9865	5,09	5,03	-2,40	-44,07	93	5,09	9,16	0,3000	383,25
B.P. Intra	27960	14,44	14,45	0,70	-28,14	13	9,54	14,90	0,1000	812,85
B.P. Milano	9927	5,13	4,75	-12,96	-44,13	4543	5,13	9,18	0,4000	2127,88
B.P. Spoleto	9991	5,16	5,21	-1,99	-44,31	11	5,16	9,27	0,3000	112,90
Basilnet	2275	1,18	1,23	-1,28	-43,65	488	1,18	2,29	0,0650	71,67
Bastogi	3814	1,97	1,94	-7,48	-89,55	39	0,75	4,94	-	35,04
BB Biotech	97143	50,17	49,62	-1,47	-2,47	3	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	303	0,16	0,16	-2,41	-76,29	867	0,16	0,66	-	-
Beghelli	1032	0,53	0,55	0,09	-53,68	346	0,53	1,18	0,0200	106,62
Benetton	11356	5,87	5,80	-3,51	-51,00	635	5,87	11,97	0,4000	1071,41
Bentoni	1163	0,60	0,59	-2,78	-19,61	3332	0,59	0,78	0,0320	1150,97
Bitalati	835	0,43	0,44	-4,47	-73,86	0	0,43	1,65	-	32,33
Blesse	10657	5,45	5,48	-1,01	-57,97	176	5,45	14,78	0,4400	149,35
Boero	44341	22,90	22,90	-	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	99,39
Bolzoni	3559	1,84	1,85	-4,59	-52,37	25	1,84	3,86	0,1200	47,78
Bon. Ferraresi	56500	29,18	30,11	0,50	-17,85	4	28,02	39,44	0,1800	164,14
Brembo	11722	6,05	6,09	-2,62	-44,81	206	6,05	10,87	0,2000	404,31
Broschi	480	0,25	0,25	-5,94	-48,99	1965	0,25	0,49	0,0038	195,10
Bulgari	10264	5,30	5,23	-3,91	-44,32	4210	5,30	9,52	0,3200	1591,86
Buonogiorno Spa	1142	0,59	0,57	-7,08	-71,06	1133	0,59	2,19	-	62,73
Buzzi Unicem	18104	9,35	9,41	-1,02	-50,17	1121	9,35	19,21	0,4200	1546,01
Buzzi Unicem rnc	11819	6,10	6,24	-0,19	-51,20	159	6,10	12,96	0,4440	248,51

C										
C. Artigiano	4320	2,23	2,22	0,27	-24,27	21	2,17	3,05	0,2130	635,37
C. Bergamo	44147	22,80	22,01	-4,30	-21,60	1	20,83	30,72	0,9000	1407,37
C. Valtellinese	10797	5,58	5,50	-2,22	-38,43	322	5,58	9,09	0,3400	1042,46
Cad It	9772	5,05	5,04	-2,29	-50,11	16	5,05	10,12	0,7000	45,32
Cad Comm.	3949	2,04	2,06	-7,30	-52,36	141	2,04	4,32	0,4000	159,74
Calligone	6481	3,35	3,39	-0,79	-45,40	6	3,35	6,13	0,0800	402,04
Calligone Ed.	5247	2,71	2,66	-5,81	-39,13	58	2,71	4,45	0,2000	339,75
Cam-Fin.	841	0,43	0,44	-1,75	-66,89	252	0,43	1,53	0,1400	139,76
Campani	9838	5,08	5,00	-3,99	-22,89	1082	5,00	6,80	0,1100	1475,52
Carvo	997	0,51	0,50	-2,91	-42,79	10	0,51	0,90	-	26,16
Carvo Lp	6202	3,20	3,20	-5,41	-53,34	215	3,20	6,87	0,1650	134,53
Callitica Ass.	56500	29,18	29,18	-2,28	-11,91	49	26,48	35,14	1,5500	1503,13
Cdc	2953	1,52	1,44	-5,95	-57,08	3	1,52	3,89	0,5600	18,70
Call Therapeutics	799	0,41	0,40	-9,70	-96,98	1091	0,41	1,67	-	-
Cambro	6748	3,48	3,48	-3,11	-44,64	11	3,48	6,52	0,2600	59,24
Comenit Hold	5201	2,69	2,70	0,78	-55,46	390	2,69	6,37	0,1200	427,40
Cent. Latio Te	3892	2,01	2,08	-2,25	-47,90	10	2,00	3,86	0,0500	20,10
Chl	411	0,21	0,22	-2,97	-60,91	866	0,21	0,54	-	29,68
Ciccolotta	1822	0,84	0,86	-5,13	-71,56	191	0,84	3,02	0,0516	151,21
Cir	2078	1,07	1,05	-10,21	-57,80	6457	1,07	2,54	0,0500	848,14
Class	1387	0,72	0,73	2,32	-49,39	73	0,70	1,43	0,0100	73,46
Coltra	4597	2,37	2,33	-2,34	-62,77	48	2,37	6,38	-	49,93
Cofide	910	0,47	0,46	-6,39	-56,73	6354	0,47	1,09	0,0150	337,96
Cr Valtel w10	2223	1,15	1,19	-0,42	-32,71	11	1,05	1,71		

La
Poetica

Claudio Lotito, presidente della Lazio, è convinto che «la poetica manzoniana mi ispira». «L'utile per lo scopo, il vero per soggetto, l'interesse per mezzo: è quello che faccio nel calcio no?» ha dichiarato il numero uno dei biancocelesti che cita anche Alfieri e D'Annunzio in un'intervista



Tennis 13,00 Eurosport



Calcio 21,00 Sky Sport 1

IN TV

■ **09.30 Eurosport**
Eurogoals
■ **10.15 Eurosport**
Summer Grand Prix
■ **11.30 Sky Sport 2**
Energy Cup
■ **13.00 Eurosport**
Torneo Wta
■ **14.00 Sky Sport 2**
Basket Ncaa
■ **15.30 Sky Sport 1**
Fan Club Roma
■ **17.00 Sky Sport 1**
Calcio Serie A

■ **18.00 Sky Sport 1**
Champions League (R)
■ **20.30 Eurosport**
Giochi olimpici
■ **21.00 Sky Sport 1**
Tutti per Borgonovo
■ **21.25 Eurosport**
Us Pga Tour
■ **23.10 Eurosport**
Swan Cup
■ **00.00 Sky Sport 2**
Big Triathlon
■ **01.50 Rai Due**
Reparto Corse

«Il ciclismo deve essere fermato. Io denuncio e continuerò a denunciare il doping perché amo questo sport e non ho paura di nessuno, nonostante abbia tanto da perdere, anche perché non c'è una volta che quello che ho detto non sia poi accaduto e se è successo ho le spiegazioni». Parole e pensieri di Ivano Fanini, 57 anni, un bel po' spesi a fare la Cassandra sul doping nel mondo del ciclismo. Il presidente dell'«Amore & Vita» non ha mai smesso di denunciare questa piaga. Anzi, di recente ha dichiarato che di doping si muore.

Fanini, ha anche le prove di quello che afferma?

«Un centinaio di morti tra i professionisti e altrettanti tra i ciclamatori, spesso dimenticati, mi sembra che possano bastare. Guardi che ne farei a meno di andare in giro a denunciare cose e persone se il mondo del ciclismo fosse pulito. Io dico la verità e sfido chiunque a denunciarmi, a querelarmi, così i giudici potranno indagare in profondità ciò di cui vado parlando da circa dieci anni. Denunciatemi, non aspetto altro, cosa posso fare di più! Ho scelto di lottare contro il doping e finché avrò fiato lo farò nei modi e nei tempi che reputo opportuni». **Sei suoi ragazzi sono scomparsi negli ultimi anni: Fois, Cox e Galletti, ma gli altri tre chi sono?**

«Delben è stato trovato morto nel letto dalla moglie, in viaggio di nozze. Ramacciotti è deceduto mentre giocava a tennis, si è chinato per raccogliere una pallina e non si è più rialzato. L'ultimo è un dilettante, il cui nome, non so perché, non vogliamo che si sappia: se n'è andato mentre giocava a calcio. Corvea nella nostra squadra all'inizio degli anni '90. È morto qualche anno dopo...».

Anche Piepoli sembra aver commesso l'errore di Riccò...

«Logico. Che anche lui fosse dopato per me non è una sorpresa, ha preso meno roba e ci è voluto di più per trovarla, tutto qua. Ma quando l'anno scorso lo hanno beccato con i certificati fasulli perché non sono intervenuti? Perché non lo hanno squalificato? Come Riccò, mi dispiace ma andrebbe radiato, non è la prima volta che lo beccano con i valori sballati e ha solo 23 anni. Ora tanti giornalisti stanno prendendo le sue difese per fargli dare una squalifica più leggera e questa è una vergogna: se

FANINI
Di doping
si muore

Il patron dell'Amore & Vita:
«200 decessi tra dilettanti
e prof mi pare che bastino»

■ di Francesco Caremani

ha collaborato è soltanto perché lo hanno preso con le mani nel sacco, altrimenti avrebbe continuato a stare nell'omertà e a prendere in giro tutti». **La maggior parte dei ciclisti fanno gli struzzi finché non cadono nella rete.**

«Sono consigliati male, gli dicono di restare omertosi, al massimo si beccano due anni, poi fanno appello. Cercano di uscire con il minor danno possibile, i soldi non gli mancano e il sistema continuerà a premiarli». **Molte delle sue accuse sono circostanziate con tanto di nomi e cognomi: secondo lei perché nessuno la querela?**

«Pantani disse che mi avrebbe querelato ma non l'ha fatto. Bettini potrebbe sempre farlo, ma sono sereno perché in vita mia non ho mai raccontato bugie. Io ho due amori, la famiglia e il ciclismo, e in entrambi questi ambiti ho sempre improntato il mio comportamento alla correttezza e alla trasparenza. Da quando ho iniziato a denunciare tutto e tutti la mia squadra vince pochissime gare di un giorno, se accade è per sola fortuna o perché ho dei talenti naturali sia in volata che in salita. Eppure avrei sponsor come la McDonald's e capacità per fare uno squadrone imbattibile, ma ho deciso di fare la guerra al do-

ping». **Tra i pro circola il Cera: e tra i dilettanti e i ragazzi?**

«L'Epo lo prendono tutti o quasi. Juniores, dilettanti o donne che siano, hanno valori tra 48 e 51, quando per i carichi di lavoro che fanno dovrebbero avere 38-41 di ematocrito, ma se glielo chiedi negano di usarlo».

Il presidente Di Rocco, a proposito delle sue esternazioni, l'ha invitata a portare in Procura le prove.

CONI

La procura: «Nessun complotto contro Baldini»

«Non ci fu complotto»: è questa la conclusione della procura antidoping del Coni sulla vicenda di Andrea Baldini, il fioretista azzurro trovato positivo e fermato all'immediata vigilia delle Olimpiadi di Pechino. Subito dopo la notizia della positività, lo schermidore (che era in testa al ranking mondiale ed attualmente è sospeso dalla Federazione internazionale in attesa dei risultati dell'inchiesta) aveva ipotizzato l'esistenza di un piano ai suoi danni. L'indagine conoscitiva avviata a seguito delle dichiarazioni rese da Baldini dopo la notizia della positività per Furosemide, riscontrato agli ultimi europei di Kiev, è stata definita con provvedimento «di non luogo a procedere». «Non sono emersi, allo stato, elementi sufficientemente apprezzabili da giustificare l'apertura di un procedimento disciplinare a carico di altri soggetti per violazione delle Norme sportive antidoping - ha spiegato la Procura antidoping del Coni - attesa comunque la competenza dei già attivati Organi disciplinari della Federazione internazionale di scherma (Fie) in ordine all'esito avverso delle analisi accertato in ambito internazionale allo stesso atleta Baldini».



Affermando un po' sibillantemente che la sua squadra è tesserata in Polonia...

«Inizio con la famosa nave che a Brindisi trasportava tutte le squadre del Giro d'Italia, se le avessero prese allora non ne avrebbero trovata una pulita, compresa la mia, ma ci fu una soffiata. Lo scandalo sarebbe stato così forte che avrebbero per forza dovuto inasprire leggi e squalifiche. Da allora ogni volta

che parlavo mi squalificavano, un modo come un altro per tapparmi la bocca. Così portai la mia squadra in Inghilterra, poi in Polonia grazie anche alla mia amicizia con Giovanni Paolo II. Perché Di Rocco non dice quante squadre italiane sono tesserate qui? Io credo poche. E, comunque, vanno all'estero per ovvi motivi, che non sono certo i miei».

Chi è Armstrong, riletto oggi?

«Un corridore avanti di vent'anni su tutto ciò che è doping, mentre i nostri lo sono, ma solo di dieci. Se al Giro d'Italia e al Mondiale non hanno ancora beccato nessuno è solo perché i controlli non hanno funzionato. In Francia li stanno perfezionando, ma da noi si prende solo in giro la gente. Com'è possibile che dei corridori vadano forti come le moto? Se fosse vero avremmo dei fenomeni».

Cosa si può e si dovrebbe fare?

«Inasprire le pene. Se io squalifico un corridore 5 anni, 4 se collabora, poi alla seconda lo squalifico a vita, così come il suo ds o team manager che sia, vedresti come cambierebbero le cose. Ma evidentemente non si vogliono cambiare. La Milram, per esempio, ha cacciato Stanga, gli ha dato dei soldi per stare fuori: per-

ché l'Uci e la Federazione non hanno fatto niente? Perché non sono intervenuti?».

Lei ha detto che i ciclisti pizzicati quando smettono di correre da dopati si danno ad altre dipendenze, come la cocaina. È più facile credere, però, che questa ci sia stata anche prima: cosa ne pensa?

«Penso che molti atleti professionisti, non solo nel ciclismo, facciano uso di cocaina, donne, feste e cavolate del genere. Poi c'è l'aspetto della depressione, del campione che è lasciato solo e diventa facile preda di queste porcherie. Adesso va molto di moda anche il Viagra, quasi tutti i ciclisti ne fanno uso per nascondere altro».

Di fronte a tutto questo perché non andarsene?

«Perché posso aiutare qualcuno a smettere di correre e a collaborare con i Nas, come ho già fatto con quattro-cinque. Ancora oggi mi ringraziano per averli tolti da una brutta situazione. Perché voglio dire basta ai Basso e a quelli come lui, che continuano a prenderci in giro. Perché nel ciclismo, così come in altri sport, ci sono troppi ex, come Moser e Saronni, tanto per fare un esempio concreto, che replicano pratiche delle quali sono stati i precursori».

In breve

Torino 2006/Sci

● **Dieci austriaci indagati**
Sono 10 le persone indagate nell'inchiesta sugli sciatori austriaci coinvolti nella vicenda del doping ai Giochi invernali di Torino 2006. La Procura di Torino - con il procuratore Raffaele Guariniello - ha indagato il presidente della Federsci austriaca, Schroecknadel, 67 anni, i medici, gli allenatori e i biatleti Pernert e Rottmann e i fondisti Tauber, Johannes e Pinter, di 29. L'ipotesi di accusa nei loro confronti è di violazione della legge del doping, per un uso sistematico e organizzato. Per il reato contestato, gli indagati potrebbero rischiare una pena da tre mesi a tre anni.

Calcio/Osservatorio

● **Niente juventini a Napoli**

Le partite della prossima giornata di serie A Napoli - Juventus e Catania - Palermo, in programma il 19 ottobre, si giocheranno senza tifosi ospiti sulle gradinate. Lo ha stabilito il Comitato per la sicurezza delle manifestazioni sportive (Casms), sulle informazioni comunicate dall'Osservatorio del Viminale. Il Casms ha poi classificato come gare a rischio le partite di serie A Torino - Cagliari, Roma - Inter e Bologna - Lazio: sarà consentita la vendita di un biglietto singolo. Per l'incontro nella capitale si potrà vendere un biglietto singolo sia per gli spettatori locali che per gli ospiti, individuando a Milano le ricevitorie per i tifosi nerazzurri.

Tennis/Mosca

● **Errani e Pennetta ok**

Due grandi imprese nel tennis femminile azzurro. Flavia Pennetta nella «Kremlin Cup» di Mosca ripete l'exploit del Roland Garros (qualificandosi per la prima volta in carriera agli ottavi del torneo) ed elimina 6-4, 2-6, 6-4 Venus Williams. Nel prossimo turno troverà la wild card di casa Ekaterina Makarova. Sara Errani batte in rimonta Viktoria Azarenka: adesso sfiderà la Kuznetsova o la cinese Li. Male gli uomini: Bolelli e Volandri fuori al primo turno di Vienna.

COPPA UEFA Il sorteggio dei gironi: cinque squadre, tre avanti, due eliminate. I rossoneri trovano l'osso più duro, l'Heerenven. Per i doriani lo Stoccarda e il Siviglia
Le tre facce nell'urna dell'Europa: il Milan ride, l'Udinese tranquilla, la Samp piange

■ Ne passano tre su cinque, la qualificazione ai sedicesimi di finale è alla portata di tutte e tre le squadre italiane (il Napoli è stato eliminato dal Benfica), ma non sarà una passeggiata. Molto dipenderà dal turnover che effettueranno Milan, Sampdoria e Udinese: con i titolari motivati non avrebbero problemi, con riserve che magari giocano contro voglia i rischi sono elevati, anche per la forza delle avversarie. La prima giornata è in programma giovedì 23 ottobre, il Milan debutta in Olanda, sul campo dell'Heerenven, capace di battere per 5-2, domenica, l'Ajax allenato da Marco Van Basten. Il 6 di novembre a San Siro ci sarà il Braga, formazione portoghese. Il 27 novembre trasferita in Inghilterra, a Portsmouth. Il 4 dicembre i rossoneri riposano, il 17 la chiusura

con il Wolfsburg, forti degli ex difensori azzurri Barzaghi e Zaccardo. Sulla carta britannici e tedeschi sono i più forti, assieme al Milan, che non avendo mai vinto la Uefa vuole completare la bacheca e ristaccare il Boca Juniors: gli argentini hanno raggiunto il Diavolo come numero di trofei internazionali collezionati, 18. Con l'Heerenven il Parma s'impose due anni fa, per 2-1, ora hanno eliminato il Vitoria Setubal: 1-1 in Portogallo, 5-2 al ritorno. Nel campionato olandese dopo 5 turni sono quarti con 10 punti. Il Portsmouth è al debutto in Europa, ha eliminato il Vitoria Guimaraes: 2-0 in Inghilterra, 2-2 in Portogallo. Dopo 7 giornate di Premiership sono al settimo posto, con 12 punti. Lo Sporting Braga eliminò il Chievo in Uefa, due anni fa, al primo turno:

Panama

«Vattene sporco negro»
Offesa a Saladino

«Negro malfattore, vattene via di qui». Capita raramente di vincere una medaglia d'oro olimpica nell'atletica e un mese e mezzo dopo Pechino 2008, non essere riconosciuti nel proprio paese. Anzi, essere addirittura apostrofati con termini razzisti. È successo a Panama City ad Irving Saladino, campione del mondo di salto in lungo (a spese dell'azzurro Andrew Howe) e vincitore anche della gara olimpica in Cina. Di recente

Saladino ha affittato un appartamento in un lussuoso condominio della capitale, in cui il primo vincitore di un oro olimpico per Panama è stato preso a male parole dal portiere di notte mentre rientrava a casa, Saladino ha aggiunto che l'uomo lo ha chiamato «sporco negro». Poi al campione sono stati chiesti i documenti e soltanto dopo averli mostrati è stato fatto entrare. Il presidente di Panama, Martin Torrijos, è intervenuto sulla vicenda ricevendo Saladino e presentandogli le scuse ufficiali «dell'intera nazione».

2-0 in Portogallo, 1-2 ai tempi supplementari al Bentegodi. Il Wolfsburg fu eliminato dal Perugia nell'Intertoto 2003/04: 1-0 al Curi, 0-2 al ritorno. Ora ha escluso il Rapid Bucarest: 1-0, 1-1 in Romania. Dopo 7 giornate di Bundesliga, è nono con 10 punti. Tre anni fa, con Walter Novellino in panchina, la Samp era stata eliminata in questa fase in un gruppo molto più soft dell'attuale. Il 23 esordisce a Belgrado, con il Partizan, poi riposa. Il 27 novembre a Marassi lo Stoccarda, il 3 dicembre a Liegi con lo Standard, la chiusura è con il Siviglia. Spagnoli e tedeschi sono molto competitivi, serbi e belgi non da buttare. Nel primo turno di coppa Uefa lo Standard ha eliminato l'Everton, semifinalista della scorsa stagione, pareggiando 2-2 a Liverpool l'an-

data e vincendo in Belgio per 2-1. Dopo 7 giornate è in testa al suo campionato con l'Anderlecht, 16 punti. Girone complicato anche per l'Udinese. Al Friuli subito il Tottenham, il 6 novembre a Mosca lo Spartak. Riposo, il 3 dicembre la Dinamo Zagabria, il 18 la chiusura nei Paesi Bassi, a Nijmegen. I bianconeri possono lasciare dietro croati e olandesi. «Sono tutte buone squadre e di grandi tradizioni. È un girone equilibrato» commenta il direttore dell'Udinese Pietro Leonardi. Al primo turno di coppa Uefa la Dinamo ha eliminato lo Spartak Praga grazie a due pareggi: 0-0 e 3-3 in Repubblica Ceca. Nel campionato croato è prima dopo 10 giornate, con 22 punti. Dopo 7 giornate di Premier il Tottenham è ultimo, con appena 2 punti. **Vanni Zagnoli**

La Condanna

UN ANNO DI RECLUSIONE ALL'EX NOTAIO DI «DOMENICA IN» ACCUSATO DI BROGLI

È stato condannato a un anno di reclusione (con risarcimento danni a Rai e Bnl da stabilirsi in sede civile) l'ex «notaio» di *Domenica in* Umberto Baldini (nella foto), funzionario della Direzione regionale delle Entrate per il Lazio, accusato di falso per i presunti brogli che, nel 1997, avrebbero caratterizzato alcuni quiz andati in onda nella trasmissione televisiva. La sentenza è della II sezione del tribunale di Roma, che ha invece assolto altre persone. In



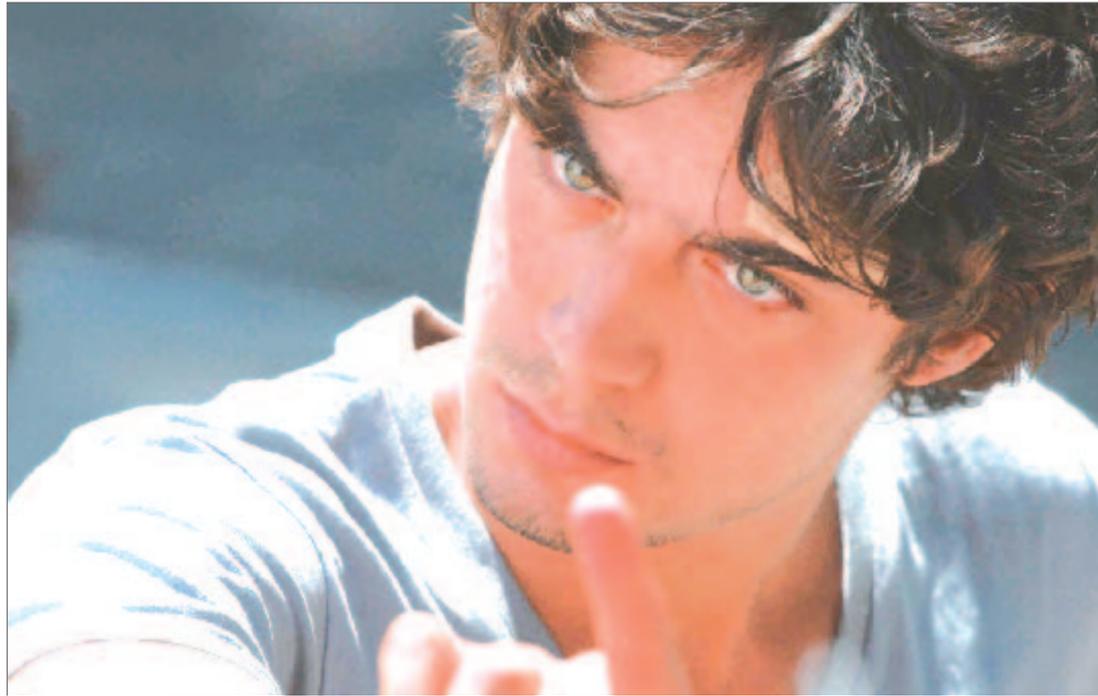
passato per la stessa vicenda ci furono quattro patteggiamenti (a pene comprese tra i dieci mesi e un anno di reclusione), mentre il gip prosciolsse da ogni accusa l'allora programmatista Rai, Paolo De Andreis, e dispose l'archiviazione di una decina di posizioni. L'inchiesta giudiziaria fu avviata dopo la denuncia in diretta a *Domenica in* di Mara Venier, rimasta interdetta dalla risposta esatta di un telespettatore di Ostia a una domanda non ancora formulata (in scaletta sarebbe stata fatta successivamente). Secondo l'accusa, era stato falsamente attestato che i partecipanti al gioco erano stati estratti dopo un sorteggio preventivo di abbonati presi a caso dagli elenchi telefonici, mentre invece il sorteggio era stato «pilotato».

Ansa

CINEMA «Rinvio tecnico». Così la commissione ministeriale ha dato lo stop al finanziamento per il film di Renato De Maria sull'ex terrorista Sergio Segio. Il produttore Occhipinti: aspettiamo con serenità la nuova riunione

di Gabriella Gallozzi

Sarà già l'effetto della «commissione etica» voluta da Bondi dopo le polemiche seguite a *Il sol dell'avvenire*, il film di Pannone sulle Br? Fatto sta che l'attesa pellicola di Renato De Maria con Riccardo Scamarcio nei panni dell'ex terrorista di Prima Linea, Sergio Segio, ha ricevuto lo stop del Ministero. Motivo: «rinvio tecnico dovuto alle sostanziali e rilevanti variazioni che la produzione e gli autori hanno ritenuto di dover



Riccardo Scamarcio (Foto Ansa)

CINEMA I film promossi e i rinviati
**Si a Barbarossa e Salemme
 No alla Torre e Mereu**

La Commissione per la Cinematografia presieduta dal Direttore Generale per il Cinema del Ministero dei Beni e le Attività Culturali, Gaetano Blandini, e composta da Rosaria Marchese, Stefania Carini, Enrico Magrelli, Francesco Gesualdi, Oscar Iarussi e Dario Viganò, ieri ha approvato i seguenti film 1) *A Venetian Affair* di Marco Ponti - produzione On My Own; 2) *Il caso dell'infedele Klara* di Roberto Faenza - produzione Medusa Film/Jean Vigo; 3) *36 vues du pic saint loup* di Jacques Rivette - produzione CinemaUndici/Alien; 4) *Il padre e lo straniero* di Ricky Tognazzi - produzione Ager 3; 5) *Storia di un bambino che non aveva paura* di Michelle Fuzellier - produzione Gertie; 6) *Matrimoni e altri disastri* di Anna Elisa di Majo - della ITC Movie; 7) *Mare piccolo* di Alessandro di Robilant - produzione Overlook; 8) *Barbarossa il pugnale e la corona* di Renzo Martinelli 9) *Il sangue è caldo* di Rio di Aurelio Grimaldi. Riconosciuto l'interesse culturale di: 1) *Ricky* di Francois Ozon 2) *Italians* di Giovanni Veronesi 3) *Il cavaliere sole* di Pasquale Scimeca 4) *No problem* di V Salemme. I rinviati sono 1) *I cani della morte* di Adrian Israel Caetano 2) *Amori in città* di Roberta Torre, Munzi, Mereu e Vicari 3) *Figli delle stelle* di Pellegrini e De Maria.

Stop a un film su Prima Linea

apportare in seguito alla prima audizione». Per il momento nessun riconoscimento di interesse culturale per *La Prima Linea*, finanziamento che era stato chiesto dalla produzione, la Lucky Red di Andrea Occhipinti per la pellicola che ha il contributo di Raicinema e dei fratelli Dardenne. E pensare che il film aveva già avuto varie audizioni, compresa quella davanti alle associazioni dei familiari delle vittime del terrorismo, così come voluto dalla nuova linea Bondi. «D'ora in poi nessun finanziamento sarà erogato senza il consenso dei familiari delle vittime», aveva tuonato il ministro dopo le polemiche seguite al passaggio a Locarno del film sulle Br. E così è stato. La Commissione chiede dunque una nuova sceneggiatura modo tale che «appaia chiara ed inequivocabile la volontà di realizzare un film che, pur partendo da una singola storia, costituisca una riflessione sulla genesi e sulla fisionomia dei fenomeni di terrorismo di cui è stata teatro l'Italia, evidenziando una netta condanna di questo fenomeno criminale». Nel film, tratto dall'omonimo romanzo di Sergio Segio e sceneggiato da Sandro Petraglia, Ivan Cotroneo e Fidel Signorile, si racconta la storia dell'ex comandante Sirio di Prima Linea, condannato a 30 anni per l'omicidio del giudice Emilio Ales-

sandrini e della sua compagna Susanna Ronconi interpretata da Giovanna Mezzogiorni. Il libro autobiografico racconta l'assalto al carcere di Rovigo il 3 gennaio 1982 per liberare tre terroriste, tra cui la stessa Ronconi. Nell'assalto morì Angelo Furlan, un pensionato che ebbe la sfortuna di passare con il suo cane mentre saltava per aria il muro di cinta del carcere femminile. Occhipinti, però, non vuole fare polemica: «Sono cose che succedono. Io aspetto serenamente la discussione che verrà fatta al prossimo incontro della Commissione. Del resto, come il nostro, sono stati rinviati altri tre film».

**Dopo quello sulle Br
 «Il sol dell'avvenire»
 Bondi lo aveva detto:
 niente soldi pubblici
 senza il consenso dei
 familiari delle vittime**

POLEMICHE In Germania
**Baader-Meinhof
 «Noi familiari
 feriti dal film»**

di Gherardo Ugolini / Berlino

Il film di Uli Edel sulla banda Baader-Meinhof è filo-terrorista? Questo è l'interrogativo dopo aver visto la pellicola attualmente nelle sale cinematografiche tedesche e programmata alla Festa del cinema di Roma (22-31 ottobre). La ricostruzione proposta dal film pare tutta dalla parte dei militanti della Rote Armee Fraktion, dipinti come «belli e dannati»: sembrano più ingenui che delinquenti. Ad arrabbiarsi in Germania soprattutto i familiari delle vittime.



**Protestano i parenti
 di chi fu colpito dai
 terroristi. Una figlia
 di un assassinato
 restituisce allo Stato
 una onorificenza**

La prima a intervenire è stata Bettina Röhl, conosciuta come giornalista e soprattutto come figlia di Ulrike Meinhof, figura simbolo del terrorismo rosso tedesco, che ha accusato il film di «aver voluto presentare i terroristi come eroi trasformandoli in icone ed erigendo un monumento in loro onore». Sulla scia della Röhl è intervenuto Michael Buback, figlio del procuratore generale Siegfried Buback, assassinato nel 1977: «Il film è tutto schiacciato sulla prospettiva dei terroristi ed è uno scandalo che i familiari delle vittime non siano stati informati in anticipo sui contenuti». L'ultima protesta è arrivata ieri dalla famiglia di Jürgen Ponto, il manager della Dresdner Bank assassinato nel 1977 dalla RAF nel corso di un tentativo di sequestro. A causa della pellicola, la famiglia Ponto ha deciso di restituire al Presidente della Repubblica Federale la Bundesverdienstkreuz, prestigiosa onorificenza che era stata assegnata in memoria della vittima. «La ricostruzione dell'assassinio di mio padre è falsa» dice la figlia Corinna. «Finora non c'era nessuna immagine dell'attentato a mio padre e questo per noi ha rappresentato sempre una certa consolazione e una difesa. Questo film - afferma Corinna Ponto - è per noi una sorta di umiliazione pubblica e ferisce la dignità umana della mia famiglia».

CINEMA Le Giornate del cinema muto di Pordenone scoprono la curiosa vicenda della diva americana, e della sua «versione» russa, nel Paese dei Soviet nel 1926
Il bacio di Mary Pickford che sconvolse la Russia di Stalin (e batté perfino Eisenstein)

di Alberto Crespi

Mary Pickford è la grande protagonista delle Giornate del cinema muto in corso a Pordenone - e di lei si sa, o si dovrebbe sapere, tutto: è stata la prima grande diva del cinema, la «fidanzata d'America», la moglie di Douglas Fairbanks. Una delle più grandi attrici di tutti i tempi, una donna piccola che sullo schermo diventava immensa, forte di una simpatia, di una fotogenia e di un talento irripetibili. Ma nella rassegna di Pordenone non c'è solo Mary Pickford: «sapevate della sua esistenza? - anche Meri Pickford, un'attrice che le somiglia moltissimo e che compare nel film sovietico *Potseluj Meri Pickford* (Il bacio di Meri Pickford) diretto da Sergej Komarov nel 1926. Sveliamo l'arcano: «Meri Pickford» è la traslitterazione russa del nome della diva,

perché i russi hanno la curiosa abitudine di trascrivere i nomi nel loro alfabeto in base alla pronuncia, non alla grafia; per cui a volte risultano irriconoscibili (che so, in russo Renoir si scrive «Renuar», e Douglas Fairbanks, tanto per rimanere in argomento, si scrive «Duglas Ferbenks»). L'Unione Sovietica del 1926 era uno strano posto: lo stalinismo non si era ancora stabilizzato, il paese era cosmopolita, il turismo era incoraggiato dalla Nep e i film stranieri riempivano le sale. Mary Pickford e Douglas Fairbanks la visitarono nell'estate del 1926. Anni dopo, si diceva che dal Cremlino fosse arrivato l'ordine di ignorarli, ma se anche fu così, mai diktat fu più disatteso: i due furono accolti da folle oceaniche, ebbero titoloni sui giornali e girarono, forse a loro insaputa, un film! Pensate cosa si inventarono, quei mattacchioni dei comunisti: invitarono la coppia a visitare gli studi moscoviti

della Mezhrabpom-Rus, e chiesero a Mary - raccontandole chissà cosa, forse persino la verità - di girare una scena in cui dava un bacio sulla guancia a Igor

**L'attrice e il marito
 furono accolti da
 folle oceaniche
 Lei apparve in una
 pellicola girata
 da Sergej Komarov**

Ilinskij. Costui, oggi, è del tutto dimenticato ma nell'Urss del '26 se la giocava, in quanto a popolarità, con Mary e Doug: era comparso in *Il sarto di Torzok*, di Jakov Protazanov, e stava girando assieme al collega Sergej Komarov l'altrettanto popolare serial *Miss Mend*. Komarov e Ilinskij convinsero la Pickford a girare quei pochi metri di pellicola. Poi, mentre Mary e Doug giravano il paese - confessando ammirazione per Lenin e per *La corazzata Potemkin*, e chiedendo invano di incontrare Trotsky - i due bellimbusti confezionarono il «pacco». C'era la scena di Mary che baciava Igor e c'erano filmati sui due divi a Mosca, inseguiti e osannati dalla folla: intorno a tutto ciò Igor e Sergej costruirono una trama e ricavarono un film - *Il bacio di Meri Pickford*, appunto - che uscì nelle sale sovietiche nel settembre del '27, pochi giorni prima del decennale della rivoluzione, incassando molti più ru-

bbli del capolavoro - *Ottobre*, di Eisenstein - che quel decennale doveva celebrare. Il film, in programma a Pordenone, è delizioso: Ilinskij vi interpreta Goga, cassiere di un cinema, al quale la fidanzata Dusja pone la conquista della fama come condizione per il matrimonio. Goga tenta di entrare nel cinema come cascatore, e nel momento in cui Mary Pickford visita gli studi si becca il bacio, diventa famoso e ottiene la mano di Dusja. È una riflessione sul divismo, sul cinema come illusione e gioco di specchi, sulla vacuità della fama - ed è cinema nel cinema, molti anni prima di Truffaut e di Fellini. Che tutto ciò arrivi dall'Urss (quasi) staliniana, è davvero sorprendente. Mary Pickford, nei panni di se stessa, è fulgida come sempre: se anche Igor Ilinskij avesse architettato tutto per farsi baciare da lei, ha la nostra solidarietà - e un pizzico di invidia.

PROTESTE Per il Fondo unico dello spettacolo si parla di tagli micidiali: da oltre 500 milioni di euro potrebbe scendere a 380. E per i teatri di prosa e musicali scatta l'allarme. Da Milano a Torino a Firenze

■ di **Valentina Grazzini**

rrazionale, illogico, emotivo verrebbe da dire. Soprattutto mancante di un piano. La strategia dei tagli alla cultura del ministro dell'economia Tremonti sfugge ad un intero Paese. Che si ribella all'indomani dell'ennesima ferale notizia, fresca di giornata, uscita per tragica ironia della sorte giusto in contemporanea alla presentazione della terza Festa del teatro di Milano.

Alla manifestazione che partirà il 24 ottobre, e che vanta 200 alzate di sipario nei teatri cittadini, per il 2009 saranno tagliati dal ministero dei beni culturali 500 mila euro: «Io sono per non farci rovinare la festa», afferma l'assessore alla cultura della Provincia di Milano Daniela Benelli, e infatti l'ente confermerà per il prossimo anno il medesimo finanziamento, 300mila euro. E trova sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore regionale Massimo Zanello e il Comune lombardo. «La dedicheremo al fantasma del Fus», ironizza il direttore del Piccolo (coinvolto nella Festa) Sergio Escobar, che ricorda un agghiacciante dato: «Gli ultimi tagli al Fus previsti dal Governo per il 2009 lo riportano ai livelli del 1986. E parlo di valore assoluto: per quanto riguarda il valore reale la capacità di spesa è pari a un terzo rispetto a 20 anni fa». Al «fantasma del Fus» che chiama in scena Escobar fa eco l'humor noir di Paolo Cocchi, assessore alla cultura della Regione Toscana. Che salutano il mondo teatrale accorso alla presentazione del locale patto per il riassetto del sistema teatrale esclama «Benvenuti al vostro funerale!». E continua con il rivendicare «una logica di ristrutturazione del sistema. Siamo pronti a collaborare, a fare verifiche, a valutare come spendere meglio i fondi e ad incentivare l'attivazione di risorse private. Ma se, come sembra, non c'è un disegno e i tagli sono indiscriminati, allora faremo opposizione».

Per una delle eccellenze toscane ed italiane, il Maggio Musicale Fiorentino, se il Fus venisse effettivamente abbassato dagli oltre 500 milioni di euro a 380 milioni significherebbe una stretta per l'anno in corso (con 3 milioni che mancherebbero all'appello) e la paralisi per il 2009, con qualcosa come 8 - 9 milioni in meno. «Sarebbe la

Il teatro si ribella: i tagli ci uccidono



Una carrozza allestita per la Festa del teatro di Milano

Escobar: «Resta il fantasma del Fus» Lo Stabile di Torino: rischia la stagione 2009

chiusura - afferma il soprintendente Francesco Giambone -. Ormai viviamo alla giornata: vediamo di andare in scena sabato e poi...». Per le fondazioni liriche, tra i settori più penalizzati dalla politica culturale di

Bondi, la sirena d'allarme suona da tempo, tanto che l'assemblea dell'Anfols (Associazione nazionale fondazioni liriche e sinfoniche) si è riunita ieri rimarcando «l'insufficienza attuale delle risorse previste per il 2009» (pur esprimendo «apprezzamento per il riconoscimento del ruolo dell'opera lirica nel nostro Paese»). Ma il grido d'allarme arriva pure dalla prosa: a Torino la presidente del Teatro Stabile Evelina Christilini fa presente: «con i tagli governativi in corso non è così lontano il rischio di non aprire i teatri nell'ottobre 2009». Il governo ha infatti tagliato 400 mila euro dai finanziamenti ini-

zialmente previsti per il prossimo anno. In risposta a tutto questo, e tornando a quello che scotta di più, ovvero la piglio indiscriminato con cui colpisce l'ascia governativa, il senatore dell'Italia dei Valori Fabio Giambone, capogruppo in Commissione Cultura, fa sapere di aver «chiesto che il Ministro Bondi venga a riferire in Commissione circa il piano di riorganizzazione che intende attuare per teatri e fondazioni liriche». «Non si può decidere di rivoluzionare il mondo della lirica lanciando appelli nei salotti televisivi o nelle interviste sulla stampa: sulle proposte prima di tutto occorre confron-

tarsi nelle sedi istituzionali, e cioè nelle aule parlamentari. Qualsiasi riforma - conclude Giambone - proprio per la sua natura sociale, deve necessariamente prevedere un contraddittorio parlamentare, indice di rispetto e giusto senso civico». L'ingovernabilità in cui sta scivolando l'intero settore fa spavento: anche l'Agis ha quantificato da settimane che la percentuale degli stanziamenti a rischio (tra tagli al Fus e la contestuale abrogazione di altri fondi, basti pensare alla gestione locale del gettito Ici) sarebbe addirittura del 33%. Né le Regioni, sotto la spinta di tutto occorre confron-

ESPERIMENTI Opere famose a rotazione

Il Maggio ci prova con il nazionalpopolare

■ di **Elisabetta Torselli** / Firenze

Con le sue premiate produzioni contemporanee o comunque all'ingegno di un progetto drammaturgico e di una messinscena di segno forte e moderno (il Ring wagneriano Mehta-Fura des Bauls in corso, la recente *Elektra* di Ozawa e Carsen), il Maggio Musicale Fiorentino ha fama di teatro cosmopolita, di eventi e proposte, casomai un po' snob... Ma, cogliendo il pretesto del centocinquantesimo di Giacomo Puccini, è sull'altro versante, quello del repertorio, della cosiddetta «lirica popolare», che si fa avanti stavolta con il progetto «Reconditarmonia» (11 - 27 ottobre), ossia *Tosca* (11, 14, 18, 23 e 26 ottobre), *Bohème* (12, 17, 22), *Cavalleria Rusticana* abbinata ai ballabili verdiani dei *Vespri Siciliani* (nuova creazione di Luciano Cannito per Maggiodanza) e al balletto *Paganini* di Vasiliiev (16, 19, 21 e 24 ottobre). Dunque, tre produzioni diverse, tutte e tre in allestimenti «leggeri» e pittorici, scelta obbligata vista l'assenza del doppio palcoscenico, con lo stesso binomio regista-scenografo, Mario Pontiggia e Francesco Zito, direttori non divi (Antonio Pirolli, Giampaolo Bisanti, Pietro Rizzo), star liriche come Da-

niela Dessi in *Tosca* e Fabio Armiliato in *Cavalleria*, affiancati da cantanti di più recente affermazione o emergenti, come Marco Berti in *Tosca* e Maria Luigia Borsi in *Bohème*, per non parlare della cartellonistica sgargiantemente nazionalpopolare. Ma, soprattutto, tre produzioni che si avvicendano in tre-quattro giorni, organizzate come veri e propri «pacchetti», come si fa a Vienna e a Monaco. Ed è questa la novità rispetto ai ritmi produttivi della lirica italiana. «Vogliamo dimostrare che a Firenze si può fare anche un teatro d'opera senza puzza sotto il naso, che diffonda il repertorio fra chi non lo conosce», dice il sovrintendente Francesco Giambone, «L'obiettivo è accogliere 30.000 spettatori, puntando ad un pubblico nuovo, anziani, giovani, dalla regione, dai quartieri, con un costo totale dell'operazione di 700mila euro, e a biglietti a costi contenuti (50 - 20 euro). È un esperimento, poi tireremo le somme. Se ci sarà l'accoglienza che speriamo ci riproviamo l'anno prossimo con la trilogia popolare di Verdi. «Reconditarmonia» sarebbe impossibile se l'idea di fondo non fosse condivisa da orchestra e coro, ma non abbiamo dubbi sulla loro capacità di passare disinvoltamente da un'opera all'altra».



De Stefano, Karajan e Maria Callas in una foto in mostra alla Scala

MOSTRE Alla Scala

Karajan da vedere

Herbert von Karajan con Maria Callas e con il tenore Giuseppe De Stefano. Oppure insieme al collega di podio Victor de Sabata. Rimanda agli anni del Dopoguerra in cui la lirica raggiungeva il suo culmine di popolarità in Occidente (c'erano le radio, i dischi, faceva capolino la televisione) la mostra allestita dal Teatro della Scala di Milano in collaborazione con l'Elieette und Herbert von Karajan Institut. *Karajan. La vita. L'arte. Gli anni alla Scala*. si apre oggi e prosegue fino al 31 marzo al museo del teatro milanese. Ne hanno parlato ieri Elieette von Karajan, Vittoria Crespi Morbio, il soprintendente Stéphane Lissner e Armando Torno.

BIENNALE MUSICA Eseguite pagine di Lachenmann e Grisey

Note a Venezia. Senza tregua

■ di **Paolo Petazzi** / Venezia

Quali punti di riferimento può avere un compositore oggi? A Venezia è questo uno dei temi di riflessione del festival «Radici futuro» dell'edizione 2008 della Biennale Musica, il cui nuovo direttore, Luca Francesconi propone accanto alle novità «una esplorazione delle radici che ancora proiettano la loro forza nel futuro». Così i momenti culminanti dei primi concerti della rassegna nel capoluogo veneto sono stati capolavori composti da Luigi Nono (1924-1990), Gérard Grisey (1946-1998) e soprattutto da Helmut Lachenmann (1935), autore che ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera. Il premio fa onore a chi ha scelto questo protagonista di eccezionale rilievo, ancora oggi troppo raramente eseguito in Italia, dove non si era mai ascoltato il suo pezzo per orchestra *Schreiben* (2003),

che l'Orchestra Nazionale della Rai diretta assai bene da Arturo Tamayo ha presentato nella sera della premiazione in un bellissimo concerto accanto a Stravinsky, Xenakis e Dall'Ongaro. *Schreiben* significa «scrivere», e alcuni gesti e rumori legati allo scrivere ispirano i comportamenti che Lachenmann chiede ai musicisti dell'orchestra, che raramente possono suonare in modo tradizionale e che hanno saputo assecondare con bravura la strenua ricerca sul suono del compositore tedesco, un suono «vergine» e carico di energia. L'energia prodotta da questa ricerca sembra comunicarsi direttamente alla complessa densità della materia sonora, con violenza furiosa, con forza visionaria, con magiche sospensioni: trasfigurata poesia e furibonda tensione convi-
cedimento, coinvolgendo l'ascoltatore in venti minuti senza respiro. La ricerca sul suono in modi e direzioni del tutto differenti è determinante anche per Gérard Grisey, di cui si finalmente ascoltata in Italia l'ultima opera, *Quatre Chants pour franchir le seuil* (1998) in una splendida esecuzione della London Sinfonietta diretta da Diego Masson con il soprano Valdine Anderson. Quattro canti «per varcare la soglia» (che lo stesso Grisey varcò improvvisamente, subito dopo averne corretto le bozze), meditazioni sulla morte dove una voce intona, con comportamenti vocali molto differenziati, frammenti che spaziano dall'epopea di Gilgamesh al Libro egiziano dei morti, seguiti da un congedo, una ninna-nanna che l'autore intendeva come «musica dell'alba di un'umanità finalmente liberata dall'incubo». Una sorta di lentezza rituale accomuna queste pagine dai colori e caratteri assai diversi e intensamente suggestivi.

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

L'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
7gg/estero	1.150 euro	12 mesi		150 euro	
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro	Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa		

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sared via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.8821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affietto 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchesse 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

di Ferzan Ozpetek	drammatico	di Mimmo Calopresti	drammatico	di Marco Pontecorvo	drammatico	di Laura Moscardin	commedia	di Peter Cattaneo	commedia	di Ethan e Joel Coen	commedia
--------------------------	------------	----------------------------	------------	----------------------------	------------	---------------------------	----------	--------------------------	----------	-----------------------------	----------

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Il papà di Giovanna	17.30-20.00-22.30 (E 5)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
L'arca di Noè	14.45-16.45-18.45 (E 5)
Un segreto tra di noi	20.40-22.55 (E 5)
Sala 2	162 Riflessi di paura 15.20-17.40-20.20-22.45 (E 5)
Sala 3	356 Mamma Mia! - The Movie 15.00-17.20-20.00-22.20 (E 5)
Sala 4	512 Mamma Mia! - The Movie 15.30-17.50-20.30-22.50 (E 5)
Sala 5	319 Zohan 15.20-17.40-20.20-22.45 (E 5)
Sala 6	244 Burn After Reading 14.50-16.50-18.50-20.50-22.50 (E 5)
Sala 7	258 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.30-17.50-20.30-22.50 (E 5)
Sala 8	95 Hancock 15.00-17.00-19.00-21.00-22.50 (E 5)
Sala 9	95 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.00-17.20-20.00-22.20 (E 5)
Sala 10	Kung Fu Panda 15.00-17.00-19.00-21.00-22.50 (E 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Il matrimonio di Lorna	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Il papà di Giovanna	16.15-18.15-20.30-22.30 (E 4,5)
Sala 2	200 Mamma Mia! - The Movie 16.15-18.20-20.30-22.30 (E 4,5)
Sala 3	135 Burn After Reading 16.15-18.20-20.30-22.30 (E 4,5)

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Sala 1	304 Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
Sala 2	200 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
Sala 3	140 Burn After Reading 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1	195 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220 Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99 L'arca di Noè 16.15-18.15 (E 4)
	Pranzo di ferragosto 20.30-22.30 (E 5)
Sala 4	119 Burn After Reading 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119 Miracolo a Sant'Anna 18.30-21.30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6	Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 066184388
Sala 1	400 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	120 Il papà di Giovanna 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4,5)

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Sala A	Riposo
Sala B	Riposo
Sala C	Riposo

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1	544 Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
Sala 2	505 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
Sala 3	140 Il papà di Giovanna 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
Sala 4	140 L'arca di Noè 16.30-18.30 (E 5)
	Hancock 20.30-22.30 (E 5)
Sala 5	140 Kung Fu Panda 16.30-18.30 (E 5)
	Burn After Reading 20.30-22.30 (E 5)
Sala 6	Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1	580 Mamma Mia! - The Movie 10.30-16.00-18.10-20.30-22.30 (E 5,5; Rid. 5)
	Il Divo 13.00 (E 5)
Sala 2	350 Miracolo a Sant'Anna 11.00-14.00-16.45-19.45-22.30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 3	150 Burn After Reading 10.30-12.30-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 4	150 La banda 10.30 (E 5)
	Sfida senza regole 10.30-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 5	83 In Bruges - La coscienza dell'assassino 11.00 (E 5)
	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 13.30-16.00-18.15-20.20-22.30 (E 5,5; Rid. 5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1	174 Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 4)
Sala 2	288 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 4)
Sala 3	198 Riflessi di paura 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 4)

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Sala 1	600 Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 4)
Sala 2	95 Burn After Reading 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Sala Modus	485 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.30-17.50-20.15-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144 Pranzo di ferragosto 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	Sfida senza regole 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.20-21.00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171 Riflessi di paura 15.40-18.00-20.20-22.35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171 Hancock 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446 Mamma Mia! - The Movie 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147 Miracolo a Sant'Anna 16.00-19.00-22.00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154 Kung Fu Panda 15.00-17.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154 Un segreto tra di noi 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157 Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167 L'arca di Noè 15.30-17.30-19.30 (E 6; Rid. 3,9)
	Pranzo di ferragosto 21.30 (E 6)
Sala 13	156 Burn After Reading 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152 Mamma Mia! - The Movie 16.30-18.45-21.00 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Zohan 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	L'arca di Noè 16.0-18.10-20.20 (E 5; Rid. 3)
	Un segreto tra di noi 22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Miracolo a Sant'Anna 15.40-19.00-22.20 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	Pranzo di ferragosto 16.40-18.40-20.40-22.40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6	Kung Fu Panda 16.10-18.10 (E 5; Rid. 3)
	Hancock 20.30-22.40 (E 5; Rid. 3)
Sala 7	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8	Sfida senza regole 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala 9	Burn After Reading 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala 10	Riflessi di paura 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 5; Rid. 3)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Piccolo grande eroe	17.00-18.40 (E 5)

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Il Divo	21.00 (E 5)

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
La terra degli uomini rossi	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 3)

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Riposo	

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Burn After Reading 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Un segreto tra di noi 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4,5)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1	Pranzo di ferragosto 16.00-17.30-19.05-20.40-22.30 (E 5)
Sala 2	Il papà di Giovanna 16.20-18.20-20.30-22.30 (E 5)
Sala 3	Il matrimonio di Lorna 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
Sala 4	Il seme della discordia 16.05-17.35-19.15-20.50-22.30 (E 5)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Burn After Reading	16.00 (E 5)
Riposo	

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986
Sala 2	Miracolo a Sant'Anna 15.30-18.40-21.45 (E 5,5)
Sala 3	Parigi 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,5)
Sala 3	Il papà di Giovanna 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,5)
Sala 4	Un giorno perfetto 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,5)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4,5)

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Billo - Il Grand Dakhaar	17.00-18.45-20.40-22.30 (E 5)

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Sala 2	Un segreto tra di noi 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,5)
Sala 2	Il papà di Giovanna 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,5)
Sala 3	Il seme della discordia 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,5)

Filmstudio	via degli Ori D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)

Sala Marte	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala Mercurio	L'arca di Noè 16.30-18.30 (E 3)
	Sfida senza regole 20.30-22.30 (E 5)
Sala Saturno	Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere	Riflessi di paura 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Sala 1	Miracolo a Sant'Anna 15.30-18.40-21.45 (E 5,5)
Sala 2	Parigi 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Sfida senza regole 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5,5)

Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1	Pranzo di ferragosto 16.00-17.35-19.15-20.55-22.40 (E 5)
Sala 2	La rabbia di Pasolini 16.00-17.35-19.15-20.55-22.40 (E 5)
Sala 3	Pa-ra-da 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 5)

Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
----------------	--------------------------------------

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
---	-------------------------------

Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Riposo	

Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Sala 2	Burn After Reading 15.30-17.15-19.00-20.50-22.40 (E 9)
Sala 3	114 Un giorno perfetto 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
	Gomorra 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5)

Jolly	via Gianò della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Sala 1	Zohan 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 9)
Sala 2	Burn After Reading 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 9)
Sala 3	Un segreto tra di noi 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 9)
Sala 4	Il papà di Giovanna 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 9)

King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Sala 1	Miracolo a Sant'Anna 15.30-18.40-21.45 (E 5,5)
Sala 2	Sfida senza regole 1

Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390	
Sala 1	Burn After Reading 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala 2	Hancock 16:30-18:30 (E 4)
	La rabbia di Pasolini 20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	La fabbrica dei tedeschi 16:30-18:30 (E 4)
	Billo - Il Grand Dakhaar 20:30-22:30 (E 4)
Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Pranzo di ferragosto 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5)
Sala B	93 La Canarina Assassinata 17:45 (E 5)
	Machan 20:00-22:30 (E 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	Miracolo a Sant'Anna 15:15-18:15-21:15 (E 5)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 2	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Riflessi di paura 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 4	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Parigi 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Il matrimonio di Lorna 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 3	Un giorno perfetto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 4	Pa-ra-da 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Parigi 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Zohan 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 4,5)
Smeraldo	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 4,5)
Topazio	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Zaffiro	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Zohan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Riflessi di paura 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Il papà di Giovanna 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Burn After Reading 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	Zohan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Hancock 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 L'arca di Noè 15:45-17:45-19:45 (E 5,50)
	Burn After Reading 21:45 (E 5,50)
Star 2	409 Mamma Mia! - The Movie 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5,50)
Star 3	181 Zohan 15:45-18:05-20:30-22:55 (E 5,50)
Star 4	Sfida senza regole 16:25-18:30-20:35-22:45 (E 5,50)
Star 5	219 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:55-18:20-20:40-23:00 (E 5,50)
Star 6	119 Hancock 17:10-19:15-21:20 (E 5,50)
Star 7	198 Burn After Reading 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
Star 8	90 Kung Fu Panda 16:45-18:45 (E 5,50)
	Riflessi di paura 20:45-23:00 (E 5,50)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Miracolo a Sant'Anna 16:00-19:00-22:00 (E 5)
Sala 2	Parigi 17:15-20:00-22:30 (E 5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Identikit di un delitto 20:30-22:30 (E 4)
Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Riflessi di paura 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	L'arca di Noè 16:30-18:30 (E 4,5)
	Un segreto tra di noi 20:20-22:30 (E 5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Mamma Mia! - The Movie 17:30-20:10-22:30 (E 5,50)
Sala 2	133 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:45-20:20-22:45 (E 5,50)
Sala 3	133 Sfida senza regole 17:45-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 4	133 Zohan 17:45-20:10-22:40 (E 5,50)
Sala 5	135 Burn After Reading 17:20-20:30-22:45 (E 5,50)
Sala 6	135 L'arca di Noè 17:50-20:00 (E 5,50)
	Il papà di Giovanna 22:40 (E 5,50)
Sala 7	133 Hancock 17:30-19:45-21:45 (E 5,50)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 14:35-16:55-19:10-21:25 (E 5,5)
Sala 2	Piccolo grande eroe 14:00 (E 5,5)
	Hancock 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,5)
	L'arca di Noè 14:20-16:20-18:20-20:20 (E 5,5)
	Un giorno perfetto 22:20 (E 5,5)
Sala 4	Mamma Mia! - The Movie 13:15-15:35-17:55-20:10-22:25 (E 5,5)
Sala 5	Zohan 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 6	Miracolo a Sant'Anna 14:20-17:45-21:00 (E 5,5)

Sala 7	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14:10-16:30-18:50-21:15 (E 5,5)
Sala 8	Sfida senza regole 13:40-15:55-18:00-20:05-22:10 (E 5,5)
Sala 9	Riflessi di paura 13:25-15:45-18:05-20:25-22:40 (E 5,5)
Sala 10	Kung Fu Panda 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,5)
Sala 11	Hancock 13:15-15:15-17:15-19:15-21:15 (E 5,5)
Sala 12	Un segreto tra di noi 13:10-17:40-22:05 (E 5,5)
	Il papà di Giovanna 15:20-19:50 (E 5,5)
Sala 13	Burn After Reading 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5,5)
Sala 14	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 13:10-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:30-21:00
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 15:10-17:40-20:10-22:30
Sala 3	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:00-17:30-20:00-22:20
Sala 4	Riflessi di paura 14:50-17:20-19:50-22:15
Sala 5	Miracolo a Sant'Anna 15:00-18:20-21:30
Sala 6	Kung Fu Panda 14:45-17:00-19:10
	Il papà di Giovanna 21:20

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Zohan 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Miracolo a Sant'Anna 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Minium 1 80	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minium 2 80	Un segreto tra di noi 16:30-18:30-20:30 (E 4)
	Burn After Reading 22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Zohan 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Riflessi di paura 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 L'arca di Noè 16:30-18:30 (E 2,5)
	Sfida senza regole 20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Mamma Mia! - The Movie 18:10-20:20-22:30
Sala 2	170 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:40-20:10-22:30 (E 2,5)

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	

De Sica	Sfida senza regole 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	Un segreto tra di noi 20:15-22:30 (E 4)
Mastroianni	Hancock 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4)
Rossellini	Riflessi di paura 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4)
Sergio Leone	Miracolo a Sant'Anna 16:30-19:30-22:30 (E 4)
	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:10-18:20-20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi	Mamma Mia! - The Movie 16:10-18:20-20:15-22:30 (E 4)
Troisi	Burn After Reading 18:30-20:20-22:30 (E 4)
Visconti	Zohan 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	

Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Miracolo a Sant'Anna 15:30-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	L'arca di Noè 16:00-18:05-20:10 (E 7; Rid. 5,50)
	Un segreto tra di noi 22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Kung Fu Panda 16:00-18:00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Burn After Reading 20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 7	Hancock 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 8	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:10-18:35-21:00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Riflessi di paura 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Sfida senza regole 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 11	Zohan 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,50)

FUJMINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	

Sala 1	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 5,5)
	Burn After Reading 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 5,5)
	Hancock 15:00-17:00-19:10-21:15 (E 5,5)
	Riflessi di paura 14:30-17:40-20:00-22:20 (E 5,5)
	Kung Fu Panda 15:30-17:30-19:30 (E 5,5)
	Mamma Mia! - The Movie 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
	Sfida senza regole 15:50-18:00-20:15-22:25 (E 5,5)
	Il seme della discordia 21:30 (E 5,5)
	Un giorno perfetto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
	Sfida senza regole 14:30-17:00-19:10-21:20 (E 5,5)
	Un segreto tra di noi 15:40-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
	Burn After Reading 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,5)
	Kung Fu Panda 14:30-16:30-18:30-20:30-22:25 (E 5,5)
	Riflessi di paura 16:20-18:40-21:00 (E 5,5)
	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:10-17:30-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 12	Mamma Mia! - The Movie 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 5,5)

Sala 7	L'arca di Noè 14:30-16:30-18:30
	Un segreto tra di noi 20:25-22:35
Sala 8	Burn After Reading 15:30-17:40-20:00-22:20
Sala 9	Sfida senza regole 15:25-17:45-20:00-22:15
Sala 10	Mamma Mia! - The Movie 14:30-16:45-19:10-21:30
Sala 11	Hancock 15:30-17:40-20:00-22:20
Sala 12	Zohan 14:50-17:20-19:50-22:15
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111	

Sala 2 - Peugeot Bldg	
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	
	217
	17:35-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 1	147 Sfida senza regole 17:40-19:50-22:10 (E 7,50)
Sala 3	446 Mamma Mia! - The Movie 17:20-19:50-22:20 (E 7,50)
Sala 4	130 Mamma Mia! - The Movie (V.O.) 16:30-19:00-21:30 (E 7,50)
Sala 5	194 Burn After Reading 17:50-20:10-22:25 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	

Sala 1	Zohan 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 5,5)
Sala 2	Burn After Reading 14:50-17:10-22:10 (E 5,5)
	Il papà di Giovanna 19:40 (E 5,5)
Sala 3	Un segreto tra di noi 16:55-19:20-21:40 (E 5,5)

Sala 13	Zohan 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 14	Hancock 14:00-16:00-18:00-20:15-22:15 (E 5,5)
Sala 15	L'arca di Noè 14:10-16:10-18:10-20:10 (E 5,5)
Sala 16	Decameron Pie 22:35 (E 5,5)
Sala 17	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:50-18:15-20:40 (E 5,5)
	14:00-16:40-19:20-22:00 (E 5,5)
Sala 18	Parigi 14:00-16:00 (E 5,5)
Sala 19	Piccolo grande eroe 14:00-16:00 (E 5,5)
Sala 20	Il papà di Giovanna 18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 21	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:20-22:10 (E 5,5)
Sala 22	Star Wars: The Clone Wars 14:00-16:10-18:20 (E 5,5)
Sala 23	Il Cavaliere Oscuro 20:45 (E 5,5)
Sala 24	Miracolo a Sant'Anna 14:30-18:00-21:30 (E 5,5)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 2	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Miracolo a Sant'Anna 16:00-19:00-22:00 (E 5,5)
Sala 4	Sfida senza regole 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 5	Zohan 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 6	L'arca di Noè 16:30-18:30

Scelti per voi



Voyager

Roberto Giacobbo indaga su una storia che ha più di un secolo di vita, ma che da decenni sembra essere stata occultata dalle autorità: è possibile che siano state ritrovate delle mummie forse egiziane in Arizona, sepolte in una grotta nel Grand Canyon? Sembra una storia incredibile, eppure questi ritrovamenti non lascerebbero spazio a molti voli di fantasia. Ma a chi appartengono?

21.05. RAIDUE. RUBRICA
Con Roberto Giacobbo

La nuova squadra

I poliziotti del commissariato sono vicini all'arresto del boss Profeta. Un supertestimone, che ha confessato di avere visto il camorrista uccidere un imprenditore, viene inserito nel programma di protezione, ma scompare misteriosamente. Vitale, a questo punto, viene interrogato per capire cosa sappia in proposito e la squadra è spaccata a metà sul da farsi.

21.05. RAITRE. SERIE TV.
Con Rolando Ravello

Commissario Cordier

Il commissario Cordier indaga sulla morte di un giovane artista, tale Solano. Le modalità con cui è avvenuto l'assassinio fanno pensare che la vittima sia stata adescata su un sito di incontri su Internet. Le indagini, perciò, si concentrano man mano sui siti vietati ai minori e su un eventuale giro di pedofili. Ma ad un tratto una sconvolgente notizia cambia tutto e le indagini prendono una piega diversa.

21.10. RETE 4. TELEFILM.
Con Pierre Mondy

Carramba che fortuna

Continua la corsa al biglietto vincente nel quarto appuntamento con "Carramba che Fortuna", lo show condotto da Raffaella Carrà. Vincite anche per il pubblico a casa: tra coloro che avranno telefonato per partecipare al gioco, infatti, sarà estratto il vincitore dei premi contenuti nelle sfere non aperte nel corso della precedente puntata. In video, poi, l'emozione degli incontri con i propri cari.

21.10. RAIUNO. SHOW.
Con Raffaella Carrà

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 TURBO
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.00 VERDETTO FINALE
10.00 OCCHIO ALLA SPESA
All'interno:
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Peretto
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo
All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO.
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
All'interno:
09.25 8 SEMPLICI REGOLE
09.45 TRACY & POLPETTA
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 INSIEME SUL DUE
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica. A cura di Mario De Scalti
13.55 TG 2 MEDICINA 33.
Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 SCALO 76 - CARGO.
Musical. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO.
Rubrica
16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 THE DISTRICT. Telefilm.
"Ragazzi da salvare". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI.
Real Tv
19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm.
"Il vecchio e il bambino".
Con Johannes Brandrup

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT.
Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA
10.05 COMINCIAMO BENE
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 AGRITRE
Rubrica
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela.
Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO.
Rubrica
15.00 QUESTION TIME
15.40 TG 3 FLASH LIS
15.45 TREBISONDA.
Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO.
Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
All'interno:
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.00 I ROBINSON. Situation Comedy
07.20 CHARLIE'S ANGELS.
08.20 HUNTER
09.20 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
10.30 BIANCA. Telenovela.
Con Jytte-Merle Bohrnson
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 MY LIFE. Soap Opera.
Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Telefilm. "La fabbrica di bambini". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.
Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 HAMBURG DISTRETTO 21.
Telefilm. "In fuga". Con Thomas Scharff, Sanna Englund
16.00 LOVE AFFAIR - UN GRANDE AMORE. Film (USA, 1994).
Con Warren Beatty, Annette Bening
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
Rubrica
—, — TRAFFICO. News
—, — BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.40 MATTINO CINQUE. Attualità.
Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno:
10.00 TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5
13.00 BEAUTIFUL. Soap Opera.
Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 POMERIGGIO CINQUE.
Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
All'interno:
17.55 TG5 MINUTI
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 STARKY & HUTCH.
Telefilm. "Lo strangolatore di Las Vegas" 1ª parte. Con Paul Michael Glaser, David Soul
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 SUPERCAR. Telefilm.
"Banda dei ribelli". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Una pioggia di cristalli"
Con Jim Davidson, Darlene Vogel
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm.
"L'apparenza inganna".
Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 WILDFIRE. Telefilm.
"Dalla parte giusta". Con Micah Alberti, Shanna Collins
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.
Situation Comedy.
"Tecnicamente parlando".
"Il nuovo ragazzo di Claire".
Con Damon Wayans

LA 7

07.00 OMNIBUS. Attualità.
Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
09.15 OMNIBUS LIFE. Attualità.
Conduce Tiziana Panella.
Con Enrico Vaime
10.10 PUNTO TG
10.15 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
"Sensitive Steele". Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm.
"Errore di valutazione".
Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 CUORE E BATTICUORE.
Telefilm. "Slow Boat To Murder".
Con Robert Wagner
14.00 GRANDI MANOVRE. Film (Francia/Italia, 1955).
Con Gérard Philippe. Regia di René Clair
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
"Il mito del Far West"
17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.
Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm.
"Alleanza svanita"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario
21.10 CARRAMBA! CHE FORTUNA. Show. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE
—, — TG 1 TURBO. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 MAGAZZINI EINSTEIN.
Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 VOYAGER - AI CONFINI DELLA CONSCENZA. Rubrica di scienza. Conduce Roberto Giacobbo. Regia di Pier Paolo Cattedra
23.05 TG 2
—, — TG 2 PUNTO DI VISTA.
Attualità
23.20 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
00.25 MAGAZINE SUL 2 - ROTOCALCO. Rotocalco
01.00 TG - Parlamento

20.00 BLOB. Attualità
20.10 AGRODOLCE
Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri
20.35 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri
21.05 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "Voglio Marfella".
Con Rolando Ravello, Pietro Taricone
23.05 TG 3
23.10 TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO.
Attualità

20.20 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Guerriero dell'arcobaleno"
21.10 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm.
"Cuore solitario". Con Pierre Mondy, Bruno Madinin
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4.
Rubrica di cinema
23.20 MICKEY OCCHI BLU. Film commedia (USA, 1999).
Con Hugh Grant, Jeanne Tripplehorn. Regia di Kelly Makin
All'interno:
—, — TGCOM. News attualità

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA.
Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 ANNA E I CINQUE. Serie Tv.
Con Sabrina Ferilli, Pierre Cosso. Regia di Monica Vullo
23.15 MATRIX. Attualità
01.30 TG 5 NOTTE
02.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA.
Tg Satirico (replica)
02.30 MEDIASHOPPING.
Televendita

20.05 CAMERA CAFÉ - RISTRETTO. Situation Comedy
20.15 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy
20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi
21.10 VAN HELSING. Film azione (USA, 2004).
Con Hugh Jackman, Kate Beckinsale. Regia di Stephen Sommers
23.40 V PER VENETTA. Film (Germania/USA, 2005).
Con Natalie Portman, Hugo Weaving

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
21.10 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show.
Conduce Ilaria D'Amico
23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm.
"Sesso e dintorni". Con Sarah Jessica Parker
23.50 THE L WORD. Telefilm.
"Lesson Number One".
Con Jennifer Beals
00.50 TG LA7
01.15 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.25 SMS - SOTTO MENTITE SPOGLIE. Film commedia (Italia, 2007).
Con Vincenzo Salomme. Regia di Vincenzo Salomme
17.05 HAIRSPRAY - GRASSO È BELLO!. Film musicale (USA, 2007).
Con John Travolta. Regia di Adam Shankman
19.20 PROVA A VOLARE. Film commedia (Italia, 2007).
Con Riccardo Scamarcio. Regia di Lorenzo Cicconi Masi
21.00 THE INVISIBLE. Film fantastico (USA, 2007).
Con Justin Chatwin. Regia di David S. Goyer
22.50 COME TU MI VUOI. Film commedia (Italia, 2007).
Con Cristiana Capotondi

SKY CINEMA 3

15.20 IL BACIO CHE ASPETTAVO. Film commedia (USA, 2007).
Con Adam Brody. Regia di Jon Kasdan
17.20 UNA NOTTE AL MUSEO. Film commedia (USA, 2006).
Con Ben Stiller. Regia di Shawn Levy
19.10 PIÙ FORTE DEL PREGIUDIZIO. Film Tv drammatico (USA, 2006).
Con Alia Shawkat. Regia di Tom McLoughlin
21.00 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film commedia (GB, 1994).
Con Andie MacDowell. Regia di Mike Newell
23.05 THE ILLUSIONIST. Film fantastico (USA, 2006).
Con Edward Norton. Regia di Neil Burger

SKY CINEMA AUTORE

15.20 QUO VADIS, BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi 5ª parte
17.10 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990).
Con Kevin Costner. Regia di Kevin Costner
21.00 DIARIO DI UNO SCANDALO. Film drammatico (GB, 2006).
Con Cate Blanchett. Regia di Richard Eyre
22.40 PARIS, TEXAS. Film drammatico (USA, 1984).
Con Harry Dean Stanton. Regia di Wim Wenders
01.05 SPECIALE: LA CHIAVE. Rubrica di cinema
01.25 IL CIELO SOPRA BERLINO. Film drammatico (Germania, 1987).
Con Bruno Ganz. Regia di Wim Wenders

CARTOON NETWORK

16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 LE SUPERCHICCHE
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
17.28 FACE ACADEMY. Show
17.30 FLOR. Telefilm
18.25 JIMMY FUORI DI TESTA
18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
19.20 HAPPY LUCKY BIKURIMAN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 DREAM TEAM. Cartoni
20.35 BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni
22.15 DREAM TEAM. Cartoni
22.40 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
"La porterei USS Bush"
16.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Serbato"
17.00 COME È FATTO. Documentario
17.30 COME È FATTO. Documentario
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "L'uomo di Bio-Diesel"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Gillette"
20.00 TOP GEAR. Documentario
21.00 DRAG RACERS. Documentario
22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario
"Innovatori sì, ma sporchi"
23.00 SMASH LAB. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale.
Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.00 ALL MUSIC LOVES.... Musicale. "Weblist"
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
20.00 INBOX. Musicale
22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.40 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE
14.02 GR 1 SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.44 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 CAMERA OSCURA
05.15 UN ALTRO GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 -

GRAZIE PER AVERCI SCELTO

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 AMNESIA
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.00 CONDOTTORE
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «L'ORO BIANCO. L'AVVENTURA DEL SALE»
20.32 DISPENSER
21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - I MIGLIORI ANNI
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO. FACCIA A FACCIA. Conduce Concita De Gregorio
09.30 IL TERZO ANELLO. TABLOID
10.50 TERZO ANELLO. RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola
11.30 TERZO ANELLO. RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
14.30 TERZO ANELLO. MUSICA
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. I MOSTRI SACRI. Con Silvano Bussotti
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FANTASMI
24.00 BATTITI. Con Nicola Catalano
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. "Massimo Propolizio legge: Le memorie di Barry Lyndon"
02.00 NOTTE CLASSICA



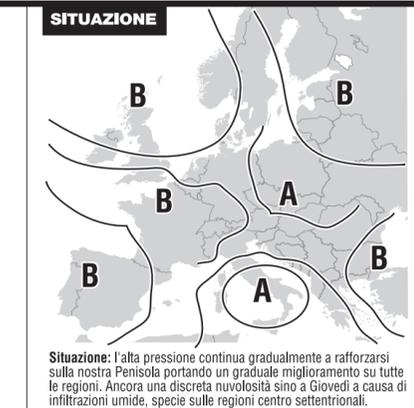
OGGI
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato



DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nuvoloso sulla Sardegna con rovesci e temporali.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso su tutte le regioni con graduale aumento della nuvolosità.



SITUAZIONE
Situazione: l'alta pressione continua gradualmente a rafforzarsi sulla nostra Penisola portando un graduale miglioramento su tutte le regioni. Ancora una discreta nuvolosità sino a Giovedì a causa di infiltrazioni umide, specie sulle regioni centro settentrionali.



ORIZZONTI

Nell'intimità di uno scrittore

L'ANTICIPAZIONE In libreria il nuovo romanzo di Francesco Piccolo: un viaggio nell'immaginario erotico di un quarantenne meridionale. Che nelle sue giornate tenta di tenere insieme il matrimonio e il desiderio, la paternità e il tradimento. Anticipiamo un paio di brani

■ di Francesco Piccolo

SEGUE DALLA PRIMA

F

orse è per questo motivo che non deve saperlo. Stavo lì, con Beatrice in braccio, credevo che sarei stato in imbarazzo e invece no. La guardavo e la cosa eccezionale è che non mi sembrava eccezionale. Avevo in braccio mia figlia: del resto, era mia figlia.

La prima notte, abbiamo dormito tutti e tre in una stanza dell'ospedale, spoglia ma accogliente. Io dormivo e mi svegliavo di continuo. Vedevo Teresa che allattava Beatrice e chiedevo: tutto bene? E Teresa, per non disturbarla, mi sorrideva e faceva un cenno di assenso, ma molto convinto, che era un modo per dire: benissimo. Allora io restavo a guardarle e mi chiedevo: di cosa ha bisogno un essere umano appena nato? Di mangiare. Non ha bisogno di altro. E Teresa le stava dando da mangiare, cioè rispondeva immediatamente con la soddisfazione dell'intero bisogno di Beatrice. Quindi stava andando davvero benissimo. Alla fine, infatti, gli occhi socchiusi di Beatrice raccontavano di una beatitudine assoluta che avrei visto ancora poche settimane, poi mai più. Per poche settimane avrebbe avuto bisogno di mangiare e di dormire e di nient'altro, e avrebbe mangiato e dormito e nient'altro. Sarebbe stata felice al cento per cento. Dopo qualche settimana, sarebbe diventata come tutti noi: molto felice o molto triste, un po' felice o un po' triste, ma la felicità assoluta, il riempimento di tutte le caselle della felicità, quello non l'avrebbe ottenuto più.

Mi addormentavo, poi mi svegliavo. Ogni volta che mi svegliavo, quella notte, ero più cosciente del fatto di essere diventato padre, di avere una figlia. È stato durante la notte che mi è diventato chiaro di essere molto felice - non felice al cento per cento come si può essere quando si ha solo bisogno di mangiare o di dormire; ma quasi. In quel momento, ero quasi come Beatrice: volevo solo che andasse tutto bene, e la risposta era che stava andando benissimo.

Al mattino, quando avevo già chiesto venti volte a Teresa se era tutto a posto, lei mi ha detto: perché non vai a fare colazione? Ho sceso le scale dell'ospedale e ho camminato per strada cosciente che fosse la prima mattina della mia vita in cui scendevo le scale e camminavo per strada in qualità di essere umano diventato padre. Avevo un sorriso scemo che non avrebbe avuto intenzione di andarsene per molti giorni, e la gente che mi incontrava poteva illuminarsi in sintonia con il mio sorriso o chiedersi che cazzo c'avevo da ridere. In ogni caso lo notava, glielo leggevo negli occhi.

È con questi presupposti che sono entrato nel bar più vicino all'ospedale e ho ordinato un cappuccino e un cornetto alla crema con gli occhi febbrili di felicità, della voracità verso qualsiasi cosa ci fosse al mondo, anche un cappuccino e un cornetto. Ho ordinato la mia prima colazione in qualità di padre di una figlia a cui tutto andava benissimo e sentivo ogni singola cosa, avevo percezione potente e profonda delle mie mani, del braccio che ha indicato il cornetto alla crema, della voce che ha ordinato il cappuccino; come se tra le mani, le braccia, la voce e me non ci fosse nessuna distanza. Aderivamo alla perfezione.

Il barista ha preparato piattino e cucchiaino, poi mi ha messo davanti il cappuccino. C'era sulla superficie della schiuma una evidente spruzzata di cacao. L'aveva fatto con abilità, addirittura accanto alla macchina del caffè, di spalle, coprendosi col corpo. Davanti al cappuccino macchiato di granelli marroncini, il neopadre felicissimo di una bambina bellissima e che stava benissimo si è innervosito. Nello stesso modo in cui mi sono innervosito tutte le altre volte che qualcuno mi ha spruzzato il cacao nel cappuccino. Non di meno, non di più. Uguale. Mi è venuta quella tensione muscolare che ho faticato a sciogliere nelle ore successive. Ho ser-



Il libro

Confessioni di un maschio normale

Le troppe vite di un uomo a quarant'anni: il matrimonio, il desiderio, la paternità, il tradimento, il senso di colpa. E soprattutto, il sesso. C'è tutto questo nel nuovo romanzo di Francesco Piccolo: *La*

separazione del maschio (Einaudi, pagine 202), da ieri in libreria. Cosa si intende per separazione? Almeno due cose: quella dalla moglie, a cui sembra ricondurre tutto il romanzo; e quella fisica e metaforica che divide nello stesso uomo impulsi e sentimenti.

In questa pagina anticipiamo alcuni brani tratti dal romanzo di Piccolo,

nato a Caserta nel 1964, ma romano d'adozione. Tra i suoi libri ricordiamo: *Scrivere è un tic. I metodi degli scrittori* (minimum fax 1994), *Storie di primogeniti e figli unici* (Feltrinelli 2001), *E se c'ero, dormivo* (Feltrinelli 1998), *Il tempo Imperfetto* (Feltrinelli 2000), *Allegro Occidentale* (Feltrinelli 2003) e *L'Italia spensierata* (Laterza 2007).



Sam Taylor-Wood, «Passion Cycle XIII», 2002. In alto lo scrittore Francesco Piccolo

«Stavo lì con Beatrice in braccio. La guardavo e la cosa eccezionale è che non mi sembrava eccezionale»

rato le mascelle e ho detto con aria truce se per caso avevo chiesto il cacao, perché non mi sembrava di averlo chiesto. Era la mattina in cui sono stato più felice di quanto fossi mai stato da molti anni e di quanto sarei mai stato per molti anni successivi. E ho provato lo stesso identico moto di nervi di tutte le altre colazioni della mia vita, da quando non ti chiedono nemmeno più se il cacao lo vuoi o no. Però, dopo, mentre mi rassegnavo per sempre a me stesso, ho provato anche sollievo: mi sentivo mostruoso e allo stesso tempo sentivo che non era un segnale soltanto negativo.

La verità è che io ho sempre scoperto con chi e quando volevo. O potevo. Scopavo con altre prima di sposarmi con Teresa, quando Teresa era incinta, dopo essermi sposato con Teresa, dopo che è nata Beatrice; ho continuato a scopare e scopero adesso che Teresa se n'è andata - se davvero se n'è andata - ma comunque non intendo subito. In fondo, penso, anche Alessandra può aspettare qualche giorno in più. Mi piace, mi è sempre piaciuta, ma può as-

pettare.

Questi sono i miei piccoli delitti. La scoperta di tutto ciò, o di una sola parte di tutto ciò, è stato il mio principale terrore per tutti questi anni. A questo ho pensato quando sono tornato a casa e lei non c'era più: che avesse scoperto tutto, stavolta con la volontà caparbia che ha tirato fuori per difendersi dal suo senso di colpa. Ogni telefonata che ho fatto non era solo il tentativo di capire se Teresa se n'era andata e dove, ma anche perché se n'era andata, e se aveva scoperto qualcosa. Ho telefonato a Valeria, Francesca e Silvia, ovviamente, per capire se le aveva cercate e quindi essere sicuro che avesse scoperto tutto. Ma non aveva chiamato nessuno. Ho scoperto molte volte in tutte le sale di montaggio della città, tutte diverse e in vari quartieri - e pure tutte uguali, con un divanetto da qualche parte o tavoli o scrivanie o tappeti o pavimenti gelidi. Tutte. Ho scoperto migliaia di volte a casa, quando Teresa e Beatrice non c'erano, e quattro o cinque volte, quando Beatrice era ancora abbastanza piccola da non scendere da sola dalla culla o dal lettino; ho scoperto anche con Beatrice di là che dormiva, di pomeriggio o di notte se Teresa era fuori per lavoro. È successo tante volte che ho scoperto con un'altra donna nello stesso giorno in cui ho scoperto con Teresa; ho scoperto con amiche di Teresa, con la babysitter; con qualche cliente, con le mie amiche. E una volta anche con la madre di Teresa - ma è stato un episodio casuale, rapido ed è successo tanti anni fa. Non ha avuto conseguenze, ripercussioni, è come se non fosse mai avvenuto. Però è successo, e cerco in tutti i modi di dimenticarlo. Ho scoperto in alcune

«Ho scoperto molte volte in tutte le sale di montaggio della città, tutte diverse e in diversi quartieri»

case della città, oppure in alberghi quando andavo fuori per lavoro o per convegni. Ho calcolato orari di entrata e di uscita, ho cercato di far sparire delle ore come buchi neri, ho inventato migliaia di menzogne, di appuntamenti falsi, ho minimizzato incontri, spostato orari, allungato riunioni, inventato ritardi di consegna, ho telefonato con varie scuse per controllare Teresa dov'era, ho avuto incontri con produttori improbabili che mi proponevano lavori improponibili. Ma la maggior parte delle volte ho usato quella che chiamo la tecnica della quasi-verità, l'unica tecnica che riusciva a darmi una specie di serenità. Le quasi-verità sono la versione delle menzogne in cui sono più bravo, in cui mi sento imbattibile (potrei tenere dei seminari anche sulla tecnica della quasi-verità). Consiste nel raccontare tutta la verità su un pomeriggio o una serata, con precisione meticolosa: con chi sto, dove vado, di cosa si parla; raccontare interi pezzi di dialogo, dettagli e orari, perfino alcune ambiguità; la sola omissione consiste nel non raccontare che oltre a

EX LIBRIS

L'amore ha diritto di essere disonesto e bugiardo. Se è sincero.

Marcello Marchesi

TOCCO & RITOCCHO

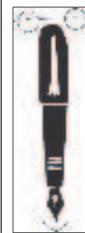
BRUNO GRAVAGNUOLO

Abito talare per Gramsci

Laicità senza privilegio. Senza privilegio per alcuna religione, né per la religione in generale. Ecco uno dei prerequisiti *irrinunciabili* della laicità. Altrimenti il religioso diviene pretesa civile. Fondamento della Lex. E non più istanza etica da tutelare, tra le altre, o ingrediente sinergico che alimenta l'ethos pubblico. Sicché ha ragione da vendere Mario Pirani quando su *Repubblica* critica Massimo D'Alema. Che in dialogo col Cardinal Bertone e Tremonti afferma: «Difficile pensare che un tale ethos (pubblico) non si fondi largamente sulla religione». Errore di principio e di fatto. Che conduce allo Stato etico religioso, assegnando alla fede un ruolo egemonico, come rileva Pirani. Ma errore anche di fatto. Perché lo spirito civico nasce al più da una religione secolarizzata. E però vive (deve vivere) di valori democratici suoi propri. Dibattuti, ereditati, autoriflessi e scelti nella Polis. Bizzarro che persino D'Alema, superata in bellezza la sua «anteriore filosofia della storia», approdi ora a una tale visione egemonica del religioso. Scherzi della filosofia della storia. E dell'egemonia. Rovesciate...

Banalità nel finto scoop. Quello dell'*Espresso* su Togliatti a firma Giancarlo Bocchi. Due marchiane. Oltre a quelle già segnalate domenica. La prima: Togliatti parla al VII Congresso del 1935 «per mondarsi» del suo bucharinismo. Fesseria. Il VII Congresso è preceduto e seguito da un certo recupero di Bucharin e della sua politica estera più aperta. E ancora: «Togliatti avvocato e incapace di fare la rivoluzione», a detta di Stalin. Figuriamoci se Stalin allora voleva fare la Rivoluzione! E poi Togliatti veniva definito «il giurista del Komintern», e semmai Stalin lo chiamava «il professore». Ma perché, prima di fare lo scoop, non studiano un po'? Verrebbe meglio, lo scoop...

Banalità di Calderola. Che sul *Riformista* racconta una favoletta su Pansa. Attribuendogli la mite intenzione di aver narrato ragioni dei vinti e torti dei vincitori. Come Spike Lee. Lee non lo abbiamo visto. Pansa lo abbiamo letto: 3000 pagine! Bene, lì c'è l'idea che la Resistenza generò un mattatoio teso a una rivoluzione comunista (accantonata). Legga bene Calderola, ciò che Pansa scrive. Anzi lo legga e poi ne riparliamo.



tutto ciò che hai meticolosamente raccontato, hai anche scoperto. Solo la scoperta è omessa - un tempo che viene inghiottito dalla serata e sparisce dentro la dilatazione del tempo circostante. È una tecnica infallibile e rilassante: non devi temere di sbagliare nulla, tutto quello che stai facendo è vero, se qualcuno ti vede uscire dal cinema o da una casa non devi temere perché stai ufficialmente uscendo dal cinema o da quella casa, lo hai dichiarato. Se Teresa telefona tu stai davvero dove stai e stai davvero con chi stai. Casomai aggiungi la presenza di un'altra persona, quando ti sembra il caso, una persona sconosciuta e di cui due giorni dopo non ricordi nemmeno più il nome. Dici cosa hai visto, cosa hai mangiato, bevuto, chi hai incontrato, se lei è bella o simpatica o noiosa o allegra. Dici tutto. Solo che in più, ci hai scoperto - e non lo dici. Solo questo non si sa. È la tecnica che mi piace di più, ed è anche quella più sicura. È una condizione non sempre applicabile, sia chiaro, ma quando lo è, fa sentire davvero onnipotenti, inattaccabili.

Nobel ai fisici del Big Bang. Escluso l'italiano

LA POLEMICA

La Reale Accademia di Svezia ha premiato gli scienziati Nambu, Kobayashi e Maskawa. Ma sarebbe di Nicola Cabibbo l'idea del mescolamento dei quark

di **Pietro Greco**



Toshihide Maskawa



Makoto Kobayashi



Yoichiro Nambu

L

a Reale Accademia delle Scienze di Stoccolma ha assegnato ieri il premio Nobel per la Fisica a tre giapponesi, per i loro importanti contributi dati alla fisica teorica delle particelle tra gli anni '60 e '70. Metà del premio è andato a Yoichiro Nambu, 87 anni, nato a Tokio ma da tempo in forze all'Istituto Enrico Fermi dell'Università di Chicago, negli Stati Uniti. L'altra metà del premio è andata, equamente divisa, a Makoto Kobayashi (64 anni) e Toshihide Maskawa (68 anni). Al contrario di Nambu, entrambi vivono e lavorano in Giappone. La tematica generale premiata è la medesima: i tre fisici hanno tutti contribuito a meglio definire quella «rottura della simmetria» nel mondo fisico che in-

forma di sé l'universo a ogni livello. Ma se questa è la tematica premiata, allora manca almeno un nome al novero dei premiati: quello dell'italiano Nicola Cabibbo. Perché, come sostiene Roberto Petronzio, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), Kobayashi e Maskawa non hanno fatto altro che generalizzare un'idea originale sul mescolamento dei quark, proposta in piena e assoluta autonomia proprio da Nicola Cabibbo che, in modo autonomo e pionieristico. D'altra parte Makoto Kobayashi e Toshihide Maskawa sono noti per gli studi che hanno portato all'elaborazione della matrice CKM, dove la lettera C sta appunto per Cabibbo, ovvero una generalizzazione

È loro la teoria della simmetria e la scoperta di tre tipi di particelle

multidimensionale del modello dell'angolo di Cabibbo, dalla quale è stato possibile prevedere l'esistenza di tre differenti famiglie di quark. Ma andiamo con ordine. Tutta la fisica teorica delle particelle si fonda sul concetto di simmetria di

gauge. Un concetto un po' astratto che possiamo descrivere con un esempio. Consideriamo il nostro reddito familiare. Il suo valore reale dipende dall'andamento del potere d'acquisto dell'euro. Se l'inflazione cresce, come ben sappiamo, la nostra ricchezza diminuisce. Se, tuttavia, il nostro reddito fosse interamente legato a un indice che tiene conto dell'inflazione (se avessimo, per esempio, uno stipendio perfettamente tutelato dalla vecchia scala mobile) esso risulterebbe indipendente dal valore dal potere d'acquisto dell'euro. In questo caso potremmo dire che il reddito è simmetrico rispetto all'andamento dell'inflazione. La simmetria di *gauge* scoperta già nel XIX secolo

da James Maxwell ha giocato un ruolo decisivo in quasi tutti i tentativi di unificare le forze fondamentali della natura. Forse che, ipotizza il Modello Standard che descrive il comportamento delle particelle elementari, per essere, appunto, fondamentali, devono essere «forze di gauge». Caratteristica principale delle «forze di gauge» è il fatto che producono un'azione mediante lo scambio di particelle messaggere con spin pari a 1 (lo spin è una grandezza fisica). Il «dogma» delle forze che per essere fondamentali «devono» rispettare la simmetria di *gauge* ha colto il suo più grande successo verso la fine degli anni '60 del secolo scorso, quando ha consentito a Steven Weinberg e Abdus Salam

di elaborare il cosiddetto Modello Standard della fisica delle alte energie. Non entriamo nei dettagli. Diciamo solo che a energie sufficientemente elevate esiste una forza, la forza elettrodebole, che rispetta il «dogma» della simmetria di scala. Quando la temperatura scende al di sotto di una certa soglia, la simmetria si rompe spontaneamente e la forza elettrodebole si scinde in due forze, fondamentali nel nostro universo: l'interazione elettromagnetica (responsabile dei fenomeni elettrici e magnetici) e l'interazione debole (responsabile della radioattività dei nuclei atomici). L'interazione elettromagnetica ha come particella messaggera il fotone, privo di carica e di massa. L'interazione debole invece i bosoni intermedi, che hanno diverse cariche e anche una massa. Ebbene, Yoichiro Nambu all'inizio degli anni '60 ha dato un contributo davvero importante per spiegare la rottura spontanea della simmetria su cui poggia il Modello Standard di Weinberg e Salam. Qualche anno dopo Nicola Cabib-

un'altra forza fondamentale, l'interazione forte, tiene confinati i quark nel nucleo degli atomi, sotto forma di protoni e neutroni. Il meccanismo proposto da Cabibbo e generalizzato dai due giapponesi prevede l'esistenza di tre diverse famiglie di quark. Predizione che è stata poi verificata sperimentalmente. E che contribuisce a spiegare perché oggi c'è un universo invece che il nulla (sia pure quantistico). All'inizio della sua vita, nell'universo c'erano materia e antimateria. Scontrandosi i due diversi tipi di particelle si sono annichilate. Per fortuna, grazie a una rottura spontanea della simmetria, la materia era leggermente prevalente sull'antimateria (una particella su dieci miliardi): cosicché una particella di materia è sopravvissuta all'orribile ecatombe cosmica. L'universo nel quale viviamo esiste proprio grazie al meccanismo previsto da Cabibbo, Kobayashi e Maskawa. Non è per provincialismo – non sarebbe il caso – ma resta da capire come mai i due giapponesi sono stati premiati e l'italiano no.

Eppure manca il nome di chi ha contribuito a spiegare perché oggi c'è un universo

bo ha elaborato un'idea – generalizzata poi nel 1972 da Makoto Kobayashi e Toshihide Maskawa – che ha portato alla definizione di un altro meccanismo di rottura spontanea della simmetria, utile per la migliore definizione della cromodinamica quantistica, la teoria che spiega come



Nicola Cabibbo



SMEC – Società Multiservizi Energia Cinisello Balsamo è dedicata alla costruzione e alla gestione di una o più reti di teleriscaldamento alimentate da centrali di cogenerazione.

L'impianto è realizzato per la produzione di calore ed energia elettrica (cogenerazione): il riscaldamento viene prodotto utilizzando il calore derivato dal processo di generazione dell'energia elettrica.

La rete di teleriscaldamento servirà utenze pubbliche e private del Comune di Cinisello Balsamo, fornendo da subito calore a circa 9.000 utenze e potrà essere ulteriormente ampliata grazie all'utilizzo di centrali di integrazione presenti sul territorio.

I BENEFICI PER L'AMBIENTE DERIVERANNO DALLA RIDUZIONE DEL 24% DEL COMBUSTIBILE E DA UNA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DEL 24% DI ANIDRIDE CARBONICA, 49% DI POLVERI SOTTILI E 28% DI OSSIDO DI ZOLFO

DALLA CENTRALE DI VIA PETRELLA- nella foto - 12 KM DI RETE PER TELERISCALDAMENTO 2 MOTORI A METANO DI 2400 kW ELETTRICI DI POTENZA CIASCUNO 4 CALDAIE A METANO IN GRADO DI EROGARE 7800 kW TERMICI CIASCUNA 9000 UTENZE



Il potere ha posti limitati. Esauriti dagli uomini

ROSSANA ROSSANDA Vita di una donna «che ha fatto una carriera da uomo». Un colloquio con Lilli Gruber sulla parità tra i sessi oggi

■ di Lilli Gruber

Un'inchiesta a tutto campo sul tracollo delle donne d'Italia e sulle scelte delle donne d'Europa: dal nuovo libro di Lilli Gruber, *Streghe (da oggi in libreria per Rizzoli, pagine 392, euro 19,50)*, anticipiamo un brano della conversazione con Rossana Rossanda.



Rossana Rossanda (Foto di Vittorio La Verde)



ingrao, Rossana Rossanda, e poi ci vuole una donna». Rossana oggi ricorda sorridendo questa battuta, seduta a un tavolino del Café de Flore a Parigi. Corti capelli bianchi, lunghe mani affusolate, «la ragazza del secolo scorso», per chiamarla con il titolo della sua biografia bestseller, è ancora vivace e decisa nonostante gli ottantaquattro anni di età. Ex partigiana, iscritta al Partito comunista fin dalla fine della Seconda guerra mondiale, è una delle donne che hanno fatto la storia. Fu Palmiro Togliatti a nominarla responsabile della politica culturale del Pci. E nel 1969 fu radiata dal partito, nonostante l'opposizione di Enrico Berlinguer, per aver denunciato la violenza della repressione sovietica nella Primavera di Praga. Rossanda fondò con Lucio Magri il quotidiano *il manifesto*, che diresse a lungo assieme a Luigi Pintor. Ancora oggi vi contribuisce con i suoi lucidi e appassionati interventi.

Impossibile riassumere in poche righe una vita così ricca. Basta dire, ricorrendo alle sue stesse parole, che «ha fatto una carriera da uomo», in un partito che non è mai stato noto per il suo profondo femminismo. Nonostante l'omaggio formale pagato alle «compagne», le donne del Pci dovevano lottare per farsi sentire. Ma Rossana non ha sofferto discriminazioni: «Non ho mai avuto problemi. Ero anzi molto antipatica con le altre, sono venuta su con l'idea che non si davano abbastanza da fare, dicevo sempre: «Datevi il passo, insomma!»». Ricorda le campagne elettorali in Sicilia, con gli annunci al megafono: «Tra poco parlerà l'eminento marxista...». Si radunavano stormi di uomini neri, mi racconta. «E i compagni mi si mettevano attorno con occhi minacciosi,

per dire: «Se uno tocca la nostra compagna facciamo una strage». Anche i comunisti erano quindi piuttosto macho. «Il più maschilista in senso tradizionale era Amendola, che come prima cosa ti diceva di non aver mai tradito sua moglie. Un altro era Pajetta, che pensava di essere un gran seduttore. Il più femminista era Ingrao» elenca. E in quegli anni i maschi di sinistra si erano ritrovati in mano l'arma perfetta: accusare le militanti di non essere moderne se rifiutavano le loro grazie. «Nel Sessantotto durante le occupazioni delle ragazze erano invitate a fare l'amore sul ciclostile. Certe giovani hanno nutrito, credo, una forte antipatia per la cosa», commenta Rossanda sorridendo. Tutto sommato però la scuola del Pci, per altri versi dura, dava

«Siamo un paese arretrato anche perché le donne restano in grande parte fuori»

anche alle donne la possibilità di emergere. E quando le è capitato di avere degli scontri, anche violenti, è stato solo per le sue idee. Ma nella vita del partito le competenze femminili sono state sfruttate, nota, soprattutto nei ruoli di maggior responsabilità e minor prestigio. «Sai dove sono? Nelle amministrazioni locali. Moltissime. Hanno fatto un magnifico lavoro. E hanno qualcosa in più, o chissà, forse in meno: quando smettono di fare il sin-

daco, non ci piangono su tanto. Tornano alla loro professione, esistono anche a prescindere dalla carica che hanno occupato».

I ruoli di potere continuano a essere presidiati dagli uomini perché il pregiudizio antifemminile è ancora molto forte. E anche, aggiungerei, perché i posti sono limitati e quelli che li occupano non hanno alcuna intenzione di mollarli. Rossana osserva che su certe cose si sta andando all'indietro, come per esempio nell'ossequio della politica al Cattolicesimo. Le sembra che l'influenza della Chiesa sia ancora più forte che ai tempi della Democrazia cristiana. «De Gasperi non è mai andato in Vaticano in qualità di presidente del Consiglio» mi ricorda. «Adesso appena il papa dice una parola, si inginocchiano tutti. C'è stata una retrocessione nella laicità». E gli anticorpi contro questa malattia sono di nuovo le donne. Da sempre bollate come le prime vittime della propaganda clericale, facili a lasciarsi terrorizzare e convincere dal parroco sotto casa, in realtà secondo lei hanno saputo essere un baluardo di laicità. «Se tutte, nel '45-'46, avessero votato Democrazia cristiana, noi avremmo avuto altri risultati elettorali. Invece aveva il 35-36 per cento, è arrivata al 40 molto tardi. Quindi le donne non hanno votato come diceva il prete». Certo tutti abbiamo presenti le immagini dei funerali di Giovanni Paolo II, con folle di femmine a mani giunte. Ma i luoghi di preghiera, osserva, sono vuoti. «Tutta questa fede degli italiani mi lascia molto perplessa. Mi sembra che la Chiesa abbia più ruolo fra i politici che nella società». Anche perché il campo di battaglia sul quale ha le posizioni

più arretrate, e più intransigenti, è proprio quello del sociale, che tocca di più l'altra metà del cielo. «E le donne non ci stanno» afferma netta Rossana Rossanda.

Adesso, aggiunge confortante, le più giovani cominciano a riavvicinarsi al movimento. «C'è una generazione di mezzo che proprio non ne ha voluto sapere. Alle riunioni femministe hai donne di cinquant'anni e di venticinque: le trentenni e quarantenni non le vedi.» Sono là fuori a combattere ciascuna per se stessa: sul posto di lavoro, con i partner, con le altre donne. Ma di lotte organizzate non se ne parla. «Siamo un Paese arretrato, fermo nelle teste» dichiara dura Rossana. «E lo siamo anche perché le donne restano in grandissima parte fuori. Ma la domanda non cambia: perché lo accettano? Io non trovo una risposta univoca. Perché non si può dire che siano obbligate. Una battaglia si può fare, mica ci fucilano!»

L'unica spiegazione che riesce a darsi è che anche nel rapporto schiava-padrone ci sia, per quella che sta sotto, un certo tipo di potere. Ci adagiamo in quello. Siccome il sesso è una forma di influenza che siamo abituate a usare da secoli, è difficile rinunciarvi. È un po' l'equivalente femminile della forza fisica: ciascun genere sfrutta le debolezze dell'altro. Il coraggio di uscire da queste dinamiche, quindi, è reciproco, mi fa notare Rossana: «Se fossero solo schiave, se patissero solo, prenderebbero un bastone e lo tirerebbero in testa al loro compagno. Ma secondo me, ed è un'idea inaccettabile per le femministe, nella soggezione c'è un vantaggio. Perché non è solo oppressione, ma suddivisione delle responsabilità. Lui

va a caccia del leopardo e io sto nella grotta».

Gli stereotipi di genere hanno ancora un forte impatto in politica, nota. Non le è piaciuta la campagna elettorale di Ségolène Royal, ma trova ingiusto che l'attenzione sia stata puntata sulle sue gonne o sulla sua pettinatura. «Nessuno dice a un uomo: «Che cravatta!». Oppure: «Chi si occuperà dei bambini?». E uno dei motivi per cui Sarkozy è diventato molto impopolare ha solo il 36-37 per cento dei consensi, è perché ha sposato Carla Bruni. Perché è bella, si è fatta fotografare nuda e allora non è degna di stare all'Eliseo. Ma se l'avesse ricevuta nottetempo, come tutti i presidenti, da un'entrata secondaria del palazzo, sarebbero stati tutti d'accordo».

D'altra parte è impossibile salvarsi dai luoghi comuni, assediati come siamo dalla televisione delle veline. «Vendono un po' di tette e sederi» dice, ma aggiunge che la colpa non è tutta loro: sono bombardate da ogni lato da messaggi contraddittori. «Il papa dice che devono essere madri, la società maschile che devono essere un sostegno e un aiuto, l'auditel che prima di tutto sono donne e devono essere attraenti... Poi arrivi a cinquant'anni e cosa sei? Quante veline possono arrivare ad avere un minimo di professionalità che le salvi? Mi fanno rabbia, ma anche pena». Nel modello sociale di oggi la donna è intrappolata fra tentazioni, speranze, illusioni che si basano tutte sul suo corpo. Oltre che in una dipendenza sentimentale dal maschio di cui sembrano soffrire anche le più emancipate. Non ha, però, parole troppo dure per gli uomini, altrettanto confusi e disadattati e in più incapaci di confidarsi i

problemi, le malinconie. «Non sanno bene che cosa fare di se stessi. Sono ancora lì a misurarsi la lunghezza del pisello, come al liceo quando io ero piccola e tu non eri ancora nata. Le donne hanno una cosa: che fra loro si parlano, mentre gli uomini no». Ha più che ragione. È chiaro che anche la loro identità, non solo la nostra, è legata a stereotipi, e che da quando il modello dominante è stato messo in discussione fanno fatica quanto noi a crearsene uno diverso. Bombardati anche loro: «Con tutte le palle che si dicono sulla sessualità, sono convinti che devono assolutamente procurare un orgasmo meraviglioso, ossessionati dal fatto che lei può anche fingere mentre lui questa via d'uscita non ce l'ha» osserva Rossana in tono spazientito. «Il

«Che fare? Primo: laicità assoluta Secondo: dobbiamo darci da fare»

rapporto tra i sessi è pasticciato dalla non sincerità della comunicazione. E invece nei film: due si vedono, si abbracciano ed è la felicità suprema!» Lei si è sposata due volte. Il primo matrimonio da giovane, per le pressioni familiari, per poi separarsi amichevolmente molto presto, e poi Karol. Non ricorda neanche bene la data delle nozze, non festeggiano anniversari. Ma visto che stanno insieme dal 1964 ne hanno fatti sicuramente parecchi. Ai figli non ha

mai pensato, anche prima di subire l'asportazione dell'utero per un tumore. Ed è talmente allergica a qualsiasi retorica del focolare che protesta anche contro l'espressione «aiuto alle famiglie». «L'aiuto deve essere dato alle persone. Penso che a diciotto anni uno debba essere in condizioni di poter fare quello che vuole. Certo, magari non vuole: sembra che adesso i ragazzini preferiscano stare in casa. Mentre io, che ho amato moltissimo i miei genitori, volevo andare, volevo essere libera». Incoraggiata anche dal fatto che, come sua sorella, non si è mai sentita dire «Quando ti sposerai», ma «Quando sarai laureata». Certo oggi laurearsi è più facile, ma farsi strada è sempre più difficile. I tempi sono cambiati da quando lei trovò lavoro alla Hoepli il giorno dopo essere uscita dalla facoltà di Lettere e filosofia.

Insomma giovani reclusi nelle loro camerette di bambini, donne chiuse nella schiavitù del corpo e uomini confusi asserragliati nella stanza dei bottoni, quelli che però possono far esplodere il mondo. Come diceva Lenin: che fare? «Impegnarsi tutti» risponde decisa. «Primo: laicità assoluta, cioè che il Vaticano non metta mano nelle leggi dello Stato. Perché la Chiesa interviene sempre sulla base di una inferiorità femminile. Secondo: le donne devono darsi anche da fare. Il pensiero, introiettato da tutte, di dover essere riscattate, liberate, riconosciute da un maschio, è da secoli dentro di noi. Questa è una battaglia che bisogna intraprendere».

Le leggi ci vogliono subito. «Serve l'assoluta "messa in pari" dei due sessi nelle istituzioni rappresentative. Voglio che le donne possano decidere in politica quanto gli uomini e in questo contano anche le maggioranze. Direi di più: ci sono alcuni punti in cui secondo me, in una assemblea composta da maschi e femmine nella stessa percentuale, si potrebbe dire che certi temi sono le donne a deciderli. Come la maternità, la fecondazione assistita. A me ripugna l'idea che i vescovi guardino nella mia vagina. Che avranno da dire, loro, su queste cose?» Il suo consiglio alle ragazze di oggi non è diverso da quello che dava alle compagne di un tempo: «Darsi una mossa, capire che l'emancipazione che viene loro offerta è una mercificazione del loro corpo. Non è che io inviti a diventare monache: per niente. Facciano l'amore quanto gli pare, se è una generazione che ne ha molto bisogno. Io non ho passato la vita saltando da un letto all'altro, a dir la verità, ma la sessualità secondo me deve essere assolutamente libera. Però non bisogna essere un oggetto da voyeur» ribadisce severa, come se parlasse con una figlia a cui lasciare la sua vasta, appassionata eredità. «Perché invece è questa la strada che vi stanno offrendo».

Le storie di Pietrina, Giacomo e Verdina, gli ultimi matti a morire in manicomio

■ di Francesca Ortali

Storia di Pietrina, Giacomo, Verdina e Salvatore. Di quei «folli» o «pazzarelli», da rinchiodare nei manicomi, lontani dagli occhi di una società per la quale erano un pericolo. Delle loro vite spezzate, lasciate insieme agli effetti personali all'ingresso di quella che sarebbe dovuta essere una casa di cura, ma che in realtà assomigliava più ad una prigione, racconta *Cose da Matti, storia e storie del manicomio di Sassari*. La mostra permanente, curata da Maria Rosaria Lai, della Soprintendenza archivistica di Cagliari, e da Alba Corona, res-

ponsabile del Dipartimento per la Tutela della Salute Mentale di Sassari, è stata inaugurata venerdì scorso nei locali dell'ex manicomio di Rizzeddu, a Sassari ed inserita nel progetto più ampio Interreg «Carte da legare», finalizzato al recupero e alla gestione degli archivi sanitari.

L'allestimento è diviso per temi che si agganciano ai diversi periodi storici. In sedici pannelli si incrociano i destini di persone comuni con la ricostruzione storica. Dai documenti della metà dell'Ottocento custoditi nell'archivio della Provincia di Sassari,

che ci parlano «della impellente necessità di edificare un manicomio» a quelli delle sessioni del Consiglio Provinciale di Sassari del 1894-96, per la costruzione della struttura di Rizzeddu aperta nel 1904. Poi, le relative cure, descritte nei fascicoli di ricoverati e nel primo dei registri di immatricolazione. Alle matricole uno e due, in un'altra vita Giovanni e Speranza, l'onore di inaugurare la nuova struttura, nella quale furono rinchiusi. «Giovanni, matr. n.1: muto, decaduto intellettualmente e soggetto a lunghi periodi di depressione... Tranquillo, pulito, inoperoso». Speranza, invece, matr. n.2 presenta «sintomi de-

menziali» ed era «querula. Bugiarda. Sobillatrice. Tendenze erotiche e oscene... Sudicia. Inoperosa». Chiusi in manicomio l'uno per trentotto anni, l'altra per ventiquattro, furono visitati poco più di una volta all'anno, senza ricevere alcuna terapia. Morirono entrambi al Rizzeddu. Uno spiraglio si apre negli anni '60 e '90, con la 431/68, che trasformò il ricovero coatto in volontario, vietando la registrazione nel casellario giudiziario. Il primo a usufruirne del nuovo trattamento, dicono gli archivi, fu Giovanni, che trascorse nell'ospedale psichiatrico i quindici giorni previsti dalla legge, senza fare più ri-

torno. Nel frattempo, a Rizzeddu, come sottolineava il primario di allora Ruiu, «l'impiego degli psicofarmaci si andava potenziando», di pari passo con «i trattamenti elettroshockterapici, da eseguire con la protezione del pentothal e del curaro». L'arrivo della legge Basaglia, la 180 del '78, segnò la strada verso la «liberazione». Abolendo i nuovi ricoveri e chiudendo i manicomi, restituiti ai malati la possibilità di avere dei diritti e, magari, anche di guarire. Cambiò anche, il modo stesso di intendere e affrontare il disagio mentale: non più solo matti, da classificare e schedare in base alle patologie,

ma malati come tanti altri. E il ritrovamento dei «sacchetti», esposti in tutta la loro disarmante semplicità, è l'ultimo capitolo della storia. In Sardegna i manicomi chiusero per sempre i loro cancelli il trenta marzo del 1998. Quell'inverno, mentre il manicomio sassarese veniva smantellato, furono ritrovati in un grande armadio scuro dei contenitori in tela. Sigillati, tantissimi, infilati quasi a forza nei suoi scomparti interni, rivelarono le storie di Verdina, Pietrina, Giacomo, Giovanni e tutti gli altri.

Le loro testimonianze sono il tesoro dell'archivio di Rizzeddu. Niente di simile sembra esistere

da altre parti. In quegli involucri dove, secondo il regolamento interno, venivano conservati gli oggetti e i valori dei ricoverati al momento del loro ingresso, si riallacciano i fili della storia. Quella delle persone comuni, di uomini e donne per i quali la malattia fu una condanna senza appello. Voci diverse da quelle delle istituzioni, ricostruite da lettere mai spedite, diari ai quali aggrapparsi tra una terapia e l'altra. Carte logorate dal tempo, ancora attuali nel raccontare sofferenze e angosce di quattrocentottanta persone. Le cui vite spezzate finirono in piccoli sacchi di tela mai ritirati.

I Grandi Libri di
 Furio Colombo
**L'AMERICA
 DI KENNEDY**
 La sfida democratica del dopoguerra
 Dall'11 ottobre in edicola
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

I Grandi Libri di
 Furio Colombo
**L'AMERICA
 DI KENNEDY**
 La sfida democratica del dopoguerra
 Dall'11 ottobre in edicola
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara **U**nità

Il fascino dell'incompetenza: va bene Sarah Palin ma che c'azzecca Di Pietro?

Cara Unità, bello il tema "fascino discreto dell'incompetenza", bello l'esordio su questo giornale di Luca Sofri. Quello che sorprende comunque è l'aver scelto, come equivalente italiano di Sarah Palin, il "caso Di Pietro". Sarebbe come diffidare della competenza di un chirurgo solo perché preferisce giocare a scopone anziché a bridge. Forse che il parlare concitato e non privo di qualche anacolutto ha impedito a Di Pietro di essere un ottimo magistrato in materia di reati economici e societari? Un precedente che senza dubbio lo qualifica come competente a "occuparsi di Alitalia" almeno quanto i palazzinari e i confezionatori di maglioni della famosa cordata. Che dire allora dei dentisti assurti al compito di rivedere le bucce ai Mortati, Dossetti, Calamandrei, degli schianti di ragazza fatte ministro, ecc. Ma ce ne erano a josa, come direbbe Cirano. Di Pietro «che ci azzecca»?

Ettore Borghi e Stefania Friggeri
 Reggio Emilia

La Bibbia, la maratona e le parole di Einstein

Cara Unità, è un evento straordinario la maratona della Bibbia. Sei giorni e sei notti di interrotta lettura: 1250 lettori, dal papa a Benigni, da Andreotti alla Carfagna, da Ciampi all'uomo della strada. Farà conoscere il testo che pochi italiani, cattolici o non cattolici, hanno letto nonostante l'ora di religione. È bello pensare che questo grande originale progetto, a cui concorrono tanti uomini e donne e moderne tecnologie, promuova la conoscenza di un libro fondante dell'immaginario collettivo del mondo occidentale. Ma vorremmo che fosse soprattutto un'operazione culturale e che, pertanto, a conclusione della lettura, ci fossero altrettanti giorni di discussione e di approfondimento che facciano conoscere la Bibbia per quello che è: un libro scritto dagli uomini e non da Dio. Altrimenti si farebbe un'operazione anticulturale e persino antireligiosa attribuendo a Dio ridicole fantasie, quali l'esistenza di giganti e di uomini tanto longevi da arrivare ad ottocento anni ed oltre, capaci di diventare padri a duecento anni, o che Sansone avesse la forza nei capelli, che uccise 1000 filistei armato di una micidiale mescalina d'asino, che Giona sortì tutto intero dalla pancia di un pesce, che Dio fermò il sole per aiutare Giosuè e tante altre storie di questo tipo.

Sull'argomento una grande mente quale Albert Einstein aveva idee chiare. Nella lettera del 3 gennaio 1954 all'amico filosofo Eric Gutkind, sostiene che la Bibbia è: «una rac-

colta di leggende dignitose ma primitive» e altrove definisce la fede dogmatica una «infantile superstizione».

Ezio Pelino

Canis randagi: la legge esiste ma non viene applicata

Cara Unità, purtroppo, il caso avvenuto negli ultimi giorni di un bambino ucciso da uno o più cani randagi ha creato un allarmismo negli organi di stampa senza affrontare il problema di fondo, ovvero la mancata applicazione della legislazione nazionale e regionale sulla sterilizzazione dei cani e gatti randagi e l'approntamento di strutture di accoglienza decenti per questi animali e non finalizzate solamente al lucro del privato convenzionato di turno. Fino a quando i Comuni non si decideranno svolgere le funzioni demandate dall'ordinamento in questo campo continueremo ad essere indegni di quello che si considera un Paese civile.

Alessio Moroni

Niente domande e il PdL torna in tv

Cara Unità, ieri un'agenzia (Ansa) delle 12,21 ci fa sapere della defezione del ministro Bondi alla punta di «Ballarò» programmata per il sette ottobre. Questa decisione di Bondi, oltre a creare sconforto nei suoi ammiratori, si presta ad alcune considerazioni.

Il ministro, conosciuto soprattutto per la sua indipendenza di giudizio e di pensiero, affer-

ma questa volta (come ogni altra volta) di dar ragione al suo mentore Silvio Berlusconi, quando dall'alto del suo macroscopico conflitto d'interessi, sostiene che le trasmissioni tv di approfondimento politico, «non contribuiscono ad aumentare la fiducia verso la politica, anzi allontanano i cittadini da essa». Ed infatti, domenica scorsa, tutto il pomeriggio televisivo è stato ammorbato, sia sulla Rai (Uno) sia su quelli di proprietà del suo citato mentore (canale 5), da un balletto di personaggi come Brunetta, Schifani e Gelmini, che hanno potuto parlare a ruota libera senza obiezioni da parte degli intervistatori.

Paolo Sanna

La tv e l'insostenibile sermone della Gelmini

Cara Unità, Bondi naturalmente ha eseguito gli ordini del capo, ma purtroppo la Gelmini no, dando vita domenica scorsa - complice la Perego - a un teatrino a dir poco ridicolo. Non è mancata neppure la "satira" da parte della conduttrice che dopo mezz'ora di intervista (a me è sembrato un sermone a senso unico) ha letto una mail contraria dicendo che era dovuto, per diritto di par condicio. Non è "autoritarismo televisivo" questo?

Rudi Toselli

Finanza malata e finanza etica

In questi giorni di gravissima crisi finanziaria globale (si parla ormai apertamente di un nuovo '29) si riscopre l'importanza delle regole e

si invoca una nuova etica in campo economico-finanziario. In realtà non c'è nulla di nuovo da inventare, perché la finanza etica esiste già da alcuni anni, sia in Italia che nel mondo. Per finanza etica si intende una finanza eticamente orientata, attenta alle conseguenze sociali e ambientali dell'agire economico. La principale realtà italiana di finanza etica è la Banca Etica (www.bancaetica.com), che è nata per sostenere un utilizzo responsabile del denaro e promuovere un'economia a misura d'uomo, a partire dagli ultimi, dai più deboli, da chi non ha accesso al credito, che è considerato un diritto umano.

In quasi dieci anni di attività la Banca Etica ha finanziato circa 3000 progetti, in Italia e nel mondo, nel campo della cooperazione sociale e internazionale, dei servizi socio-sanitari, dell'ambiente, del microcredito, dell'agricoltura biologica, delle energie rinnovabili e via dicendo. Non è un caso che in questi giorni di crisi generalizzata, Banca Etica goda di ottima salute e registri una costante crescita di partecipazione e attenzione.

Questo perché la finanza etica ha solide radici e mira a perseguire non il profitto, attraverso spericolate operazioni finanziarie, ma solamente il bene comune attraverso un utilizzo etico e solidale del denaro perché - come recita il motto di Banca Etica - l'interesse più alto è quello di tutti, soprattutto di chi è più vulnerabile.

Luca Salvi, Verona

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

I processi a Berlusconi, gli errori di Travaglio

BRUNO VESPA

Caro Direttore, su *l'Unità* del 2 ottobre Marco Travaglio mi scarica addosso la consueta serie di insulti che fanno godere chi dell'antiberlusconismo (e si *parva licet* dell'antivespismo) hanno fatto una ragione di vita, ma non aiutano a capire la realtà e costituiscono per il Cavaliere una polizza formidabile per fargli superare non solo il record di durata di Giovanni Giolitti, ormai alle viste, ma anche quello dell'altro Cavaliere, Benito Mussolini. Dibattendo a braccio con Di Pietro, ho parlato di 26 processi. Ricordavo male il numero di quelli per mafia. Come invece ho riportato nel mio libro «Viaggio in un'Italia diversa» i processi piovuti addosso a Berlusconi dopo il suo ingresso in politica sono 22 e non 15 come sostiene Travaglio. Scrivo nel libro a proposito di una vecchiaia, ma sempre correttissima polemica con Di Pietro: «Gli ricordo un nostro vecchio incontro a Milano, il 20 luglio 1993. Avevamo appuntamento a pranzo, e allora pubblico mi-

nistero arrivò tardi e stravolto. Si era appena suicidato Gabriele Cagliari. Gli chiesi come mai Mani pulite avesse messo sotto schiaffo quasi tutti i principali imprenditori italiani tranne Berlusconi. «Perché Berlusconi», mi rispose, «finanzia i partiti regalando gli spot elettorali, e questo non è reato». Più tardi Gianni Letta mi avrebbe confermato che la Procura milanese era arrivata a tale conclusione dopo aver visionato la documentazione relativa. Chiedo oggi a Di Pietro come metta d'accordo questa sua vecchia affermazione - che lui ebbe sempre la correttezza di non smentire - con il quadro criminale che mi fa adesso del Cavaliere. L'opinione è, evidentemente, mutata. «Berlusconi entra in politica il 14 gennaio 1994. Tra il 1992 e il gennaio 1994 alcuni suoi collaboratori vengono condannati per tangenti alla guardia di finanza. Il tribunale di Brescia, quando noi pubblici ministeri di Mani pulite fummo denunciati da Berlusconi e da Previti, disse in sentenza: non è vero che i magistrati si sono messi a indagare su di lui dopo il suo ingresso in

politica...». Ho chiesto agli avvocati del Cavaliere e della Fininvest l'elenco completo dei procedimenti penali ai quali sono stati sottoposti l'attuale presidente del Consiglio e il suo gruppo da prima che iniziassero la stagione di Mani pulite a oggi. Ho contato 66 processi. Precedentemente al mio pranzo con Di Pietro, ne erano stati aperti soltanto 3, e nessuno riguardava Berlusconi (e - aggiungo adesso - non c'era stata nessuna condanna per tangenti alla Guardia di Finanza). Dal 1994 a oggi sono stati aperti 66 procedimenti penali rilevanti riconducibili, direttamente o indirettamente, al Cavaliere e al suo gruppo. La successione è questa: 11 nel 1994, 16 nel 1995, 13 nel 1996, 9 nel 1997, 6 nel 1998, 4 nel 1999, 2 nel 2001, 1 nel 2004, 4 nel 2005. Tra i casi più clamorosi, l'inchiesta a carico di Berlusconi - e il suo proscioglimento - con l'accusa di associazione mafiosa e per gli attentati mafio-terroristici del 1992-93 (a Firenze in via dei Georgofili, a Roma al Velabro e contro Maurizio Costanzo, a Palermo per le stragi in cui

morirono Falcone e Borsellino). Il Cavaliere non ha mai avuto condanne definitive, né, contrariamente alle voci correnti, è stato assolto grazie alle discusse «leggi ad personam». Quando è stato assolto per prescrizione, infatti, l'assoluzione è intervenuta prima della legge Cirielli. In altri casi è stato assolto per non aver commesso il fatto, o perché il fatto non sussiste. L'inchiesta più eclatante, quella per tangenti alla guardia di finanza, per la quale gli fu notificato dal *Corriere della Sera* l'invito a comparire nel novembre 1994, mentre da presidente del Consiglio si trovava a Napoli per presiedere un convegno dell'Onu sulla criminalità, si è conclusa sette anni dopo, nel 2001, con un'assoluzione piena. Complessivamente, Berlusconi è stato indagato e processato 22 volte: otto volte è stato scagionato con provvedimenti di archiviazione, di cui due nella stessa indagine per mafia a Palermo; dieci volte è stato assolto, di cui due per non aver commesso il fatto, una perché il fatto non sussiste, cinque per intervenuta prescrizione (di cui tre prima del-

la legge Cirielli, che accorcia i tempi di prescrizione), due perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato dopo la riforma del falso in bilancio. (È questa una legge di cui Berlusconi si è giovato, ma che difficilmente potrebbe essere liquidata come "ad personam", poiché era stata invocata da molti anni dall'avvocatura. Prima della riforma, il falso in bilancio era un reato di pericolo. Si veniva, cioè, condannati anche se non si era arrecato danno ad alcuno. Dopo la riforma, il reato di pericolo è rimasto in forma assai attenuata e con una prescrizione molto rapida, mentre viene perseguito quando effettivamente è stato arrecato un danno ai soci. Ai tempi di Mani pulite, il falso in bilancio era il classico sistema per incastrare imprenditori sui quali non erano emersi fenomeni di corruzione e concussione.). Berlusconi è in attesa dell'archiviazione dell'indagine Telecino (dopo che il tribunale spagnolo ha assolto tutti gli otto imputati per i quali è già stato celebrato il processo), mentre resta imputato o indagato in altri quattro pro-

cessi: due per diritti televisivi, uno per il caso Mills e uno per le intercettazioni telefoniche con Agostino Sacca, l'ex direttore di Rai Fiction». Di tutti i 22 procedimenti mi sono stati forniti data e numeri di protocollo. Al contrario di quanto ha scritto Travaglio, Berlusconi non risulta mai indagato per droga e per quanto riguarda la P2 risulta assolto dal pretore e ammistiato in Appello. Le indagini penali su Milan e Publitalia iniziano dopo la discesa in campo di Berlusconi. Non è vero che Berlusconi è stato assolto per insufficienza di prove dal processo sulle tangenti alla Guardia di Finanza che fece precipitare la crisi del suo primo governo. Su quattro capi di imputazione, per tre ha avuto l'assoluzione per non aver commesso il fatto e solo per il quarto l'insufficienza di prove. Non ho né la veste, né soprattutto la voglia di sostituirmi all'avvocato Ghedini. Ho scritto e ripetuto negli anni che Berlusconi, come tutti gli imprenditori, non è una mammola. Ma che trovo del tutto anormale che questa

bufera giudiziaria gli sia stata scatenata addosso solo dopo il suo ingresso in politica. Se l'opinione pubblica lo ritenesse un mascalzone stragista, non lo avrebbe rieletto per acclamazione. Un'ultima cosa. Travaglio ricorda che mia moglie era «vicina a Squillante». Mi permetto di ricordare che Renato Squillante era presidente della Sezione Gip di Roma di cui mia moglie era giudice. Marco Travaglio è andato per un paio d'anni in vacanza con Giuseppe Ciuro, maresciallo della Finanza distaccato all'Antimafia e fonte preziosa per i giornalisti di passaggio. Ciuro sarà poi condannato per violazione del sistema informatico della Procura di Palermo e per favoreggiamento del "re delle cliniche" Michele Aiello, condannato a sua volta in primo grado a 14 anni per associazione mafiosa. Il legale di Aiello ha detto che il suo cliente, su segnalazione del maresciallo, pagò un soggiorno in albergo di Travaglio. Travaglio ha smentito. Ma alla fine della fiera, giudichi il lettore qual è la situazione più imbarazzante. Grazie e cordialità

Mi dispiace, confermo tutto

MARCO TRAVAGLIO

Bruno Vespa continua a mentire in questa lettera, come l'altra sera a «Porta a Porta». Del resto, se la sua fonte *super partes* sono «gli avvocati di Berlusconi e della Fininvest», la cosa è comprensibile. I processi al Cavaliere non sono né 66, né 26, né 22: sono i 17 (non 15, come risultava da un refuso) che ho elencato nel mio articolo. Il fatto che Di Pietro, nel '93, dicesse che Berlusconi non pagava i partiti *cash*, ma con sconti sugli spot, dipende dal fatto che allora non risultavano ancora i 23 miliardi girati dalla Fininvest a Craxi tramite i conti esteri di All Iberian (scoperti solo tre anni dopo). Né all'epoca Di Pietro poteva prevedere che un anno dopo un sottufficiale della Finanza avrebbe confessato una tangente Fininvest dopo una verifica fiscale; che due anni dopo Stefania Ariosto avrebbe raccontato le mazzette di Previti ad alcuni giudici romani con soldi Fininvest; che dal '93 in poi numerosi mafiosi collaboratori di giustizia avrebbero raccontato di rapporti fra il duo Dell'Utri-Berlusconi e la mafia; né che Mediaset avrebbe occultato negli anni seguenti centinaia di miliardi di fondi neri su 64 società off-shore; né che il Cavaliere avrebbe tentato nel 2007 di comprare senatori dell'Unione e di sistemare a Raifiction alcune ragazze del suo harem; e così via. Altre balle assortite. 1) Per le tangenti alla Finanza, Berlusconi non è stato «assolto con formula piena»: con-

dannato in primo grado per corruzione, dichiarato colpevole ma prescritto in appello grazie alle attenuanti generiche, è stato assolto in Cassazione con formula dubitativa (la Suprema Corte scrive «insufficienza probatoria») e cita il comma 2 dell'art. 530 del Codice di procedura penale che assorbe la vecchia insufficienza di prove. 2) Non è vero che l'invito a comparire per le mazzette alla Finanza fu «notificata a Berlusconi dal *Corriere della Sera*»: la sera del 21 novembre '94 i carabinieri che lo attendevano a Roma gli telefonarono mentre lui stava a Napoli e gli lessero il contenuto dell'atto, dunque è falso che l'indomani 22 novembre lui non sapesse nulla quando la notizia, ormai non più coperta da segreto, fu pubblicata dal *Corriere*. 3) Vespa, con grave sprezzo del ridicolo, scrive poi che «contrariamente alle voci correnti», Berlusconi «non è stato assolto grazie alle discusse "leggi ad personam"». Spiacenti di deluderlo, ma Berlusconi l'ha fatta franca per ben cinque volte (su 12) grazie alle leggi *ad personam* fatte da lui e usate da lui: due volte (nei processi per falso in bilancio All Iberian/2 e Sme-Ariosto/2) perché «il fatto non è più previsto dalla legge come reato», nel senso che il premier Berlusconi ha depenalizzato il reato

dell'imputato Berlusconi; e altre tre volte per altre fattispecie di falso in bilancio che, pur rimanendo reato, hanno visto ridursi la pena e dimezzarsi i termini di prescrizione grazie alla stessa «autoriforma» Berlusconi (caso Lentini, bilanci Fininvest 1988-1992, 1500 miliardi di fondi neri nel consolidato Fininvest). Parlando di un altro processo, la signora Augusta Iannini in Vespa ha recentemente scritto a Dagozia che «non si è mai visto un proscioglimento pieno (fatto non costituisce reato e fatto non sussiste) determinato dalla concessione delle attenuanti generiche che, invece, rilevano per l'applicazione della prescrizione». Mi associo. 4) «Berlusconi mai indagato per droga»: invece lo fu nel 1983 dalla Guardia di Finanza, indagine poi archiviata. 5) «Per quanto riguarda la P2 risulta assolto dal pretore e ammistiato in Appello»: appunto, come avevo già scritto io, senza la provvidenziale amnistia del 1989 la Corte d'appello di Venezia, ritenendolo colpevole di falsa testimonianza, l'avrebbe condannato. 6) «Le indagini penali su Milan e Publitalia iniziano dopo la discesa in campo di Berlusconi». Falso: le indagini sul Milan nascono a Torino nel 1993,

e quelle sui fondi neri di Publitalia a Milano sempre nel '93. Berlusconi scende in campo nel gennaio 1994. 7) «Il processo sulle tangenti alla Guardia di Finanza fece precipitare la crisi del suo primo governo». Falso. Il gip di Brescia Carlo Bianchetti, nell'ordinanza del 15 maggio 2001 con cui archivia (su richiesta della stessa Procura) la denuncia berlusconiana contro il pool di Milano per attentato a organo costituzionale, scrive: «Alla causazione del cosiddetto "ribaltone", è stata sostanzialmente estranea la vicenda dell'invito a presentarsi, dal momento che, secondo la testimonianza dell'allora ministro Maroni, la decisione della Lega Nord di "sfiduciare" il governo Berlusconi (decisione che era stata determinante nella caduta dell'Esecutivo) era stata formalizzata il 6 novembre 1994, e perciò due settimane prima della pubblicazione della notizia dell'invio all'on. Berlusconi dell'invito a presentarsi; trovava comunque le sue radici in un insanabile contrasto tra la Lega Nord e gli altri partiti del cosiddetto Polo delle libertà, risalente alla fine dell'agosto 1994, allorché l'on. Bossi era venuto a sapere dell'intenzione del capo del governo di "andare al-

le elezioni anticipate in autunno»». Strano che lo "storico" Vespa ignori tutto questo. 8) Se avesse letto quell'ordinanza, seguita ad anni di indagini e di testimonianze di tutti i protagonisti della vita politica e giudiziaria di quegli anni, il nostro storico improvvisato saprebbe anche che «l'impegno politico del denunciante (Berlusconi, ndr) e le indagini ai suoi danni non si pongono in rapporto di causa ed effetto; la prosecuzione di indagini già iniziate e l'avvio di ulteriori indagini collegate in nessun modo possono connotarsi come attività giudiziaria originata dalla volontà di sanzionare il sopravvenuto impegno politico dell'indagato». Anzi, Berlusconi confidò a Biagi e a Montanelli: «Se non entro in politica, mi mettono in galera e fallisco per debiti». Missione compiuta. 10) Tralascio per carità di patria le infamie che, buon ultimo, il "dottor Fede" - come lo chiama affettuosamente l'amato Cavaliere - mi rovescia addosso a proposito delle mie vacanze del 2003. Vacanze che non feci con il maresciallo Ciuro, ma con la mia famiglia in un residence dove aveva un villino anche il maresciallo Ciuro, che nessuno fino a quel momento aveva sospettato di nulla (diversamente dal giudice Squillante, che - vedi libro del suo collega

Misiani - era chiacchierato da tempo immemorabile). Vacanze che ho pagato di tasca mia, come ho dimostrato non con una generica «smentita», ma pubblicando la ricevuta della carta di credito e i due assegni. Se ho ricordato che la signora Vespa era vicina a Squillante, comunque, non è perché io dubitavo dell'onestà della signora Iannini, che ho anche avuto l'occasione di conoscere: è perché dubito della serenità di Vespa quando si occupa con grande indulgenza di Previti, Squillante & C., e soprattutto quando invita a «Porta a Porta» i tre Guardasigilli (Castelli, Mastella, Alfano) che hanno nominato sua moglie direttore generale del ministero della Giustizia e, ultimamente, capo dell'ufficio legislativo. Quando Vespa difende le leggi *ad personam* o nega addirittura che siano *ad personam*, sta parlando anche del lavoro della sua signora. Il che, in un altro Paese, potrebbe persino configurare un lievissimo conflitto d'interessi. Nel salutare il "dottor Fede", in arte Vespa, mi complimento con lui per essere riuscito a sponsorizzare il suo nuovo libro anche sull'unico giornale che non gli aveva ancora dedicato le consuete raffiche di anticipazioni e recensioni encomiastiche. E lo ringrazio di attribuirmi il merito dell'eccezionale longevità politica di Berlusconi. Ma temo che mi sopravvaluti: diversamente da lui, sono sprovvisto di scrivanie di cileggio modello «Contratto con gli italiani».

Prima regola: vietato isolarsi

PASCAL LAMY

SEGUE DALLA PRIMA

Per quanto si possa essere tentati nei momenti di crisi di rassicurare i nostri produttori proteggendoli dalla concorrenza e chiudendo le frontiere a beni e servizi di importazione, questa è una linea assolutamente sbagliata. Infatti il famigerato *Smooth-Hawley Act* degli anni 30 che aumentò le tariffe doganali su oltre 20.000 prodotti importati altro non fece che innescare una guerra commerciale tra nazioni. Così facendo ci impoverì tutti e questa fu la prova che il protezionismo e le politiche commercialmente ostili nei confronti dei vicini ci conducono in un vicolo cieco. In presenza di una crisi finanziaria e in momenti di difficoltà economica, in modo particolare in una situazione di continuo incremento dei prezzi dei prodotti alimentari, i consumatori impoveriti hanno disperatamente bisogno di veder accresciuto e non eroso il loro potere di acquisto. In momenti di crisi bisogna fare in modo che i consumatori acquistino di più a prezzi più bassi. La tentazione di chiudere le frontiere otter-

rebbe il risultato opposto. Non v'è dubbio quindi che l'uragano che ha colpito i mercati finanziari non deve dissuadere la comunità internazionale dal perseguire l'obiettivo di una maggiore integrazione economica e di una crescente liberalizzazione. Malgrado il fallimento nel luglio scorso dei negoziati commerciali del *Doha Round*, i colloqui sono ripresi con l'obiettivo di arrivare entro la fine dell'anno ad un accordo sui parametri tariffari e sulla riduzione dei sussidi. Sarebbe il miglior contributo che il Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, e i suoi membri possono fornire per contrastare l'attuale crisi mondiale. Il pacchetto dei negoziati commerciali del *Doha Round* include: la riduzione degli ingiusti sussidi agricoli, la riduzione delle barriere tariffarie sulle merci industriali e agricole, la riduzione delle barriere sul commercio di servizi critici quali le banche, l'energia e i servizi ambientali, e, oltre a questo, una miriade di nuove regole commerciali in ambiti quali la facilitazione commerciale, l'*anti-dumping* o i sussidi alla pesca, per nominare solamente alcuni. E tutto ciò al fine di allineare il sistema commerciale alle realtà del mercato. Una delle crisi più pressanti di oggi, una crisi che ha una estre-

ma rilevanza sulla crescita e la riduzione della povertà, è quella alimentare. Un completo accordo in seno al Wto può contribuire ad alleggerire l'impatto dei prezzi alti affrontando le attuali distorsioni sistemiche del commercio agricolo internazionale che da molti anni rendono rigido nei Paesi in via di sviluppo il sistema della produzione e degli investimenti nel settore agricolo. Inoltre, in caso di positiva conclusione del *Doha Round*, in tutto il mondo si avrebbe una riduzione del 50% delle tariffe doganali pagate attualmente. Il risparmio sarebbe dell'ordine dei 150 miliardi di dollari solo per quanto concerne le tariffe doganali. I Paesi in via di sviluppo contribuirebbero ai risparmi per un terzo e ne trarrebbero vantaggi dell'ordine dei due terzi. I Paesi sviluppati contribuirebbero ai risparmi per due terzi. In sostanza ai Paesi in via di sviluppo andrebbero i due terzi dei benefici del maggiore accesso al mercato derivante dal *Doha Round* mentre il restante terzo andrebbe ai Paesi sviluppati. In questo senso il

negoziato favorirebbe realmente lo sviluppo. C'è un altro esempio relativo all'epicentro della crisi finanziaria mondiale: qualora i negoziati del *Doha Round* si concludessero in maniera positiva, negli Stati Uniti i sussidi che rappresentano un elemento di distorsione del commercio si ridurrebbero a 14 miliardi di dollari. Vero è che questa cifra è superiore a quanto spendono attualmente gli Stati Uniti, ma se non si fissa questo tetto gli Stati Uniti finiranno per spendere molto di più in sussidi agricoli non appena i prezzi dei prodotti alimentari cominceranno a scendere. È quanto accaduto in otto degli ultimi dieci anni. Non v'è dubbio che questa cifra è ancora elevata e molti auspicano che la si possa completamente azzerare. Ma in caso di fallimento dei negoziati del *Doha Round* la cifra potrebbe toccare i 48 miliardi di dollari. Le ragioni per cui dobbiamo concludere positivamente i negoziati del *Doha Round* sono chiare a tutti e diventano sempre più urgenti con il degradarsi della situazione economica e finanziaria.

Pascal Lamy è direttore generale del Wto (Organizzazione mondiale del commercio) © IPS Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Il caos calmo della caduta

PAOLO LEON

SEGUE DALLA PRIMA

A partire da Buchanan, un grande pensatore, ma anche il vero precursore della destra anarcoide. Poi, declinando, Markowitz, Miller e Sharpe, Coase (un genio, ma un puro ideologo della proprietà privata), Gary Becker e Robert Lucas (altri ideologi anti Stato), Merton e Scholtes, Mundell, Kydland e Prescott, Phelps, Hurwicz. Non conto i Nobel che fondano la loro ricerca sul modello di equilibrio economico generale, per i quali se la realtà è diversa dal modello, tanto peggio per la realtà. Non cito Friedman, anche se riteneva che la moneta fosse un velo e che Keynes avesse sbagliato tutto, perché non poteva prevedere la distorsione successiva del proprio pensiero. **2.** La Fed di Volker e, più tardi, di Greenspan, che se è stata sempre molto più interventista delle banche europee, tuttavia non ha fatto nulla per vi-

gilare sui comportamenti nei mercati finanziari e nel mondo bancario. È bene non dimenticare, in questa lista, le banche centrali europee, che si sono fatte dare completa autonomia dai rispettivi ministri dell'economia (ma non gli inglesi, né i francesi) nei primi anni '80, per poi affidarsi ciecamente ai meccanismi di un mercato che avrebbe dovuto regolare. Che dire della Banca Centrale Europea? questa si protegge invocando il proprio ruolo di difensore della stabilità monetaria, ma che non guarda, né ascolta, né dice alcunché sulle conseguenze della propria ignavia economica. **3.** I sostenitori del *Washington consensus*, a cominciare dal Fondo Monetario Internazionale, e in particolare i suoi economisti che, finiti i danni inferti alle istituzioni internazionali, sono passati alle società di investimento come la Goldman Sachs (ma non sono stati né gli unici né i peggiori). **4.** I regolatori antitrust, che hanno lasciato crescere i giganti bancari e finanziari, e hanno dimenticato di applicare la disciplina antimonopolistica alla globalizzazione dei capitali. **5.** I regolatori dei mercati dei capitali, a cominciare dalla Sec americana, e non dimenticando la nostra Consob, che hanno "lasciato fare" a chi ha costruito e distribuito prodotti finanziari "tossici". **6.** Le agenzie di rating, il cui intenso e oscuro conflitto di interessi ha contribuito alla perdita di capacità di controllo dei regolatori pubblici. **7.** I direttori generali dei ministeri economici, in Italia, ma anche in Francia, Germania e Inghilterra, che obbedienti alla saggezza convenzionale, hanno favorito ogni sorta di liberalizzazioni e di cartolarizzazioni, perdendo capacità e poteri in materia di controlli. **8.** I diretti responsabili del disordine: le società finanziarie, le banche, gli intermediari. Un mondo di irresponsabili, non assistito da una morale professionale, che ha ingigantito la speculazione al rialzo prima e quella al ribasso poi. Si potrebbe continuare a lungo, ma viene un dubbio: se tutti sono colpevoli - di omissione e di ignoranza, di opportunismo, di avidità - nessuno è colpevole? Penso che finirà così, ma almeno questo dovrebbe essere indubbio: nessuno che si trovi in questa lista può rappresentare il nuovo che dovrà emergere quando la tempesta si placherà.

Il governo delle ricette sbagliate

CARLO GHEZZI

La scelta del Partito Democratico di indire una giornata di mobilitazione contro le politiche portate avanti dal Governo Berlusconi è qualificante e quanto mai opportuna. Sono in gioco le politiche per far ripartire l'economia italiana. Il Governo Berlusconi non ha, né manifesta, adeguata consapevolezza della estrema gravità della crisi italiana e di quella internazionale che ha il suo epicentro nei mercati finanziari americani che pagano le sberle di liberismo e di finanziarizzazione dell'economia perseguite negli anni che stanno alle nostre spalle. L'economia italiana purtroppo continua a non crescere. La destra non ha nessuna strategia che non siano i tagli per i più deboli e i privilegi per i ceti più forti. L'impostazione antisociale delle politiche del Governo acutizzano la già pesantissima questione sociale mentre andrebbe attuata una nuova politica dei redditi che abbia come asse centrale la crescita. In tale contesto è più che mai urgente sostenere il potere d'acquisto di stipendi e pensioni che sono stati falciati dall'aumento incontrollato del costo della vita soprattutto per i

ceti sociali meno abbienti. Il rilancio del mercato interno diviene strumento di sostegno e di sollecitazione per rinnovate politiche di sviluppo. La competitività internazionale ci impone nuove sfide fondate sulla qualità delle infrastrutture, l'innovazione di processo

e di prodotto, la ricerca, la conoscenza, lo sviluppo sostenibile, il risparmio energetico, l'inclusività e la qualità del nostro welfare. Impone un rinnovato impegno verso il meglio. La miscela provocata dall'intreccio tra redditi insufficienti,

precarizzazione occupazionale dei giovani e delle donne causa insicurezza corrode e indebolisce i diritti, le condizioni materiali, l'autonomia economica e le opportunità formative. Occorre sostenere le imprese lungo la via della ricerca e dell'innovazione, della responsabilità

sociale e ambientale per rendere forti e all'avanguardia nella competizione globale. La difesa dei redditi da lavoro e da pensione va attuata anche con una decisa diminuzione delle tasse. In tal senso vanno dirottate le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie. L'evasione fiscale è una emergenza nazionale da affrontare in modo permanente e risoluto e il Governo non lo sta facendo e, anche per questo, ha sfoderato le forbici per la scuola, la ricerca, i contratti del pubblico impiego, i trasporti, la sanità e via tagliando. Bisogna ristabilire il valore della legalità fiscale come tratto indispensabile per l'economia e la democrazia. Un efficace intervento fiscale deve prevedere anche strumenti di lotta al lavoro sommerso per tenere insieme crescita ed equità. Gli incidenti e le morti in azienda sono il drammatico simbolo di un Paese che non ha nel lavoro un solido riferimento ideale. Non sono fatalità ma un modo d'essere del mercato e di quelle imprese che concepiscono la competitività solo in termini di costi più bassi. Tutto ciò contrasta con le aspirazioni delle donne e degli uomini che lavorano per avere diritti

certi e universali, compensi dignitosi, un fisco equo, che non considerano la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro un privilegio ma un sacrosanto diritto. Insomma che vedono nel lavoro e non nel precariato la vera prospettiva sulla quale poter impostare solidamente il proprio futuro. Ma queste cose alle destre non interessano mentre, viceversa, è indispensabile una riforma morale profonda per far concepire il lavoro come la condizione prima per dare alle persone dignità, vera libertà e civili condizioni di vita. Su questi punti l'opposizione dovrà accentuare il contrasto politico e avanzare proposte alternative. È indispensabile infine difendere e consolidare i diritti costituzionali fondamentali in troppi casi messi duramente in discussione dalla maggioranza di Governo. Occorre riprogettare l'Italia. Con la manifestazione del 25 ottobre si dovrà aprire una nuova fase politica, più incisiva e più unitaria, utile a mettere in atto una nuova opposizione e a costruire il Partito Democratico come grande partito popolare e di sinistra, fortemente radicato nei territori e nei ceti sociali e capace di dare quelle risposte di governo che il Paese attende.



Foto di Ricardo Moraes/Agf

BRASILE L'ospedale dei pinguini smarriti

L'ARRIVO di pinguini sulle coste equatoriali brasiliane, fenomeno inatteso forse legato a mutazioni nelle correnti oceaniche, ha spinto biologi e volontari a creare improvvisati "centri di assistenza" per consentire agli animali di riprendere le forze prima di tornare in mare per raggiungere i ghiacci dell'Antartide

Una carovana contro le morti bianche

GIOVANNI BATTAFARANO

La carovana, partita dal Festival del Cinema di Venezia, nelle tappe di Gela, Piazza Armerina, Crispiano, Taranto, ha messo insieme con gli ideatori Cesare Damiano e Beppe Giulietti, uomini di cultura e di cinema, dirigenti sindacali e datoriali, associazioni e amministratori, parlamentari e lavoratori, operatori della prevenzione e dell'informazione. La grande novità è che si discute di sicurezza sul lavoro non all'indomani dell'ennesima tragedia, quando, non senza un pizzico di routine e di ipocrisia, si levano vaste e generali condanne dell'accaduto, ma in un percorso che si snoda lungo l'itinerario simbolo

degli incidenti. Gli interlocutori istituzionali, politici sociali assumono impegni e dimostrano di voler fare la propria parte per rendere più sicuro e dignitoso il lavoro italiano.

Si decide allora di prendere contatto con le autorità scolastiche locali per avviare sin da quest'anno corsi sperimentali di sicurezza del lavoro nelle scuole, così come prevede il Testo Unico varato dal Governo Prodi (D.Lgs.81/08). Sarebbe utile naturalmente che un'iniziativa congiunta dei ministri Lavoro e Istruzione favorisca il decollo di tali corsi sull'intero territorio nazionale, ma in attesa che ciò avvenga, e senza rinunciare a premere in tale direzione, è bene non perdere tempo; è bene partire dal basso, per offrire buone pra-

tiche che possano poi essere traslate altrove. Spesso la mancanza di sicurezza sul lavoro è associata al lavoro nero e all'uso spregiudicato del sudor italiano.

Venezia, Gela Taranto... Tante tappe per difendere il Testo unico sulla sicurezza

bappalto. Si è chiesto che gli amministratori accrescano l'impegno ad evitare le gare di appalto al massimo ribasso, a far rispettare il

costo incompressibile della sicurezza sul lavoro e il riferimento ai contratti collettivi firmati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. La vigilanza affinché nei cantieri edili si mantenga alto il rispetto delle norme contro il lavoro nero serve a difendere i lavoratori, ma anche le imprese virtuose dalla concorrenza sleale. Gli incontri della Carovana hanno confermato la forte esigenza di coordinamento delle competenze. Regione, enti locali, Inail, Dpl, forze sociali devono sempre più operare insieme per qualificare l'intervento e la tutela del lavoro. L'esigenza di estendere la rete dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sia a livello aziendale sia a livello territoriale richiede

che il ministro del Lavoro emani il decreto per l'*election-day* di tali rappresentanti su tutto il territorio nazionale. L'alleanza tra mondo della cultura e dell'arte e mondo del lavoro funziona. Negli incontri della Carovana vengono proiettati spezzoni di film (da «Morire di lavoro» di Daniele Segre al «La fabbrica dei Tedeschi» di Mimmo Calopresti); si ascolta la canzone che Mariella Nava ha dedicato agli infortunati sul lavoro; si leggono brani letterari dedicati all'argomento. Cinema, letteratura, musica possono concorrere anche il mondo del lavoro non scivoli nell'irrealtà. Il resto spetta alla politica, ai rappresentanti dell'impresa e del sindacato.

<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● STP S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>Stampa ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● A&G Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Sarpint Srl, Z.I. Tossilo 08015 Macomer (NU) tel. 0785 743942 fax 0785 743219</p> <p>La tiratura del 7 ottobre è stata di 124.108 copie</p>	
--	--	---	--

Cercasi : Orgogliosi Estimatori del Vero Prodotto
" 100% Made in Italy "

Offresi :Il Puro *Piacere del Cashmere* ,
Raffinatezza Stilistica , *Forme Innovative*,*Dettagli e Funzionalità*.
Sono questi gli elementi che caratterizzano i nostri capi.

Juliana Ierugan per André Maurice



Cappotto e Borsa
treccione 12 fili,
Tuta con Gamicia
Tutto in 100% Cashmere

La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato

PUNTO VENDITA AZIENDALE aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi

Orario continuato 9,00 -19,00 Info Tel. 0142 563315 www.andremaurice.it

Autostrada A26 uscita Casale Monf.Nord 2 Km. sulla statale 31 verso Casale fraz. Popolo n° 100



Riportiamo la vostra Volkswagen in perfetta forma.

Solo un Centro di Assistenza Volkswagen sa come trattare al meglio la vostra auto. Ricambi e accessori originali, la conoscenza approfondita di ogni dettaglio costruttivo, personale altamente qualificato e aggiornato su tutti i modelli. In più, grazie ad accordi di partnership con aziende leader del settore, potrete contare su un'affidabilità e un'efficienza senza paragoni. Perché solo così la vostra Volkswagen sarà sempre una Volkswagen.

Volkswagen Service®



ab | Autocentri Balduina

Via Appia Nuova, 803 - Tel. 06.78.46.11

Via B. Gozzoli, 8 - Tel. 06.51.53.03.74

Via degli Ammiragli, 103 - Tel.06.39.08.02.47/Tel.06.39.08.02.53

Hauswagen

Via del Foro Italico, 439/451
Tel.06.80.20.91

Capital

Via Nola, 4/10
Tel.06.70.39.01

www.autocentribalduina.com - www.hauswagen.com - www.autoccasioni.com

Anche il tuo *Sogno*

saprò trasformare

in Realtà

parola di Roberto Carlino



Tel. 06.8549911

info@immobildream.it

www.immobildream.it


immobildream[®] S.p.A.
Non vende sogni, ma solide realtà

Roberto Carlino
Presidente della Immobiliadream SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2



Parco Leonardo

Centro residenziale **ATHENA**

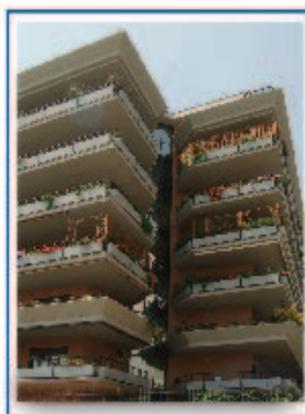
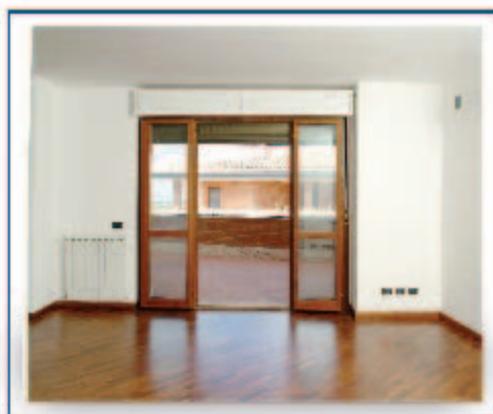
*Nuovi appartamenti sul Parco del Tevere
Nel cuore di Parco Leonardo*



Dotazioni, rifiniture di gran pregio, comfort e sicurezza

Reale vista dagli edifici

Le dotazioni di tutti i nostri appartamenti sono ricchissime: sono tutti infatti dotati di moderne tecnologie, materiali di grande qualità ed impianti di sicurezza, per permettere una gestione pratica, moderna ed efficace nel tempo, una vivibilità di tutti gli spazi e una protezione totale sia nella propria abitazione che nell'intero Parco Leonardo. Ogni appartamento infatti dispone di collegamento con rete in fibra ottica per tutte le applicazioni internet a banda larga, impianto televisivo analogico e digitale con antenna centralizzata per ogni edificio, portone blindato con serratura europea, cassaforte inserita nella struttura, impianto di rilevazione di fughe di gas e allagamenti, antifurto, videofonino, servizio di sorveglianza 24h, annaffiamento automatico delle fioriere dei balconi, sistema di aspirazione centralizzata in tutte le stanze, impianto di raffreddamento e riscaldamento autonomi, vasca idromassaggio Teuro, predisposizione per impianto musicale in illusione, coltanzione maggiorata delle pareti, insonorizzazione dei solai e ampie terrazze. E non è finita qui...



Parco Leonardo, un progetto di livello europeo:

una città interamente pedonale, servizi, sicurezza, architettura, collegamenti. Oltre alla qualità delle abitazioni, troverete un quartiere moderno con tutte le comodità, i servizi e i divertimenti a portata di mano: centro commerciale aperto dalle 0 alle 22 per 360 giorni all'anno, asilo, scuola materna, elementare e media, parco pubblico, banche, presidio medico, farmacia e poi ancora cinema, ristoranti, baby park, sala giochi, bowling. I collegamenti sono garantiti dallo scivolo a fune diretto sull'aeroporto Roma - Fiumicino, dalla via Portuense e dalla stazione della F.Metropolitana, che si trova direttamente nel cuore di Parco Leonardo. Inoltre, un servizio di sorveglianza attivo tutti i giorni dell'anno per 24 ore al giorno, per la vostra protezione e quella della vostra famiglia. Tutte queste caratteristiche, tra gli altri, assicurano, noi le abbiamo già realizzate.



FR1 - Fermata Parco Leonardo



Salone, 1 camera, cucina abitabile, bagno e terrazzo.
Possibilità posto auto o box

PREZZI A PARTIRE DA EURO

195.000
MUTUABILI

CONSEGNA PREVISTA APRILE 2009

Salone, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzo.
Possibilità posto auto o box

PREZZI A PARTIRE DA EURO

295.000
MUTUABILI

I prezzi contenuti in questo scritto sono da ritenere corretti ma non costituiscono presupposto contrattuale



Per arrivare: percorrete l'autostrada Roma - Fiumicino
Uscite "Zona Commerciale" - via Portuense e seguite la
nostra segnaletica fino all'ufficio vendite.
Il nostro personale è a vostra completa disposizione tutti i
giorni compresi i festivi dalle 9.30 alle 20.00.

tel. **06.854.99.11** r.a.



REGENCY FIRMA LA TUA CASA